



## **L'ARCHITETTURA E I LUOGHI** **ARCHITECTURE AND PLACES**

**Camerino 28 - 30 luglio 2025**

### **CATALOGO** **dei progetti partecipanti al Premio** **di Architettura e Cultura Urbana** **Camerino 2025**

<https://culturaurbana.unicam.it/>

# **L'ARCHITETTURA E I LUOGHI** ARCHITECTURE AND PLACES

Camerino 28 - 30 luglio 2025

CATALOGO  
dei progetti partecipanti al Premio  
di Architettura e Cultura Urbana  
**Camerino 2025**

<https://culturaurbana.unicam.it/>

Quaderni di  
Architettura e Città  
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale  
Giovanni Marucci

Redazione  
Leo Marucci, Monica Straini

Seminario di Architettura e Cultura Urbana  
c/o Punto Informativo UNICAM - Rettorato - via Pieragostini 18 - 62032 CAMERINO  
email: [sacu.camerino@unicam.it](mailto:sacu.camerino@unicam.it)  
<https://culturaurbana.unicam.it/>

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo volume fa parte della sezione architettura **DI BAIO EDITORE**

Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita [www.dibaio.com](http://www.dibaio.com)

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2025

ISBN 9788874999477



luglio 2025

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.  
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXXIV Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.  
Camerino, 28 - 30 luglio 2025

## Sommario

### Opere realizzate

1. Vincenzo Ariu, Sabrina Vallino, con Rachele Bruzzone pag. 8  
*La modernità a Noli (SV) oltre la "Rapallizzazione" della Liguria*
2. Andrea Cippitelli, Maria Vittoria Campagna pag. 10  
*Pub the Rocker Inn. Sinestesia felsinea:  
storia di un progetto di interni che diviene dispositivo urbano*
3. Filippo Tisselli, Cinzia Mondello, Marcin Dworzynski, con tissellistudioarchitetti pag. 12  
*Sidera|Headquarters CIA CONAD*
4. Alessandro Franco pag. 14  
*Villa M*
5. Lorenzo Giordano pag. 16  
*Scavolo borgo. Sulla possibilità del contemporaneo*
6. Gabriele Marinelli pag. 18  
*The rising stones*
7. Piero Migliaccio pag. 20  
*... spazi recuperati alle emozioni. Un'area da rivivere a Portici*
8. Giovanna Russo pag. 22  
*Muzzuni Expo\_Spazio espositivo ad Alcara Li Fusi*
9. Nicola Sola pag. 24  
*Recupero e ri-significazione del corso Vittorio Emanuele e della Piazza Vittorio Veneto  
a Campofranco*
10. Emanuele Tanzi, con Laura Cerliani, Francesca Venini pag. 26  
*La riqualificazione della palestra dei Ragni di Lecco. Alpine Architecture*
11. Anna Rita Vellei pag. 28  
*Casa\_in un borgo*

### Progetti

12. Davide Alagia, Filippo Catalfamo, Morgan Gubert pag. 32  
*Vitalis Bioma. Dalle cellule alla città*

13. Annalisa Aniello, Roberta Baglivo, Luana Baldini, Ilaria Impagnatiello, Valeria Dibenedetto <i>Identità portoghese e sperimentale: Innovazione nel quartiere di Chelas a Lisbona</i>	pag.	34
14. E. Amolari, L.A. Nunez Cerquera, H. Paillard <i>Nel ritmo del luogo. Un sistema di percorsi tra architettura, natura e comunità</i>	pag.	36
15. Regina Balacco, Teresa Ditrani, Martina Carparelli, Alejandra Pavone <i>Campus universitario - il futuro comincia sulla riva</i>	pag.	38
16. Giacinto Barbera, Marcella Moavero, con Alessio Barbera <i>L'Architettura e i Luoghi: Un microcosmo architettonico a Cefalù, rifugio per uno scrittore</i>	pag.	40
17. Guido Benigni <i>Reverse Adriatic</i>	pag.	42
18. Francesco Maria Berardi, Valentina Cacucci <i>Trani: conoscere e progettare luoghi sacri nella città contemporanea</i>	pag.	44
19. Filippo Bertolini, Sisilia A.M. Cammarata, Elia G. Giannotti <i>Undergrowth. Abitare a Bentivoglio, Bologna</i>	pag.	46
20. Alessia Brisdelli, Anthony Sposetti <i>Progetto e contesto</i>	pag.	48
21. Matteo Broccoletti, Alessandro Lonoce, Laura Romanini <i>Trame di corte. Abitare a Bentivoglio (BO)</i>	pag.	50
22. Alessandro Calvi Rollino, Cereda, Panarese Architetti <i>Teoria e Pratica dei luoghi. Studio di fattibilità per tre interventi di Rigenerazione Edilizia e Ambientale nel Comune di Ostiano (CR)</i>	pag.	52
23. Francesca Censale <i>Riquilificazione centro storico Ancarano: Dialogo tra passato e presente</i>	pag.	54
24. Paolo Cona <i>Casa bifamiliare sull'Altopiano veronese della Lessinia</i>	pag.	56
25. Chiara Daniele <i>Stadium 2030: La Città degli Studenti, Perugia - 1</i>	pag.	58
26. Eleonora D'Anna, Jacopo Barbato Fuggi, Gianluca Gioioso <i>Tra le crepe del tempo, colori per un nuovo sguardo Un progetto di rigenerazione urbana tra memoria, arte e architettura partecipata</i>	pag.	60

27. Domenico De Filippis	pag.	62
<i>La casa ritrovata. Riqualificazione ex Casa Mandamentale in Residenza Assistita per la cura di demenza e malattia di Alzheimer</i>		
28. Egidio De Luca	pag.	64
<i>"Tra le braccia della città". La città come bene comune</i>		
29. Alice Bruna De Paola	pag.	66
<i>Habitat modulare: Dialoghi tra Didattica e Residenza</i>		
30. Vincenzo Di Florio	pag.	68
<i>Robert Venturi (1925-2025). Genealogia di nuova visione dell'architettura</i>		
31. Francesco Di Pretoro, Sara Monti, Yasmin Zahaf	pag.	70
<i>Percorsi in relazione</i>		
32. Romano Di Resta	pag.	72
<i>Abitare il ballatoio: casa per studenti e spazi di convivialità</i>		
33. Carmine Di Siero, Paolo Santucci	pag.	74
<i>Studium 2030: La Città degli Studenti, Perugia - 2</i>		
34. Luca Donner, Francesca Sorcinelli	pag.	76
<i>Monitoring and Educational Centre of a large-scale offshore wind farm</i>		
35. Buzul Erdogan, Emanuele Moccia, Flora Garofalo, Giovanni Fonterico	pag.	78
<i>D center. Architectural Design For Building Recovery and Reuse</i>		
36. Emilio Gálvez-Chavez, Frédérique Nihot, Gaia Terranova	pag.	80
<i>Collina Anton Dhon: una finestra sul fragile equilibrio tra bellezza e cultura</i>		
37. Antonio Giordano, Michele Camporeale, Sara Tatulli, Stefania Assenti, Francesco Meduso, Domenico Colapietro	pag.	82
<i>Termetrio, città dei segni</i>		
38. Emmanuele Lo Giudice, Floriana Orlandino, Rebeca Blallo Munteanu, con Leidy Johana Rios Santofimio, Eloisa Gizzi, Simona Ragolia	pag.	84
<i>Progetto di ampliamento del Teatro Metropolitan José Gutiérrez Gómez di Medellin in Colombia</i>		
39. Daniela Lobefaro, Mattia Losapio, Maura Robbe	pag.	86
<i>Centro multireligioso, Trani</i>		

40.	Lucia Krasovec-Lucas <i>H2HUB. Progetto di rigenerazione architettonica e paesaggistica, Trieste</i>	pag.	88
41.	Edmond Pergega, Saimira Arapi, Blerina Tabaku <i>Design project: Education building in Tirana, Albania</i>	pag.	90
42.	Sarah Petronelli, Elisabetta Ricco, Giulia Stimolo <i>Polo universitario per la Facoltà di Agraria, Trani</i>	pag.	92
43.	Franco Pistocco <i>Route Napoleon. Recupero di un'antica strada</i>	pag.	94
44.	Matteo Poeta <i>Centri storici e produzione - Ancarano borgo storico tra Val Vibrata e Valle del Tronto</i>	pag.	96
45.	Crescenzo Rea <i>Re-Place: Rinascita</i>	pag.	98
46.	Leonardo Rizzi <i>SESC Chácara Flórida, São Paulo, Brasile</i>	pag.	100
47.	Marco Rosati et al. <i>Educare con l'architettura effimera. Progettazione - Azione partecipata: nuovi sguardi, nuovi spazi per il centro storico di Rieti</i>	pag.	102
48.	Monica Rucci, V. Di Florio, A. Sforza et al. <i>Città e architettura in trasformazione. Progetto di torre "energetica", Atessa</i>	pag.	104
49.	Leopoldo Russo Ceccotti <i>Paesaggi interiori. E 16 Bitonto (IT)</i>	pag.	106
50.	Michele Sabatino <i>Struttura polifunzionale in piazza Marconi ad Aversa (CE)</i>	pag.	108
51.	Nicolò Steri <i>Gli alberghi ESIT e il progetto dell'architettura ricettiva in Sardegna. Prospettive di riuso a partire dell'Hotel Sa Spendula a Villacidro</i>	pag.	110
52.	Unoacinqe_lab con Annalisa Sforza <i>Rivisitazione architettonica di un edificio per uffici, Atessa</i>	pag.	112

## **OPERE REALIZZATE**

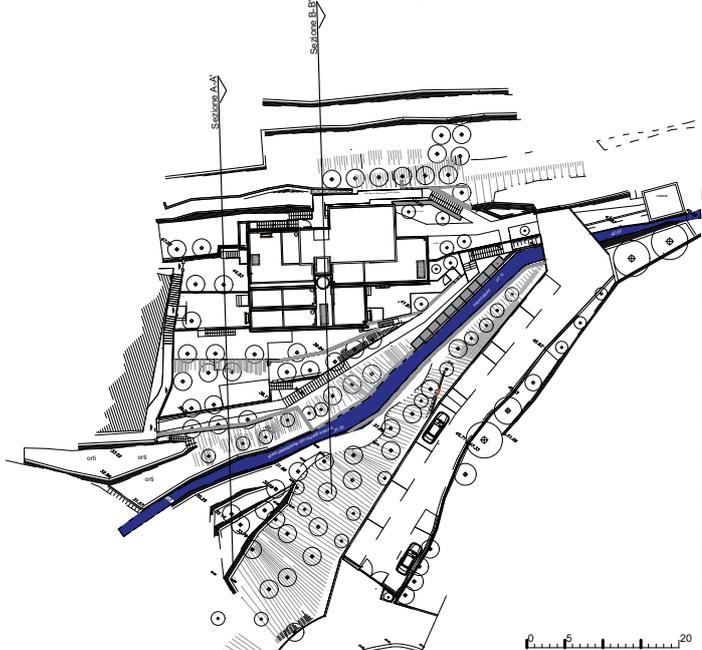
La Modernità a Noli (SV) oltre la "rapallizzazione" della Liguria



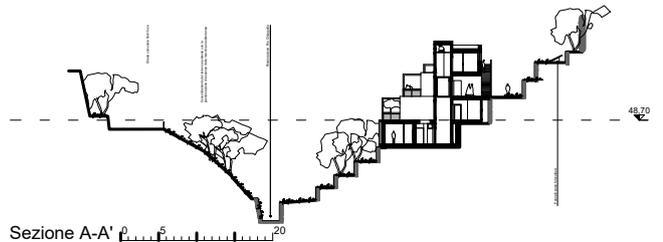
- edificio residenziale sull'alveo del torrente
- piano con il torrente tombinato
- edificio residenziale
- garage



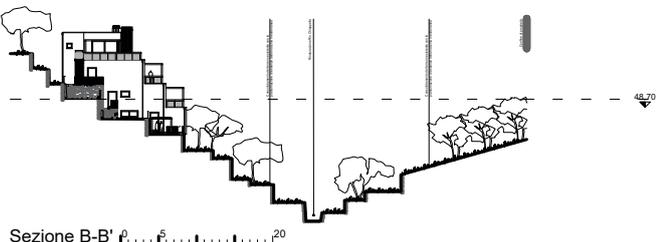
Edifici preesistenti e tombinatura del torrente degli anni '50



Planimetria progetto di edificio residenziale e rinaturazione alveo



Sezione A-A'



Sezione B-B'

Speculazione vs rinaturazione

Negli anni '50 l'antico borgo marinaro di Noli è stato fagocitato, come gran parte dei comuni costieri liguri, da case e condomini della piccola borghesia emergente lombarda e piemontese.

Una edificazione selvaggia incurante della fragilità di un territorio collinare sino ad allora utilizzato dalla mano sapiente di una cultura contadina povera che aveva trasformato l'asprezza del territorio in terrazzamenti coltivabili grazie alla costruzione di muretti a secco. Nel sito di progetto il torrente Chiapella è stato tombinato per circa 50 metri per fare sede a una casa unifamiliare proprio sul letto dello stesso e un piccolo condominio con 4 alloggi a ridosso della "creusa" esistente che porta al centro medievale.

Il progetto ha previsto la rinaturazione dell'alveo del torrente e la ricostruzione di un nuovo edificio a ridosso dei terrazzamenti di nuova costruzione. Il nuovo edificio, privo di nostalgie formali vernacolari, rispetta l'orografia del sito e dialoga con i linguaggi della tradizione moderna italiana. La geometria e le proporzioni rigorose rispondono alle esigenze funzionali delle abitazioni, sette alloggi accessibili direttamente dai terrazzamenti collegati ai percorsi storici recuperati, che portano nel borgo. L'anomalo condominio privo di scala condominiale ha un solo collegamento verticale: un ascensore per l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'astrazione geometrica che rimanda alla tradizione del Moderno è stemperata, come insegnano i Maestri italiani del dopoguerra, dai materiali: muri in pietra recuperata in situ e il legno naturale memore del fare dei maestri d'ascia che nella stagione invernale si trasformavano in carpentieri per costruire tetti, capanni agricoli, ecc.

La rinaturazione del torrente nasce dallo studio idraulico e la verifica delle potenziali piene duecentennali. La realizzazione delle sezioni obbligate è stata risolta costruendo un alveo in pietra locale e gabbioni che si raccordano con i muri in pietra preesistenti, ancora in ottimo stato di conservazione. Il progetto di paesaggio, ancora in itinere, si completa con vegetazione mediterranea e piante di ulivo.

Il nuovo edificio e la rinaturazione del torrente



Crediti:

- progetto architettonico: **Ariu+Vallino Architetti**  
Vincenzo Ariu e Sabrina Vallino con Rachele Bruzzone
- Progetto idraulico: ing. Danilo Muraglia    Progetto strutturale: ing. Mario Cagno
- Paesaggio: dott.agr. Roberto Tranquilli    Progetto impianti: ing. Andrea Ferraris
- Progetto geologico: dott. Paolo Peirone
- Fotografia: Anna Positano

Sintassi della Modernità italiana: continuità



Keywords:

Geometrie astratte\_Simmetrie  
Materiali locali\_Pietra\_Cemento  
Materiali navali\_Ferro\_Legno  
Rinaturazione\_Acqua  
Modernità\_Tradizione  
Linguaggi  
Maestri italiani\_Maestri del Novecento



**PUB THE ROCKER INN**

*Sinestesia felsinea: storia di un progetto di interni che diviene dispositivo urbano*



CI MA studio ([www.cima.studio](http://www.cima.studio))

Arch. Andrea Cippitelli, Arch. Maria Vittoria Campagna

Estragon Club

Bologna, Via San Felice

2024

**progetto**

**cliente**

**ubicazione**

**anno**



Il nuovo The Rocker Inn non è l' "Ex Circolo Pickwick" perchè nonostante il luogo fisico sia lo stesso del primo storico pub bolognese, questo ha cambiato non solo nome ma anche essenza.

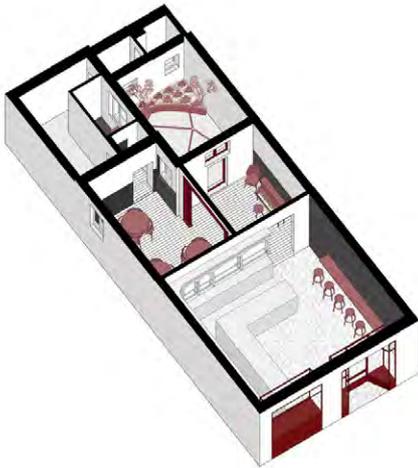
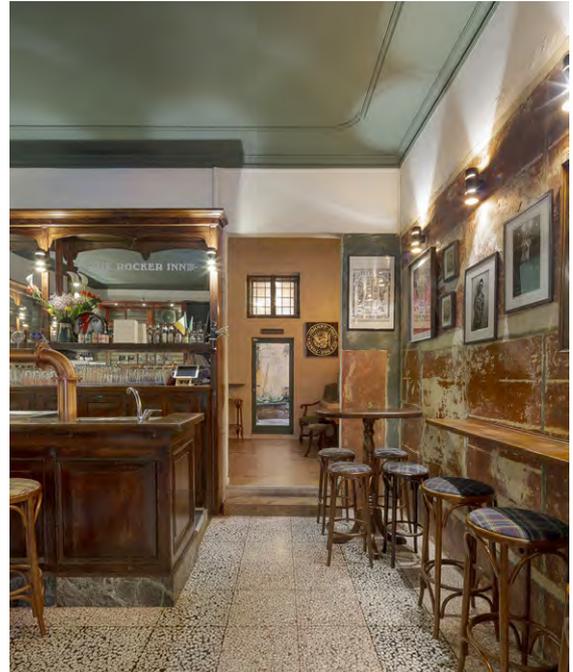
Incaricati dalla nuova gestione Estragon per dare corpo stilisticamente e matericamente a questa volontà di cambiamento, abbiamo iniziato un lavoro di sottrazione, ricerca e giustapposizione per poter dar vita a "The Rocker Inn". Il locale avrebbe potuto rimanere come era, ma se si cambia nome, identità e si vuole ottenere una nuova atmosfera, bisogna che anche l'aspetto cambi. Cambiare non significa, tuttavia cancellare il passato.

Le ultime gestioni non erano riuscite a cogliere e valorizzare la ricchezza degli spazi storici e le queste pareti erano ormai divenute solo vecchie.

Da questi presupposti è partita la sfida di una ristrutturazione corale e, seppure minimale nel risultato, profonda nei principi. Sicuramente alcuni elementi dovevano necessariamente essere mantenuti proprio perchè storici, eleganti, irripetibili e bellissimi. Partendo, pertanto, dalla porta in vetro policromo immutata, il bancone in legno e marmo con il retro sempre in massello incorniciato da archi e specchi ed una pavimentazione a marmette policrome con una graniglia finissima rossa e nera, abbiamo iniziato a riflettere su cosa, invece, potesse essere variato ed aggiunto.

Seppure caratterizzante e protagonista, il bancone in qualche modo ci sembrava chiudere troppo lo spazio ed abbiamo capito che poteva essere mantenuto ma variato leggermente. Toglierne la parte con le porte stile "saloon" (sicuramente posticce), ha aperto la visuale sulla corte che aspettava solo di poter ospitare un allestimento floreale di folgorante effetto.

Il vincolo della proprietà di non poter far accedere al pubblico questo luogo per ragioni acustiche, ci ha spinto ancor più a forzarne il valore di quinta verde e di alleggerimento prospettico.



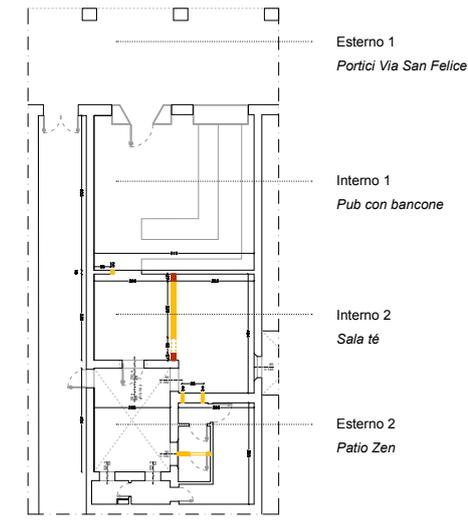


I locali adiacenti la prima sala, in passato, a tanti avventori sembravano bui e cupi e nessuno superava questo primo spazio con il bancone, poiché le stanzette retrostanti non invitavano a viverne gli spazi angusti. La nuova cerchiatura, con le carpenterie a vista, permette di avere un ambiente generoso che collega le due antiche sale, che rimangono comunque più appartate rispetto alla prima sala. Dall'entrata sitraguarda il giardino esterno in un progetto che mira a collegare visualmente tre ambienti in un gioco di quinte che si succedono elegantemente. L'esterno si ritrova in un climax di intimità e serenità passando dal portico di San Felice al calore accogliente della prima zona dove il pub si manifesta genuino e rumoroso, per avere un filtro nella sala tè, più appartata ed introversa che introduce la calma zen del patio interno.

Un'altra scelta forte è stata quella di lasciare grezza la parete rossa che testimonia il primo uso del locale che fu di macello. Per tantissimi anni le doghe in legno avevano celato questa ruvida meraviglia che è ora tornata alla luce.

I toni sgargianti verde/azzurro acido del precedente soffitto con una mappa di Bologna disegnata in bianco sono stati soppiantati da un verde più scuro che insieme al vecchio rosso degli infissi metallici crea un legante naturale sul quale i clienti hanno sapientemente aggiunto quadri, arredi di recupero e tappezzeria scozzese per l'angolo vinili. Tutto ciò convive con le stampe di CHEAP sapientemente ubicate.

I nuovi gestori hanno saputo cogliere i suggerimenti di apertura prospettica e di nuova spazialità nonché di aderenza alla storia e rispetto per gli elementi di valore, non rinunciando a farne di questo posto un luogo "loro" dove possano anche ritrovare le cose che amano condividere con i clienti. Così oggi sapori, odori e nuove musiche ogni giorno si intrecciano nella sinestesia felsinea del Rocker Inn.





Autore:  
**tissellistudioarchitetti**  
Titolo del Lavoro:  
**Sidera | headquarters CIA CONAD**  
Ente Committente:  
**CIA CONAD**

Situato nella periferia di Forlì, **Sidera** è il nuovo headquarter della CIA Conad: un progetto che nasce dalla volontà di definire un **nuovo standard qualitativo per i luoghi del lavoro** nelle aree provinciali italiane.

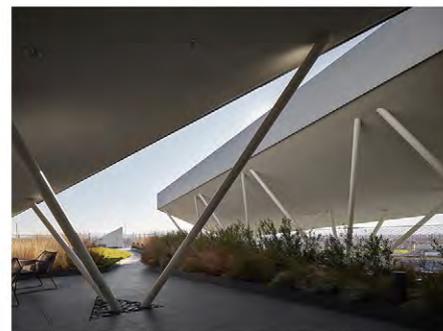
L'intervento esplora un approccio **centrato sull'essere umano**, fondendo visione creativa, esigenze funzionali e responsabilità ambientale. L'obiettivo è costruire un ambiente di lavoro che favorisca la salute psicofisica, la produttività e la **qualità delle relazioni quotidiane**.

L'intero progetto è stato sviluppato secondo i principi della **neuroarchitettura**, con l'obiettivo di favorire il **benessere psicofisico delle persone** che vivono quotidianamente questi spazi. Studi neuroscientifici dimostrano che **luce naturale, qualità dell'aria, comfort acustico e connessione visiva con il verde** sono fattori essenziali per attivare risposte positive nel sistema nervoso umano. La loro integrazione è diventata così un elemento centrale della strategia progettuale.



Sidera si sviluppa orizzontalmente per 100 metri, poggiando su un **basamento verde** che ospita un **parcheggio semi-interrato** completamente nascosto da un giardino pensile. La scelta di sottrarre le auto alla vista quotidiana e di circondare l'edificio con **300 alberi e 22.000 piante** rappresenta una presa di posizione netta nei confronti del contesto urbano-industriale in cui si inserisce, cercando di "disinnescarlo" attraverso un **nuovo equilibrio ecologico e percettivo**.

La **copertura a falde**, interpretata come un "**quinto prospetto**", si relaziona visivamente con la skyline degli Appennini. Sotto di essa si trovano gli **ambienti più rappresentativi dell'edificio** — la sala del consiglio e la sala riunioni dell'esecutivo — due spazi completamente vetrati, affacciati su giardini pensili che rafforzano la connessione con il verde. Lo spostamento degli impianti in un corpo tecnico autonomo ha consentito di liberare la copertura e trasformarla in un **luogo di rappresentanza immerso nel verde**.



Le grandi **scale interne** sono come un **organismo** che attraversa e connette i diversi spazi. I **percorsi e i pianerottoli** non sono semplici zone di passaggio, ma si trasformano in **luoghi informali d'incontro**, promuovendo relazioni spontanee, collaborazione e scambio tra i dipendenti.



**Sidera** incarna la visione di CIA Conad, affermando un **impegno concreto** verso la qualità del lavoro, la **responsabilità ambientale** e la **centralità della persona**. In un'epoca segnata da crisi ecologiche e trasformazioni sociali, il progetto offre una risposta architettonica fondata sulla **simbiosi tra spazio lavorativo e natura**, benessere individuale e visione collettiva. **Nel progetto non c'è formalismo**, né individualismo, ma c'è alla base un **forte senso di realtà**, un forte intento di interpretare delle esigenze, di sentire e tradurre nell'edificio le trasformazioni che inevitabilmente l'uomo attraversa, senza mai perdere di vista la **centralità delle relazioni e dell'essere uomo** e individuo in un'attualità che ci tiene sempre più distanti dagli altri e dall'ambiente che ci circonda.

## VILLA M

Destinazione d'uso	Residenza unifamiliare
Ubicazione	Riccione
Anno fine lavori	2024
Progetto architettonico	<b>Arch. Alessandro Franco</b> (Studio RCF & Partners)
Fotografie	Veronica Bronzetti

Il progetto architettonico nasce dal recupero di un rustico localizzato sulle colline di Riccione. Da questo luogo privilegiato si può ammirare, laggiù, il mare; un mare non ludico, estivo, ma evocato come pura suggestione poetica da "quella lunga linea blu" (Tonino Guerra). L'abitazione unifamiliare gode dell'uso di un ampio giardino e della vista mare, indiscusso genius loci. Il processo di sottrazione delle parti incoerenti ha condotto a due volumi ben riconoscibili a pianta rettangolare che sintetizzano il principio metaprogettuale: l'eliminazione delle incongruenze e la ricerca della massima chiarezza compositiva. Si è cercata una forte contrapposizione tra il fronte dell'edificio verso monte, chiuso e protettivo, ed il fronte verso mare, totalmente aperto, contraddistinto dalla grande vetrata. Alle geometrie semplificate corrisponde una assoluta chiarezza materica, riscontrabile nel paramento in listelli di cotto, nelle pavimentazioni in pietra Almont, e nel travertino Rapolano della piscina.



sezione longitudinale



vista mare



vista est



vista nord-est



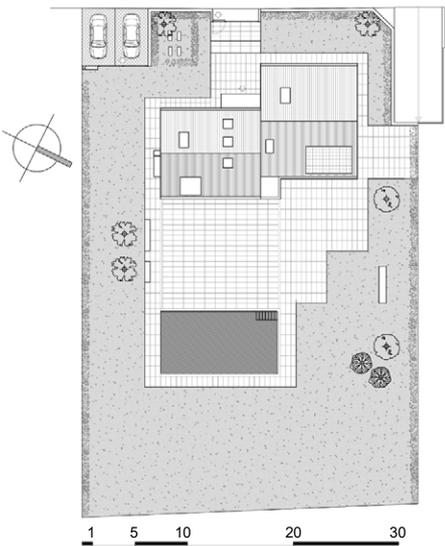
vista ingresso



vista nord-ovest



vista sud



planimetria generale

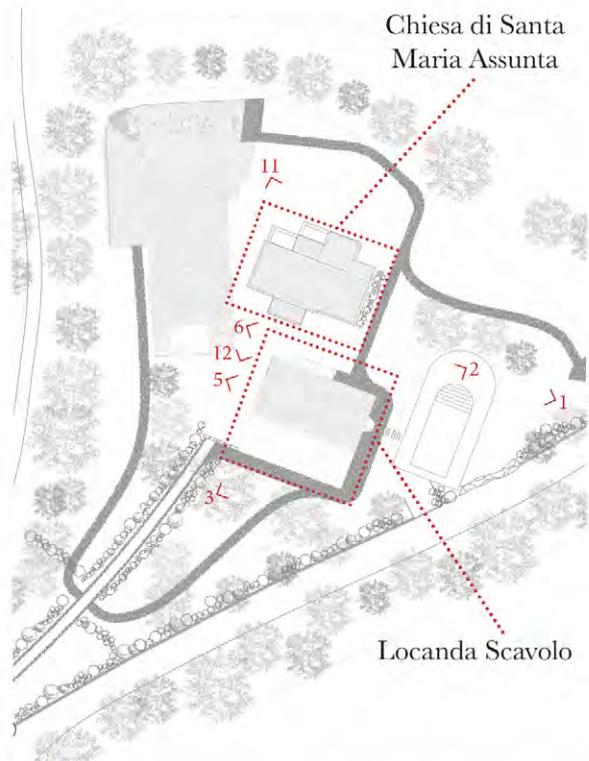


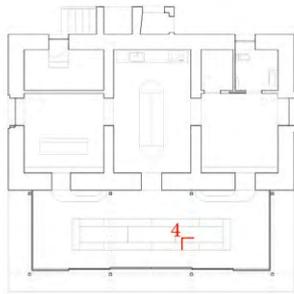
vista mare dalla grande vetrata

## Scavolo borgo. Sulla possibilità del contemporaneo

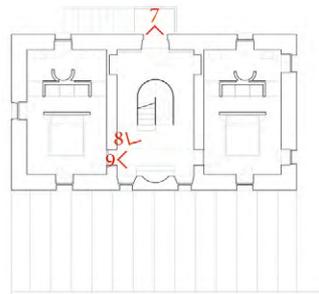
Lorenzo Giordano  
Committente privato, 2022 - 2025

Il progetto di recupero del borgo Scavolo ubicato nel comune di Sant'Agata Feltria, cuore del Montefeltro romagnolo, si concentra sul costante rapporto tra antico e nuovo. Il progetto propone la sistematizzazione delle originarie caratteristiche tipologiche, linguistiche e formali degli edifici esistenti, attraverso il recupero degli elementi e dei materiali originari. Per quanto concerne l'edificio denominato Locanda Scavolo, in quelli che sono i paramenti esterni del manufatto, si è provveduto al recupero della tessitura muraria in pietra locale attraverso operazioni di scarificazione e nuova stilatura dei giunti e attraverso la definizione degli squarci delle aperture tramite una sottile cornice, in grado di sottolineare il nuovo sistema di architravature. La vecchia veranda, superfetazione priva di valore storico, è stata ricostruita con un linguaggio contemporaneo, attraverso l'utilizzo di acciaio e vetro, per accentuarne il distacco temporale, linguistico e tecnologico dal manufatto preesistente, che si unisce alle linee geometriche delle gronde e delle caditorie in alluminio naturale. Gli spazi interni, nel rispetto della loro archetipale sobrietà, accolgono gli elementi distributivi, di servizio e di arredo come dispositivi in grado di esaltare la caratteristica tipologia tripartita originaria, uniti dalla superficie continua della pavimentazione in terrazzo alla veneziana eseguito con inerti in laterizio, recuperati dalla demolizione della vecchia veranda, e pietrame locale. Il secondo manufatto interessato dall'intervento è una piccola chiesa consacrata a Santa Maria Assunta. L'approccio progettuale messo in opera ha previsto un lavoro molto più delicato per gli ambiti delle murature esterne al fine di preservare il valore testimoniale della tessitura in pietra originaria, con interventi localizzati di scuci-cuci e sarcitura. Unico segno distintivo della nuova immagine della Chiesa è rappresentato, secondo il registro linguistico utilizzato anche per la Locanda, dal sistema di canalizzazione delle acque, anch'esso in alluminio naturale. Per quanto riguarda l'interno dell'edificio, le lavorazioni si sono concentrate sul ripristino dell'intonacatura preesistente, in grado di sottolineare l'originario soffitto voltato attraverso la geometrizzazione dell'intonacatura e la scelta di lasciare a vista la muratura in pietra, anticamente celata dalla volta a botte preesistente.

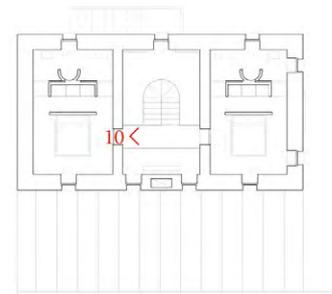




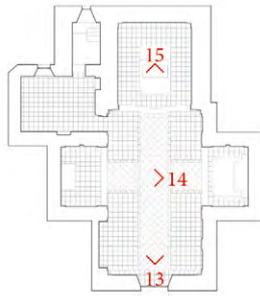
Pianta p0



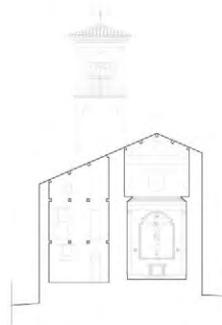
Pianta p1



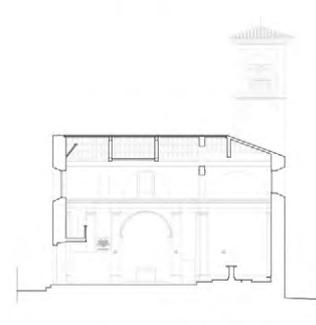
Pianta p2



Pianta p0



Sezione trasversale



Sezione longitudinale



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15

Crediti fotografici: Jacopo Valentini

progetto e direzione lavori: Gabriele Marinelli, architetto

committente: Società Agricola Capriotti

programma: realizzazione di una piccola cantina

luogo e calendario: Castelplanio, Ancona; primavera 2024 - autunno 2025

THE

RISING

STONES

Tralasciando il complesso percorso normativo che ha dovuto affrontare (P.A.I., Legge Galasso, imposizione della parziale demolizione della preesistenza e ricostruzione con rispetto di sedime, superficie e volume massimo realizzabile...), questa piccola cantina, libera da nostalgie e riferimenti tipologici e formali, genera sé stessa dall'orografia del territorio su cui insiste e

dalla geometria dei filari del vigneto che la

allante sentimentale

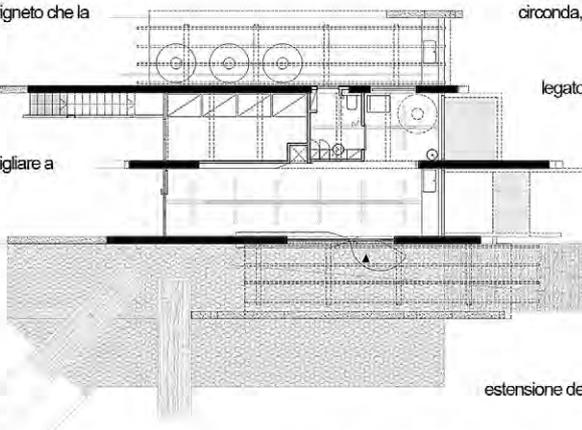
era fatta la vecchia casa familiare a

funzione. Il passo dei filari

segno tra il paesaggio

la naturale

sarà magari questa nuova



circonda, configurandosi al contempo come una *mapa della memoria*, un micro

legato al luogo, alla storia di chi l'ha abitato, attraverso il riuso dei materiali di cui

pianta rettangolare poi demolita, risemantizzati in nuova veste e

segna il passo spaziale e strutturale: c'è continuità di posizione e

agricolo e la nuova architettura, non un oggetto a sé stante bensì

estensione del paesaggio su cui s'innesta, nella ricerca di un'unità di fondo. Col tempo,

architettura a farsi paesaggio, rigenerandolo. Il segno lineare sul terreno che corre e sfuma senza soluzione di continuità, è un elemento dominante

nel mosaico del paesaggio locale: è la

trasformandola in

della terra), o coltivato a vite (in *positivo*, per addizione sulla terra). Quei segni sono matrice e *struttura* del paesaggio, memoria pratica e simbolica della sua esistenza in trasformazione.

Si osservino le fotografie di Giacomelli

del segno, trasfigurato

in mutamento, restituendo un *paesaggio nuovo*, caricandolo di *senso diverso* e ambigua attrattiva: come questo progetto, attraverso cui il segno lineare inciso sulla terra abbandona sia

la dimensione grafica (se visto alla

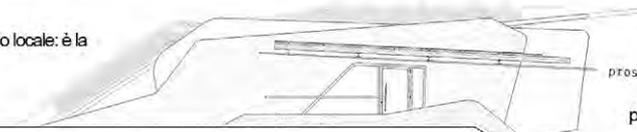
diventare matrice

punti di fuga prospettici si perdono per lasciare il campo a visioni schiacciate e perpendicolari proprie del volo, sarà la *dimensione verticale* del punto d'osservazione a dar prova di questa

Prospetto nord-est

ricercata continuità

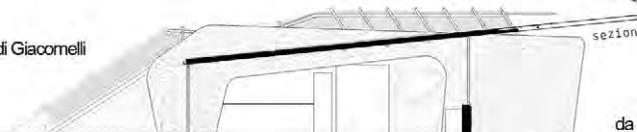
setti paralleli, come i



(trans)figurazione pratica del lavoro dell'uomo che piega la *natura*

prospetto sudovest

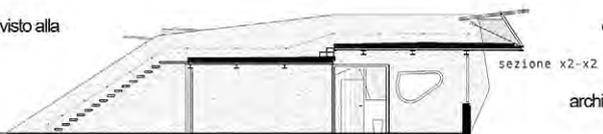
paesaggio; si ritrova in ogni campo arato (in *negativo*, per sottrazione



sezione x1-x1

dedicate al paesaggio marchigiano, in cui pulsa l'intensità ritmica

da quell'antinaturale contrasto di opposti cromatici: *fa sua* la campagna



sezione x2-x2

distanza) che biologico-organica (della vite messa-in-forma dal filare) per

architettonica di un'opera da vivere. Come nello sguardo di Giacomelli, dove i

geometrico-spaziale, che rende l'opera *non-finita* e *aperta*. Si sviluppa su cinque

filari, ossia quattro *campate*: la distribuzione degli spazi e la pianta risultano

modulari e, se muteranno le condizioni normative, potenzialmente ampliabili. I setti emergono dal terreno, slanciandosi in avanti, a sbalzo, cercando una continuità con il vigneto in basso.

E' nell'elevato che si differenziano l'un l'altro, assumendo forme e profili informali e aleatori: un solco *invertito*, in positivo, una estrusione, come terra di risulta accumulata ai lati dall'aratro, indeterminata nel profilo; se visti in sequenza e colpiti dalla luce, una trasfigurazione delle linee dei crinali collinari della media Vallesina che si stagliano tra loro su quinte diverse e contro il Cielo; i contorni delle innumerevoli pietre arenarie grandi e piccole rinvenute e poi rimosse dal

campo anni fa, al momento della piantumazione della vigna. Quelle stesse pietre che, insieme alle altre ricavate dalla demolizione delle pareti della preesistenza, sono andate a comporre parte della nuova pavimentazione esterna, insieme alle vecchie tegole, ai mattoni, e alle ormai logore travi di legno: affiorano dal calcestruzzo

nel quale sono stati immersi per comporre il percorso di accesso alla cantina, breve nello spazio ma carico di senso nella sua dimensione affettiva, tornando a nuova vita, in discontinuità formale e funzionale rispetto al passato, *costruendo il futuro* e un nuovo immaginario. Anche le pensiline e le coperture del volume, realizzate in acciaio zincato, si proiettano a sbalzo sul vigneto sottostante, per

garantire l'ombreggiamento dei locali interni in cui il vino viene stoccato, venduto e all'occorrenza degustato. La forma architettonica intercetta e capta la maggior parte dei raggi solari: i setti scaldando sé stessi nelle superfici esterne, evitano il surriscaldamento dei locali interni. Oltre a offrire riparo, le due

pensiline a sbalzo in lamiera grecata zincata riflettono la luce verso l'alto, allontanando il calore e garantendo una ventilazione costante al di sotto, su cui il vento si insinua.

La forma allungata dei setti che racchiudono il volume amplifica anche il passaggio dell'aria naturale nei locali interni: lo spazio diventa una sorta di *canale* in cui il flusso naturale dei venti può passare regolato da calibrate aperture finestrate, ricambiando l'aria evitando il surriscaldamento interno. Modellati dal paesaggio, dal Sole e dai venti, anche

la pelle dei setti - ricoperti da malta - diventa luogo dell'architettura: trattati manualmente per sottrazione in maniera randomica, vi

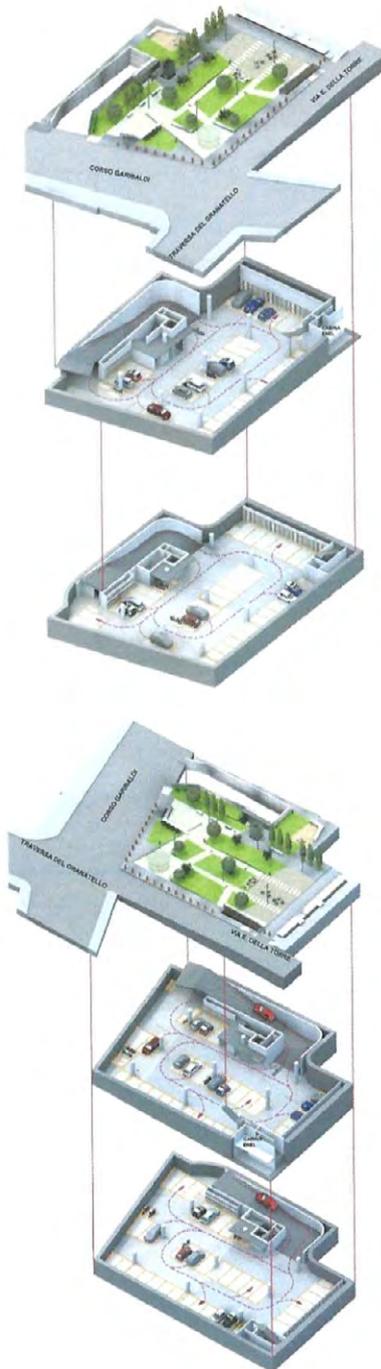
riaffiorano le linee e i segni, le cavità e le imperfezioni che richiamano quei contrasti detti tra luce e ombra connettendo il *particolare* della pelle di una nuova cantina sospesa sopra una vigna, al *generale* del paesaggio circostante. G.M.

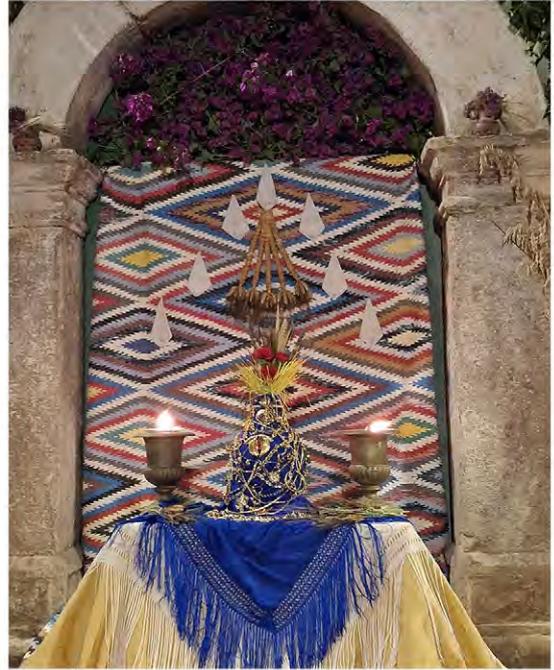
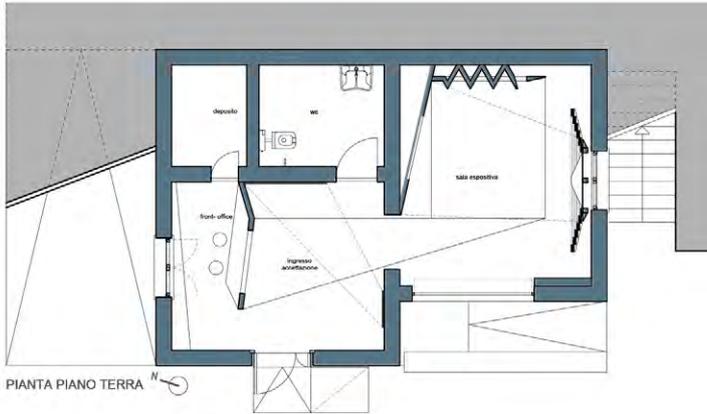




*... spazi recuperati alle EMOZIONI*  
UN'AREA DA RI"VIVERE" A PORTICI - 2

REALIZZATO





Altarinu del Muzzuni allestito con le "pizzare"

"Il «muzzuni» che è una bottiglia col collo rotto, rappresenta, per trasposizione, il Battista decapitato, come abbiamo già detto.

Ma è pur vero che le spighe in esso contenute e gli ori di cui è adornato, fanno un chiaro riferimento alla ricchezza della terra di cui le bionde messi sono il prezioso frutto, che il rituale magico intende propiziare."

("La festa del «Muzzuni» ad Alcara, interpretazione organomica" - Glielmi Nicola, Motta Roberto, Sturiale Valentino - 1983)

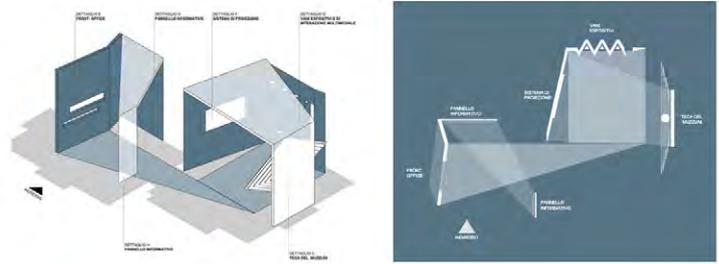
"Muzzuni EXPO" è un piccolo allestimento multimediale inaugurato lo scorso 23 giugno, connesso ad un antichissimo rito pagano, considerato uno dei più antichi d'Italia, legato al culto di Demetra e al solstizio d'estate, con legami con il mondo contadino e contaminato nel tempo da elementi cristiani: infatti, viene celebrato il 24 giugno, in concomitanza con la festa di San Giovanni Battista.

Il nome "Muzzuni" potrebbe derivare da una brocca senza collo (mozzata), o dal grano falciato e raccolto in fascioni (mazzuna), o ancora da San Giovanni decollato.

La sua presenza è ulteriormente arricchita dalle "pizzare" che adornano i vari altarinu sparsi dentro lo spazio urbano: che sono dei tessuti tradizionali, spesso realizzati a telaio, che vengono anche appesi alle pareti e sui balconi per abbellire il paese, caratterizzate da precisi motivi geometrici romboidali.

Grazie alla riqualificazione di un edificio preesistente, denominato "ex Combattenti", ci si è prefissi di restituire alla città di Alcara Li Fusi una testimonianza culturale sul tema, attraverso uno spazio appositamente dedicato. La festa del Muzzuni è peraltro iscritta nel registro delle eredità immateriali della Regione Sicilia e tale intervento ne vuole enfatizzare l'importanza e farla conoscere a turisti e visitatori durante tutto l'anno.

Pur trattandosi sostanzialmente di un allestimento, e nella limitatezza delle risorse disponibili, il progetto



consegue innanzitutto l'implementazione del ruolo e del valore urbano dell'immobile, attraverso chirurgici interventi di ridefinizione del suo "affaccio" pubblico: attraverso il grande pannello intagliato in acciaio corten e l'inserimento di una conviviale seduta urbana maiolicata, che consente anche la breve sosta di visitatori o dei giovani, che possono "sbriciare" l'allestimento interno ed essere così stimolati ad entrare.

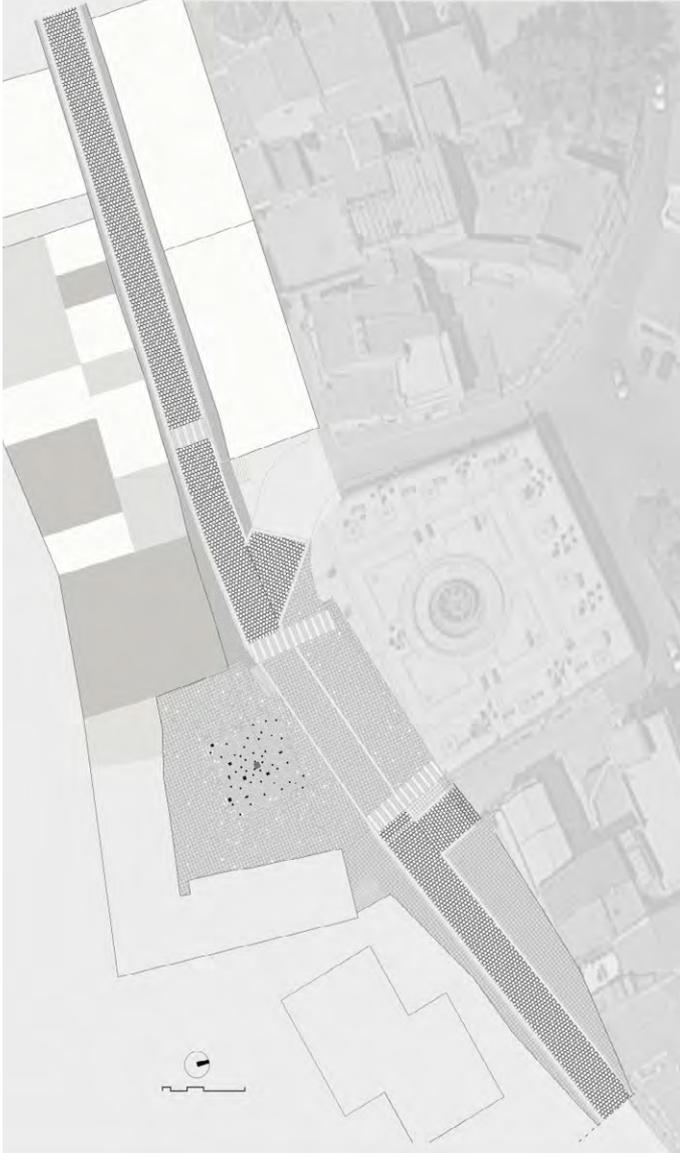
L'organizzazione dei due modesti ambienti interni e l'esigenza di costruire un percorso narrativo articolato e fluido, è stata affidata ad un "nastro" che avvolge lo spazio ed il visitatore, certamente memore della lezione spaziale del *Memoriale degli Italiani ad Auschwitz* (studio BBPR, 1979). Dal punto di vista funzionale, il primo di questi spazi è dedicato all'accoglienza e ricezione dei visitatori, dove un operatore/cittadino si farà ambasciatore di tale tradizione e ne racconterà le caratteristiche mediante l'ausilio di banner illustrativi; il secondo ambiente consentirà invece di interagire e rivivere, attraverso contenuti multimediali, l'intera celebrazione. A partire dal front-office, dunque, si materializza un percorso fluido e organico, dove contenuti e segni, integrati a pavimento/pareti/soffitto, avvolgono il fruitore e lo guidano attraverso una narrazione enfatizzata da un nastro blu che, snodandosi nello spazio, conduce all'elemento principale di tutta la celebrazione, che è l'altare del "muzzuni": dove una scenografica teca tridimensionale, che riprende forme e colori degli antichi arazzi, accoglie il prezioso reperto. La giusta ambientazione per la comprensione dell'antico rito verrà assicurata attraverso il sistema dei vani e pannelli espositivi, dei monitor, una illuminazione scenografica, un impianto sonoro, la possibilità di interazione multimediale e un diffusore di fragranze elettrico che riprodurrà gli odori della festa.



## Recupero e ri-significazione del corso Vittorio Emanuele e della Piazza Vittorio Veneto a Campofranco

Autore: Architetto Nicola Sola 2020 – 2025, Committenza: Comune di Campofranco

Nicola Sola

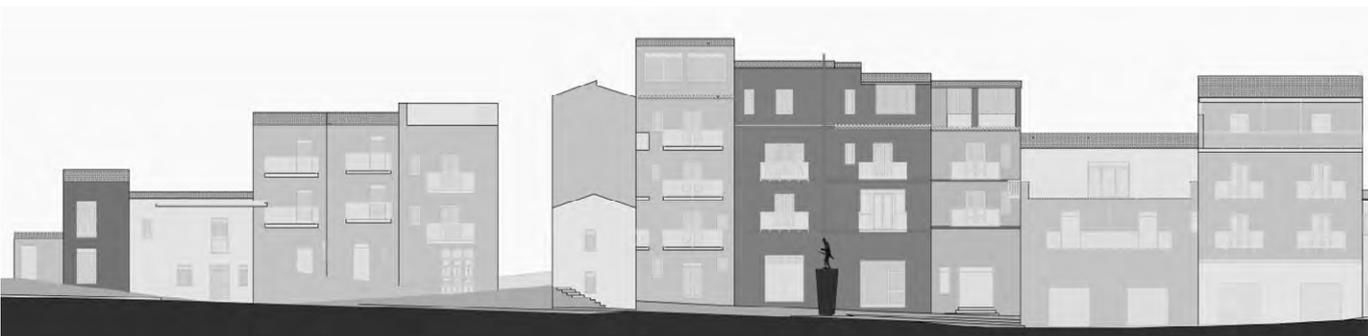
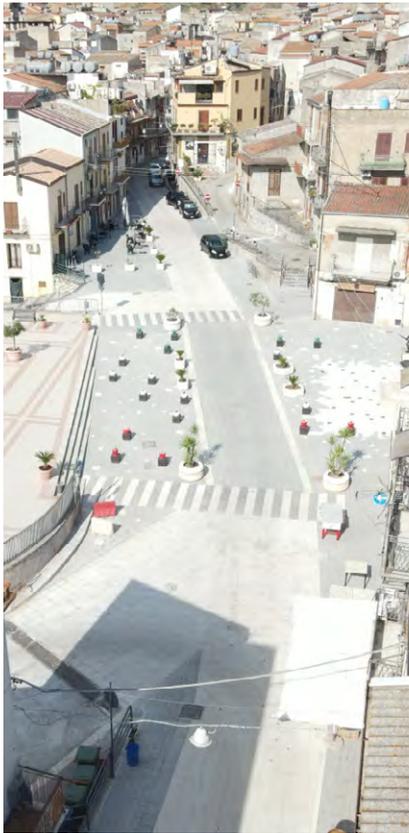


“Alto e largo quanto un uomo con le braccia aperte, il quadrato sta, nelle più antiche scritture e nelle incisioni rupestri dei primi uomini a significare l’idea di recinto, di casa, **di paese**. Enigmatico della sua semplicità, nella monotona ripetizione di quattro lati eguali, di quattro angoli uguali, genera una serie di interessanti figure (...). È statico se poggia su di un lato, è dinamico se poggia su di uno spigolo. È magico se pieno di numeri e può essere diabolico e satanico quando questi numeri sono in rapporto tra loro anche al quadrato o al cubo. (...) **L’infinito è un quadrato senza angoli, secondo un antico detto cinese**. Il quadrato è la concentrazione estrema di un’idea spaziale in sé stessa compiuta. Rappresenta un ordine di pregnante spirituale simbolismo. Questo brano de «il quadrato» di Bruno Munari (Corraini, Milano 1960), concentra tutti o quasi, i concetti posti a base dell’idea iniziale dell’intervento di recupero di Corso Vittorio Emanuele e piazza Vittorio Veneto a Campofranco nel cuore della Sicilia. Il **■** come archetipo primitivo ma anche simbolo della perfezione umana nella visione antropocentrica dell’umanesimo. L’uomo al centro, in questo caso i 18 caduti campofranchesi. La piazza Vittorio Veneto riecheggia delle tante suggestioni e dei tanti significati declinati in precedenza. Il **■** attorno all’uomo... la cella, il naos del tempio civico di Campofranco. Un **■** magico prego di numeri, 72 tessere nere nel **■** bianco; 72 (18x4) e non 18 a significare non solo i 18 figli di Campofranco ma tutti quei giovani mai ritrovati o ricordati. Ciò trasforma il **■** in campo di battaglia (è noto come il **■** appartenga anche al lessico militare). Un **■** che perde la sua perfezione, si disperde ai margini, le cui scorie hanno riflessi anche al di fuori dello stesso: tessere bianche pervadono il grigio della piazza in una dissolvenza apparentemente casuale ma in vero governata da regole precise. Infine 18 cubi uguali, senza distinguo di ruolo ma altresì distinguibili l’un l’altro grazie ad una piastra quadrata monumentalizzano l’intera piazza.

Monumentum: dal latino «monere», **ricordare** ma anche a correlato «manere», **rimanere**.

Monumento in antichità «monimento», **ammonimento, insegnamento**.





La riqualificazione della palestra dei Ragni di Lecco

Progetto Architettonico e Direzione Lavori:

Emanuele Tanzi

Collaboratori: Laura Cerliani, Francesca Venini

Progetto Strutture: Marco Elosio Redaelli,

Cinzia Gaiardelli

Progetto Impianti Meccanici: Stefano De Bonis

Progetto Impianti Elettrici: Ambrogio Giudici

# Alpine Architekture

Committente:

Gruppo Alpinistico Ragni di Lecco

Comunità Montana Lario Orientale

Valle San Martino

Progetto: 2020-2021

Realizzazione: 2023-2025

Lecco è forse la città italiana dove la montagna ha più presenza all'interno del tessuto urbano. Le pareti del monte San Martino, del corno di Medale del pizzo d'Erna entrano nella città e ne definiscono i bordi. I profili delle Grigne, del Resegone, del Moregallo cingono la città e ne delineano l'orizzonte.

I Ragni di Lecco sono un gruppo storico dell'alpinismo italiano. Nascono nel secondo dopoguerra e scrivono alcune tra le pagine più significative dell'alpinismo italiano: dalla salita al McKinley in Alaska alla conquista del Cerro Torre in Patagonia.

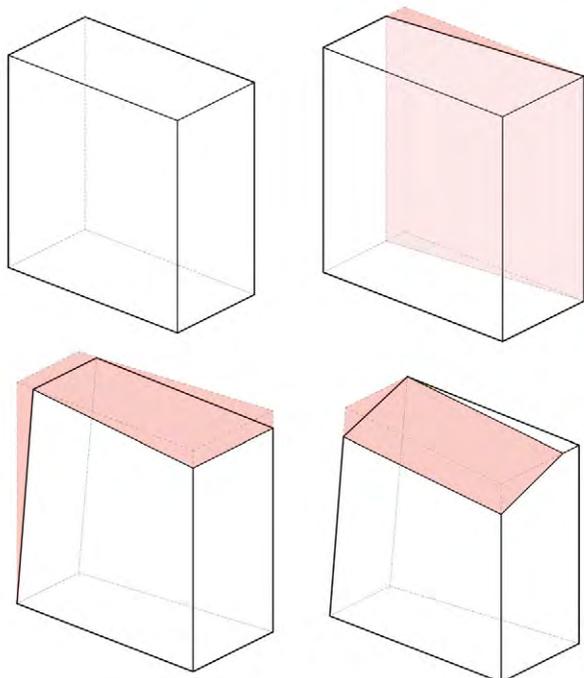




Nuova sala Boulder

Dal 2004 il Gruppo Ragni gestisce la palestra di arrampicata di Lecco di proprietà pubblica. Questa palestra è stata una delle prime sorte in Italia ed è stata realizzata quando ancora l'arrampicata sportiva era agli albori; non era ancora stata fondata la Federazione Internazionale di Arrampicata Sportiva e non erano ancora state codificate le varie discipline dell'arrampicata.

La struttura dopo qualche anno si è trovata ad essere già obsoleta perché non rispettava i criteri e le misure dei tracciati regolamentari.



La richiesta era quindi di dotare l'edificio di spazi adatti alle gare di arrampicata, prevedendo spogliatoi più grandi e un bar.

La vecchia struttura con il suo carattere organico, è stata svuotata nella parte bassa per far posto alla nuova sala Boulder che rimette in vista le travature in legno lamellare della vecchia struttura.

Il nuovo volume basso, che ospita gli spazi di servizio, circonda l'edificio e forma la base per il grande cristallo semitrasparente (contenente le strutture Speed e Lead) mettendolo in relazione con le pareti rocciose dei monti.

In quartiere è caratterizzato da grandi e antiche recinzioni in pietra che contengono il terreno dei lotti, più alto rispetto alla quota della strada. Il volume trasparente verticale emerge rispetto a questi muri e annuncia la presenza della nuova struttura.



Vista notturna del nuovo padiglione Speed-Lead



Nuova sala Speed-Lead

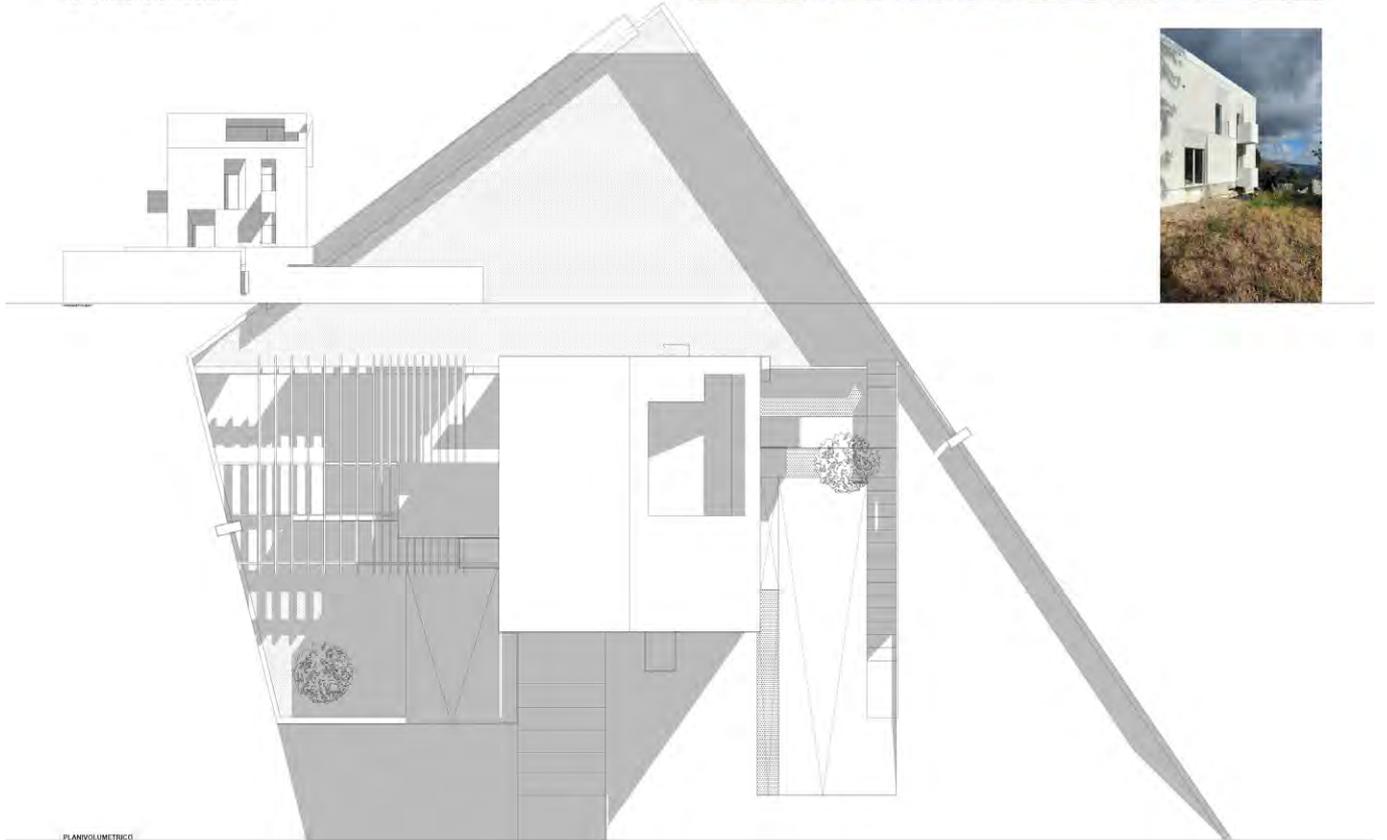
**Casa\_in un Borgo.**

**Progettista Architettonico:** Arch. Anna Rita Vellei  
**Progettista Strutturale:** Ing. Romeo Mariani  
**Consulenza alla Progettazione:** Prof. Arch. Ludovico Romagni

**Località:** Fraz. Piagge\_Ascoli Piceno.

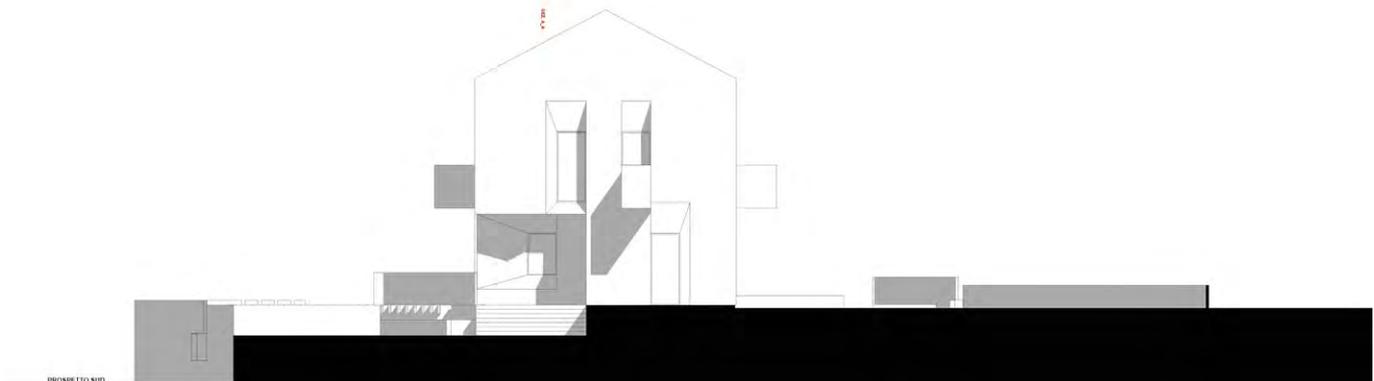
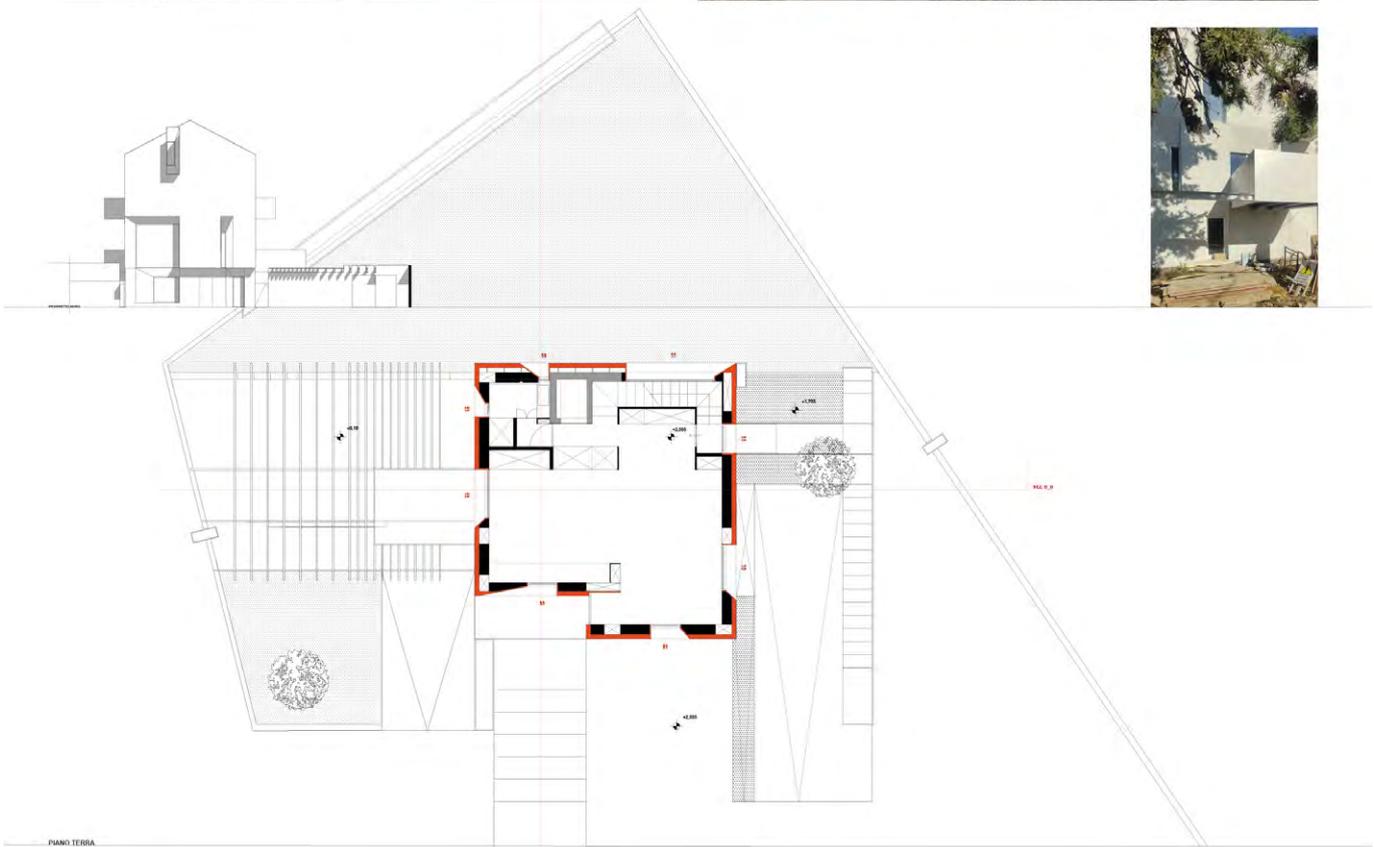
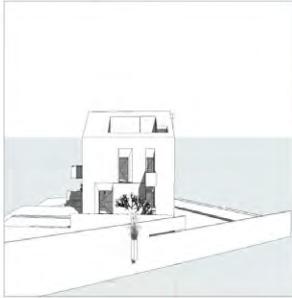
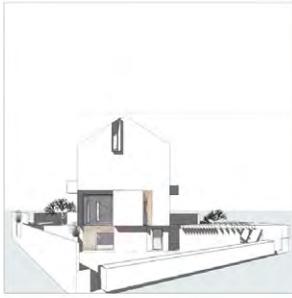
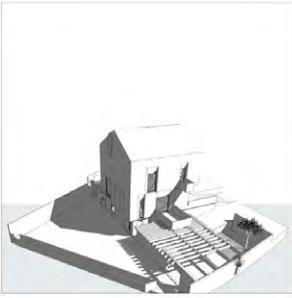
Il patrimonio grigio in Italia, come i Borghi in via di spopolamento, è riconosciuto come significativo e di valore dal punto di vista della tutela e dei valori da custodire. I Borghi appaiono spesso invisibili, in ombra, e ci si sta chiedendo come affrontare un nuovo approccio al progetto per rivitalizzarli. La domanda che ci si pone è quale possa essere una possibile nuova via per la progettualità e la tutela del patrimonio al margine, osservando soprattutto il contesto europeo. La ricerca potrebbe essere inquadrata all'interno di un nuovo modo di processare la stratificazione. Un processo che diviene dinamico, di movimento, di produzione, generativo, che crea facendo tendere la realtà dei borghi verso una mutazione dei contesti e dei suoi contenuti. Diviene generativo di stratificazioni appoggiate, incastrate, scavate, estruse.

Nasce da qui l'approccio al progetto di demolizione e ricostruzione di un edificio posto nel Borgo di Piagge, a pochi km da Ascoli Piceno, poco sotto Colle San Marco e il famoso Eremo di San Marco. La spinta a questa progettazione arriva proprio da una approccio che sta sperimentando, tra il vecchio e il nuovo, una voglia di colloquio che contamina producendo alcune nuove visioni. Qui la scelta è stata di stratificare, infilando nell'ingombro esistente e rimanendo dentro un sedime esistente. L'esigenza è stata creare un oggetto che si ergesse e si distinguesse, nel verde del paesaggio, attraverso un linguaggio vernacolare fatto di scavi e incisioni sulle facciate a ricordare i vecchi edifici storici presenti nel territorio circostante



PLANVOLUMETRICI

PROSPETTO OVEST



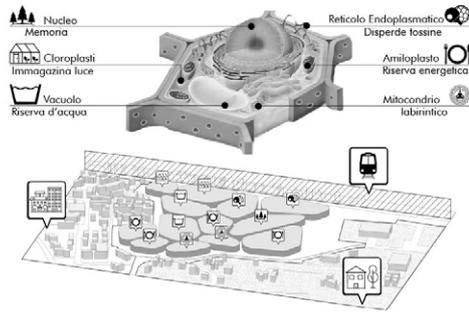


# PROGETTI

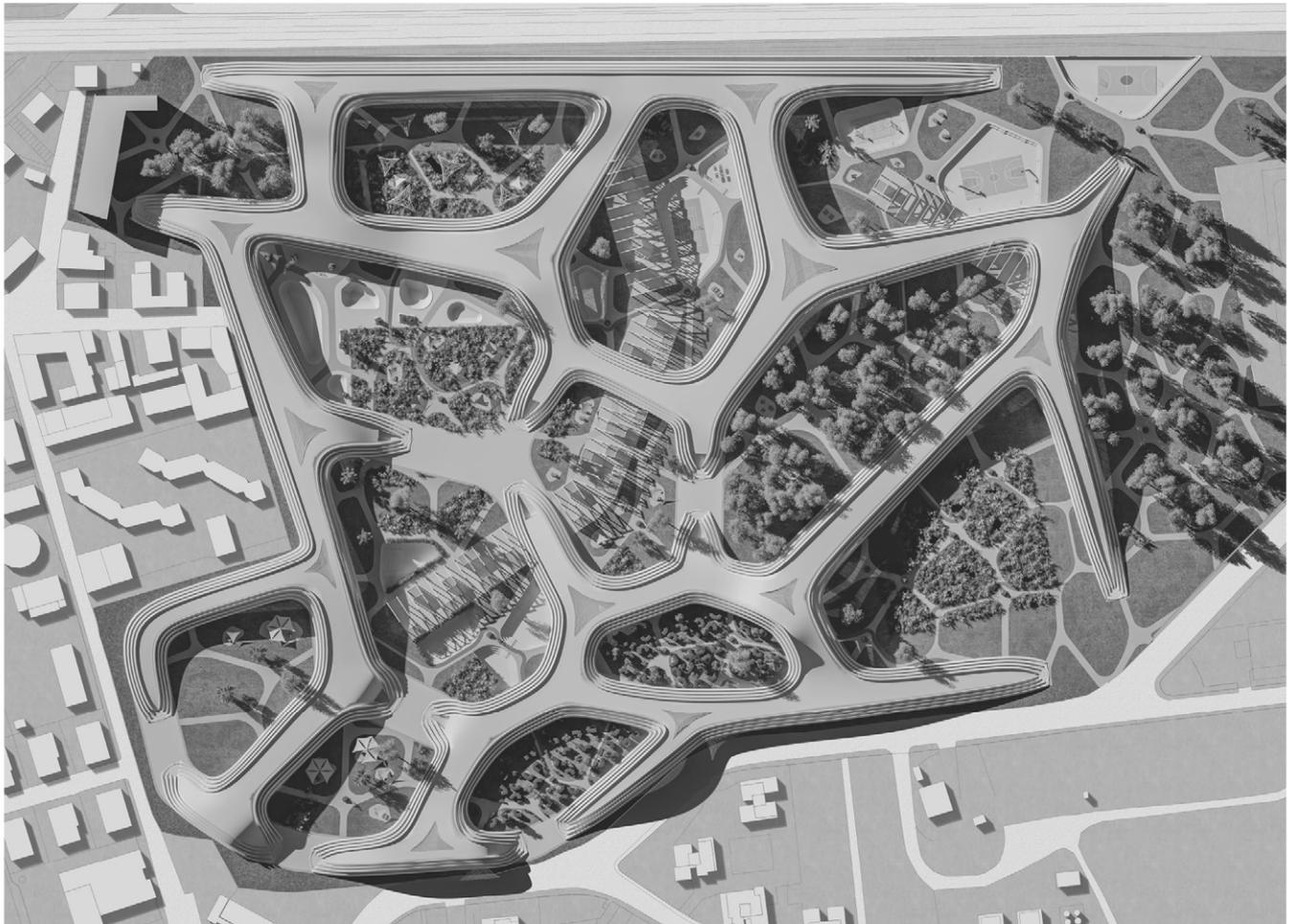
# VITALIS BIOMA

Dalle cellule alla città

Studenti: Alagia Davide, Catalfamo Filippo, Gubert Morgan  
 Professori: Gaiani Alessandro, Pasquato Andrea  
 Ente: Università degli Studi di Ferrara  
 Corso: Laboratorio di Progettazione 4



Nel margine urbano di Bologna, in un sito segnato dalla presenza dell'ex caserma Stamoto, prende forma un progetto che si configura come un'autentica trasfigurazione architettonica della cellula vegetale. Il nuovo assetto urbano non è pensato come un semplice insieme di edifici, ma come un organismo vivente, un'entità autonoma capace di crescere, trasformarsi e rigenerarsi, proprio come una cellula nel suo ciclo vitale. La cellula viene assunta come principio generativo dell'intera strategia progettuale, dove ogni sua componente, dalla membrana al nucleo, dai cloroplasti al citoplasma trova corrispondenza in uno spazio architettonico specifico, incaricato di svolgere una funzione essenziale per la sopravvivenza e l'efficienza dell'organismo urbano.



In questa visione, l'isolato si trasforma in un ecosistema autosufficiente, dove architettura e paesaggio si fondono in un unico sistema interconnesso.

La città che emerge è una membrana porosa, una pelle architettonica che ingloba percorsi, spazi pubblici, funzioni collettive e microambienti, disegnando una trama che ricorda il tessuto cellulare, in cui ogni elemento ha un ruolo preciso.

Il confronto con le preesistenze militari introduce una tensione narrativa e simbolica dove gli edifici della caserma dismessa sono interpretati come agenti estranei, analoghi a virus che, penetrando nel tessuto cellulare, ne compromettono l'equilibrio. Due sono le strategie adottate nei confronti di questi corpi estranei: alcuni edifici vengono parzialmente conservati, spogliati dei loro rivestimenti fino a lasciare esposte le nude strutture portanti, le quali ospitano box con all'interno funzioni puntuali. Queste tipo di preesistenze diventano così i "virus attivi", integrati ma non assorbiti del tutto nel nuovo organismo.

Gli altri volumi preesistenti demoliti completamente assumono il ruolo di virus debellati, ciò che ne rimane è semplicemente la traccia impressa sul suolo, all'interno della quale si innesta una vegetazione differenziata, capace di generare esperienze sensoriali coinvolgenti. Virus, che, pur nella loro scomparsa fisica, lasciano una traccia percettiva che arricchisce la memoria del luogo. In questo modo, il progetto si configura come una sintesi complessa tra biologia e architettura, tra memoria e rigenerazione. Una visione urbana che non si limita a costruire luoghi, ma che li fa vivere, respirare e mutare.



**Identità portoghese e sperimentale Innovazioni nel quartiere di Chelas a Lisbona**Evoluzione storica di Lisbona | XXI sec.:  
Bairro Alto, Baixa, AlfamaEvoluzione storica di Lisbona | XXI sec.:  
Chelas

Sulla base degli studi svolti sulla città è stato possibile individuare un'area di grande interesse dal punto di vista urbano e progettuale; zona di vuoto urbano situato nella valle di Chelas, scelta in quanto necessita di un'operazione di completamento, di riammagliamento e riqualificazione critica. Il progetto rievoca la linearità del tessuto circostante ed il carattere tipico degli edifici realizzati post terremoto; l'obiettivo è riproporre questi procedimenti in un'area ancora esterna rispetto al tessuto consolidato, operando attraverso un ragionamento ed un linguaggio moderno. Le percorrenze di progetto si riconnettono al tessuto ed al tracciato esistente sviluppandosi su due assi ortogonali. Sull'asse principale si collocano gli edifici speciali: il polo superiore della biblioteca-museo, il nodo centrale dell'auditorium che si posiziona nell'intersezione tra i due assi e infine l'edificio per uffici, il polo conclusivo in cui si interrompe l'asse. Gli edifici residenziali si dispongono seguendo la morfologia del terreno, con andamento curvilineo su terrazzamenti alti 3 metri. In continuità con l'edificato esistente, nella parte più alta si posizionano le case in linea, mentre sui terrazzamenti a quota più bassa case bifamiliari e monofamiliari a schiera.

Questo progetto si basa sullo studio dell'organismo territoriale della città di Lisbona come sintesi dei processi formativi dello spazio abitato dall'uomo. Prendendo a campione una zona, il cui tracciato si è evidentemente formato in maniera spontanea nel tempo, è possibile individuare tre diverse fasi dell'evoluzione dei percorsi, partendo dal confronto della cartografia del 1858, 1948 e dello stato attuale.

Le percorrenze evidenziate nella prima fase (percorsi matrice) presentano un andamento irregolare che si adatta alla morfologia del territorio ed è su queste prime percorrenze che si sviluppa l'edificato e gli edifici speciali, questi ultimi diventano punti nodali, importanti per la formazione dell'isolato e del tracciato. I percorsi della seconda fase (percorsi di impianto) vanno a creare collegamenti tra gli edifici, più brevi e regolari, sui quali si collocano nuove strutture. Nella terza fase, la dimensione dell'isolato viene definita e scandita dai percorsi più interni (percorsi di collegamento).

■ Edificato  
■ Edilizia speciale



Fase 1



Fase 2

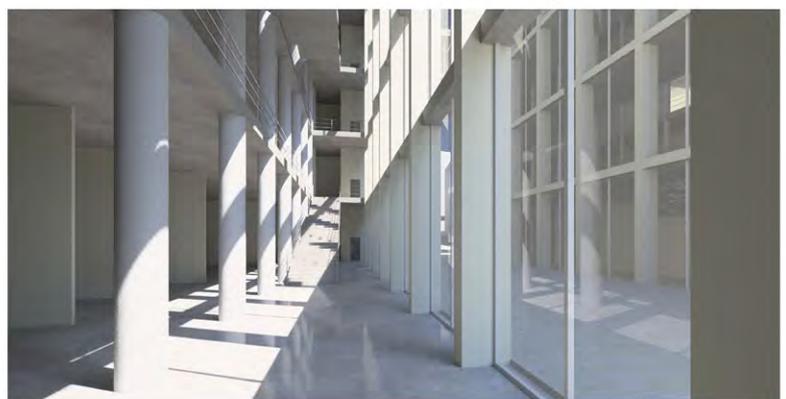
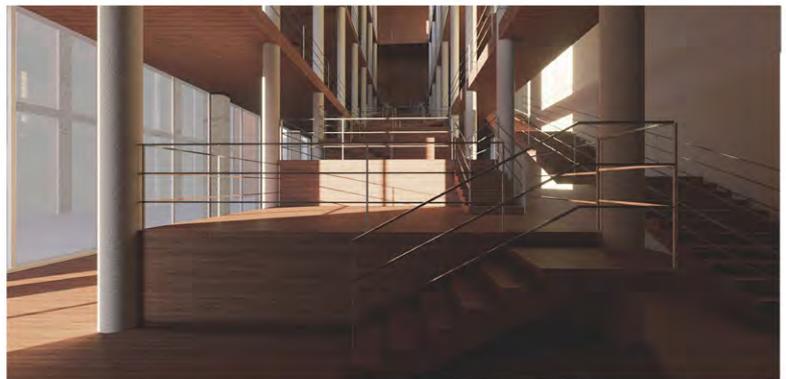


Fase 3

## Fase evolutiva dell'isolato



■ 1858  
■ 1948  
■ attualità



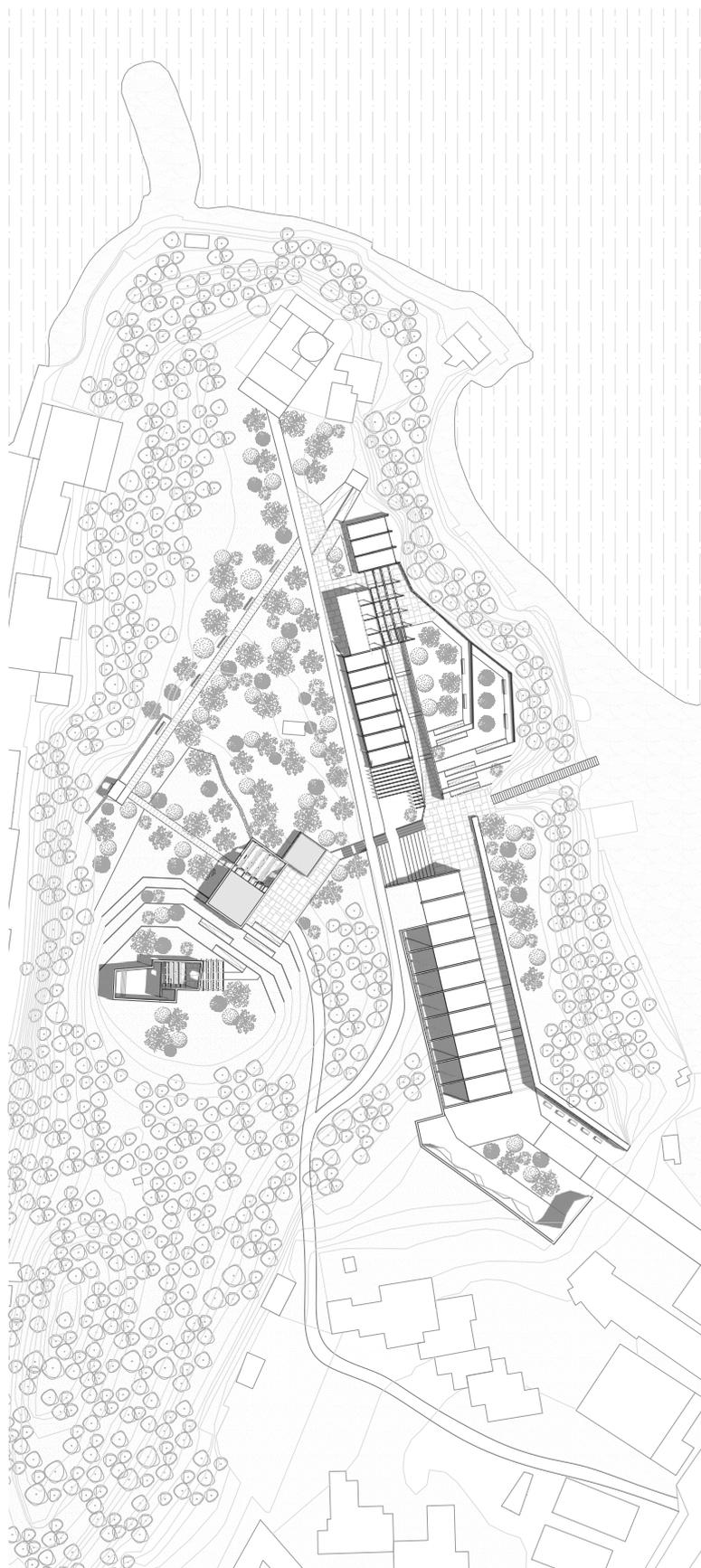


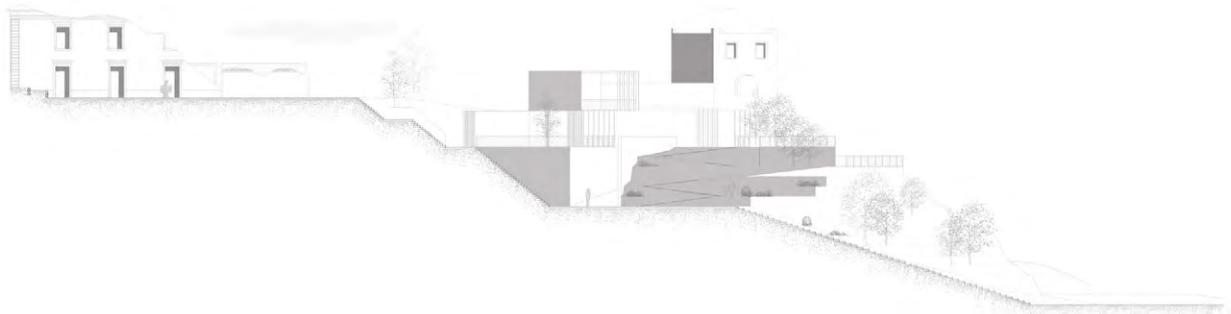
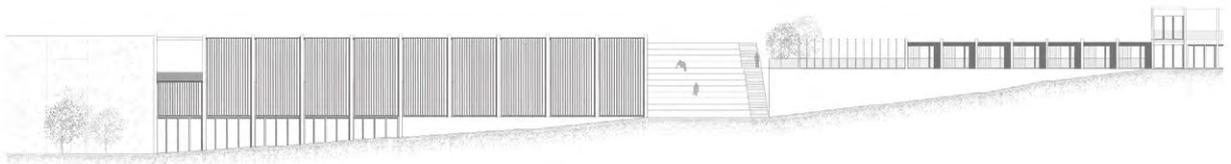
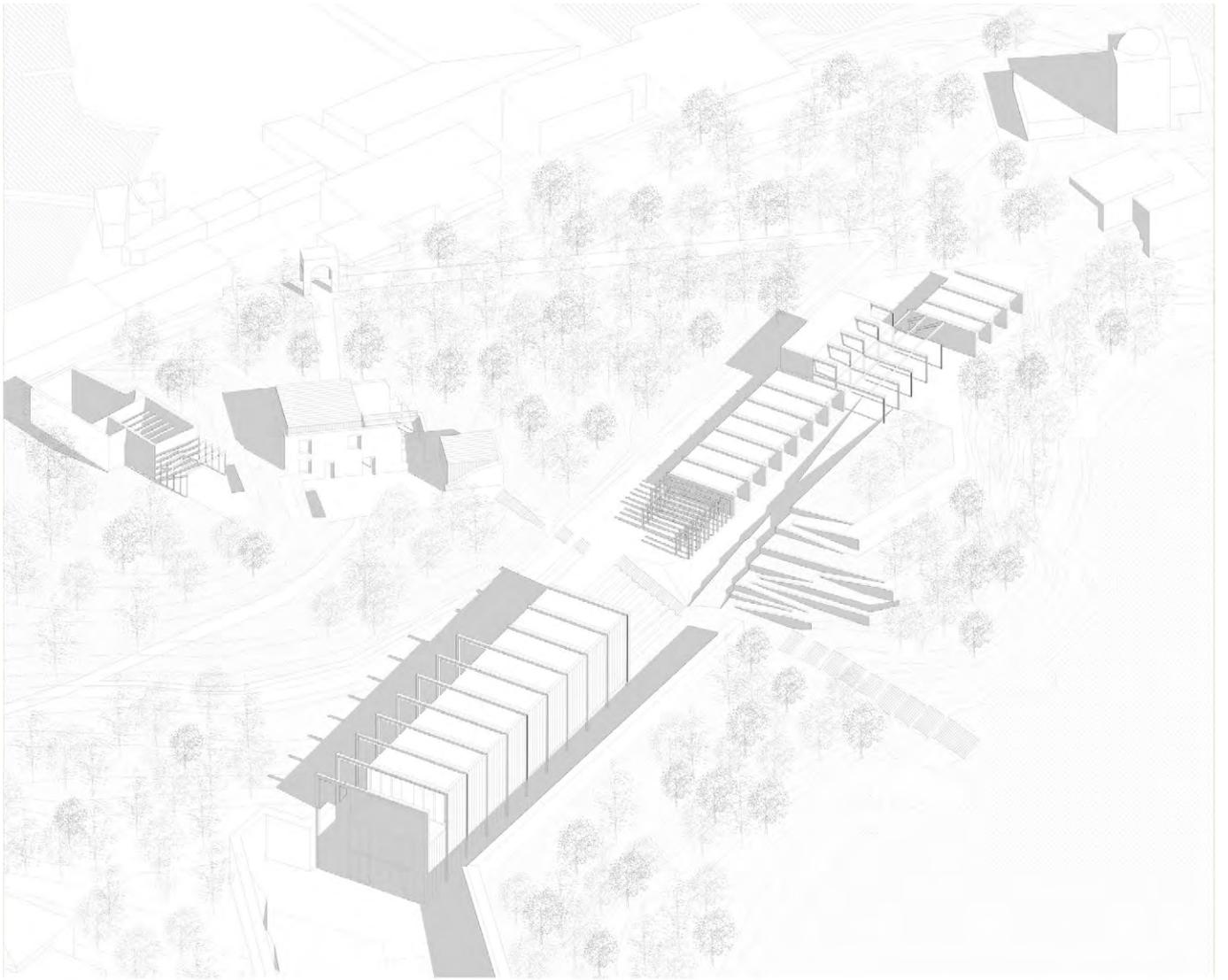
Politecnico di Milano, Scuola di Architettura Urbanistica  
 Ingegneria delle Costruzioni  
 Corso di laurea magistrale in Architettura e Disegno Urbano  
 Corso di Laboratorio di Progettazione Architettonica  
 Prof.: E. Corradi, C. Cozza, L.M. Limongelli  
 Team: E. Amolari, L.A. Nunez Cerquera, H. Paillard

Il progetto nasce dal rilievo di un'area di grande valore paesaggistico e storico, caratterizzata da un forte dislivello verso il mare e dalla presenza di elementi architettonici preesistenti – l'Hotel San Pietro, la chiesa e l'arco settecentesco – preservati e valorizzati. La rimozione del vecchio depuratore restituisce continuità visiva e ambientale al pendio, diventando l'occasione per ridisegnare l'intero versante.

Ispirandosi alla topografia del luogo e al linguaggio architettonico tipico di Ischia, il progetto integra porticati, setti murari e sequenze di arcate, definendo un sistema di percorsi: una rampa principale con scalinate e un sentiero naturalistico tra i terrazzamenti. Alla base dell'area trova posto un nuovo centro di ricerca multifunzionale, leggero e trasparente, aperto a studenti e cittadini.

Il nodo centrale dell'intervento è l'anfiteatro naturale, da cui si diramano i percorsi che conducono a belvedere, residenze immerse nel verde e spazi culturali. Tra questi, spicca la trasformazione dell'ex Hotel San Pietro in galleria espositiva e della chiesa storica in foro culturale all'aperto. Villa Dohrn torna a essere fulcro visivo del paesaggio, in un sistema coerente dove architettura, natura e comunità si fondono in un organismo unitario e accessibile.







Politecnico  
di Bari

—  
**Ar  
Co  
D**  
dipartimento  
Architettura  
Costruzione  
Design

## Campus universitario - il futuro comincia sulla riva

L'intervento si inserisce nella zona periferica della città di Barletta, all'interno di un lotto attualmente ineditificato ma caratterizzato da elevate potenzialità paesaggistiche, grazie alla sua posizione strategica di affaccio diretto sul fronte marino.

Considerando la presenza di edificazioni nelle immediate adiacenze e la significativa estensione dell'area d'intervento, il progetto propone l'insediamento di un campus universitario polifunzionale, concepito per rispondere in maniera concreta, inclusiva e sostenibile alle esigenze della popolazione studentesca contemporanea.

L'operazione urbanistica in oggetto si configura come un intervento di rigenerazione sostenibile a forte valenza sociale e territoriale, in grado di inserirsi con rispetto e coerenza nel contesto paesaggistico esistente e al contempo di attivare dinamiche di valorizzazione e riqualificazione urbana.

L'impianto planimetrico si fonda su una chiara e ordinata analisi funzionale, visibile attraverso il masterplan generale. Un asse principale nord-sud struttura l'intero intervento e collega due poli di riferimento:

- A nord, in prossimità del mare, sono collocati due corpi edilizi lineari destinati alle attività didattiche, i quali si integrano con una struttura a "U" che ospita i dormitori, favorendo la continuità e la fluidità della viabilità pedonale all'interno del campus.
- A sud, verso l'area urbana consolidata, si individua il principale nodo di accesso al campus, in corrispondenza di un edificio destinato a funzioni commerciali, il mercato, che funge da elemento filtro e spazio pubblico d'incontro.





Politecnico  
di Bari

—  
**Ar  
Co  
D**  
dipartimento  
Architettura  
Costruzione  
Design

Lungo l'asse centrale si collocano le principali funzioni collettive: la mensa, la palestra e l'auditorium, disposte in maniera baricentrica per garantire una distribuzione equa e un facile accesso da tutte le aree del complesso.

Il sistema della viabilità secondaria, organizzato secondo una maglia ortogonale regolare, consente un'efficiente distribuzione delle unità edilizie. Nella parte centrale del masterplan, a nord rispetto al mercato, si sviluppa l'area residenziale destinata agli studenti, suddivisa in:

- Una zona ad alta densità, caratterizzata da edifici in linea destinati all'edilizia residenziale collettiva;
- Una zona a bassa densità, costituita da alloggi unifamiliari, a scala più contenuta.

Le connessioni trasversali tra i diversi assi viari favoriscono la percorrenza pedonale e garantiscono la massima permeabilità del sistema degli spazi pubblici.



## L'Architettura e i Luoghi: *Un microcosmo architettonico a Cefalù, rifugio per uno scrittore*

**Autori:** Giacinto Barbera con Marcella Moavero

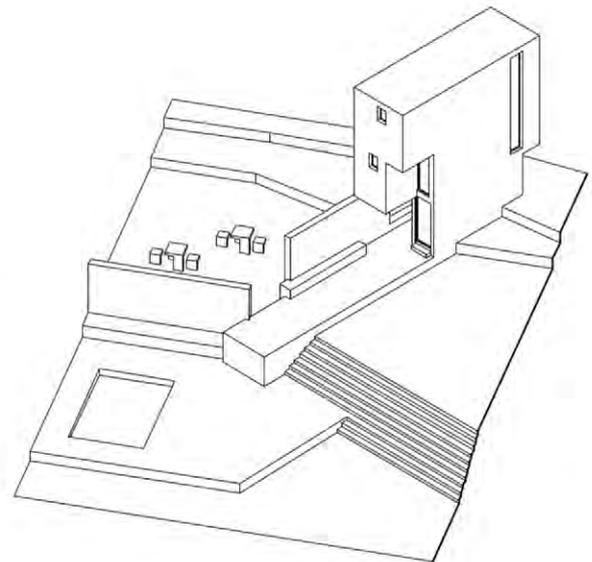
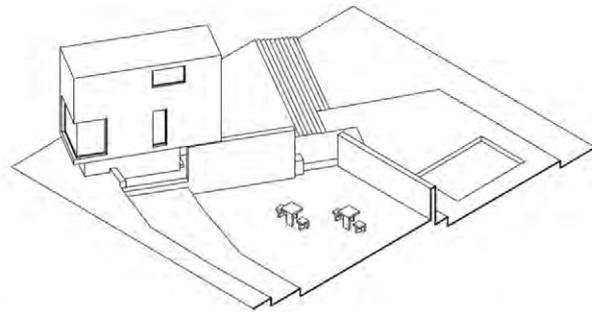
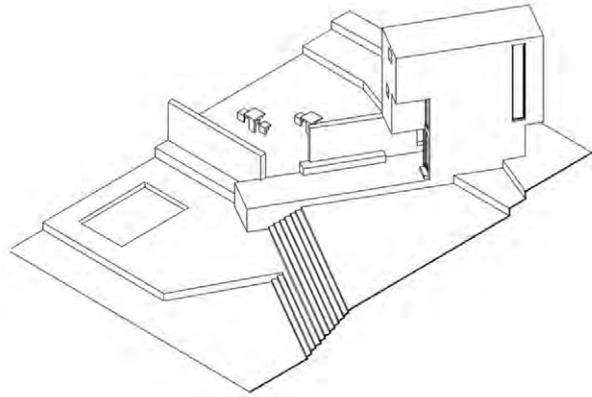
**Collaboratore:** Alessio Barbera

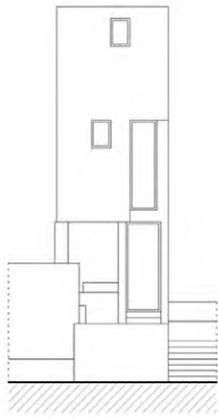
**Anno di progettazione:** 2025

La proposta progettuale è indirizzata allo studio di una minuscola architettura capace di misurarsi con uno specifico e semplice programma funzionale.

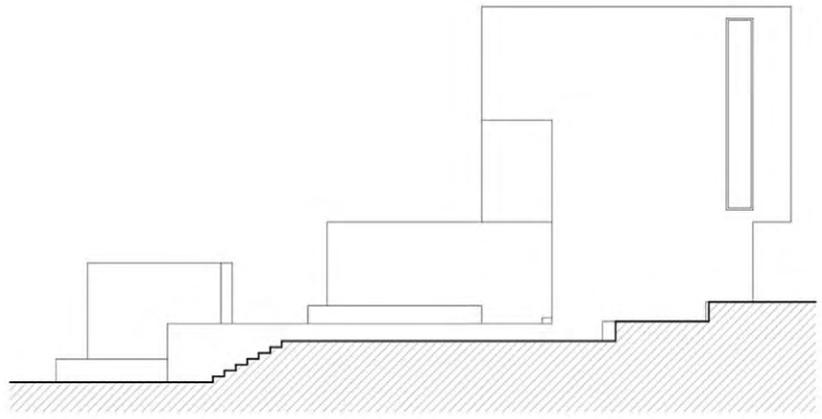
Il luogo eletto per tale sperimentazione progettuale è un contesto agreste nel territorio di Cefalù, in Sicilia, posto quasi al confine con il territorio di Lascari (Pa).

Si tratta di un piccolo rifugio, uno spazio per la meditazione disegnato per uno scrittore. Il tutto nasce dopo aver dialogato con un caro amico che dedica parte della propria vita al piacere dello studio e dello scrivere, ascoltando e definendo le sue specifiche necessità e riportandole graficamente su carta. Tramite il progetto, oltre alle esigenze funzionali del suo fruitore, abbiamo voluto porre attenzione al rapporto che il manufatto stabilisce con il territorio, e quindi con le caratteristiche morfologiche del suolo tenendo conto della giacitura, della definizione degli assi, delle quinte e dell'orientamento, tutti elementi propri di una precisa volontà insediativa che stanno alla base di ogni progetto architettonico. Tale struttura è caratterizzata da una dimensione ridotta e puntiforme che prende il via da un semplice volume. La sua delimitazione fisica risponde innanzitutto alla primaria esigenza di proteggersi dall'esterno e da qualsiasi distrazione; l'interno, invece, è dotato di uno spazio architettonico che sia funzionale ma anche dedito alla contemplazione del paesaggio, perenne fonte di ispirazione, generando simultaneamente un microcosmo domestico. Inoltre, lo spazio esterno è stato pensato come un luogo da vivere all'aperto durante il periodo estivo. Le Corbusier progettava l'edificio in funzione delle misure reali dell'uomo e delle sue esigenze attraverso il Modulor; l'uomo con le proprie caratteristiche umane e con i propri bisogni e desideri deve sempre essere il protagonista dell'Architettura.

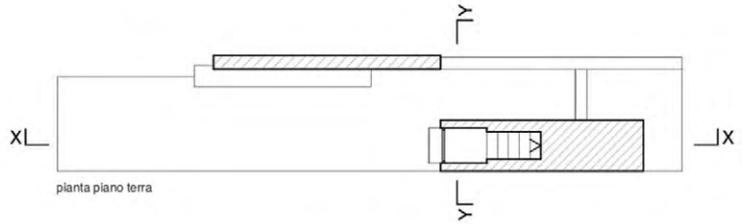




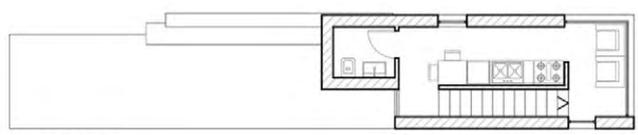
prospetto frontale



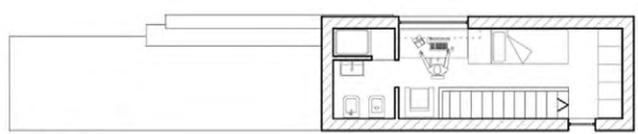
prospetto laterale



piano piano terra



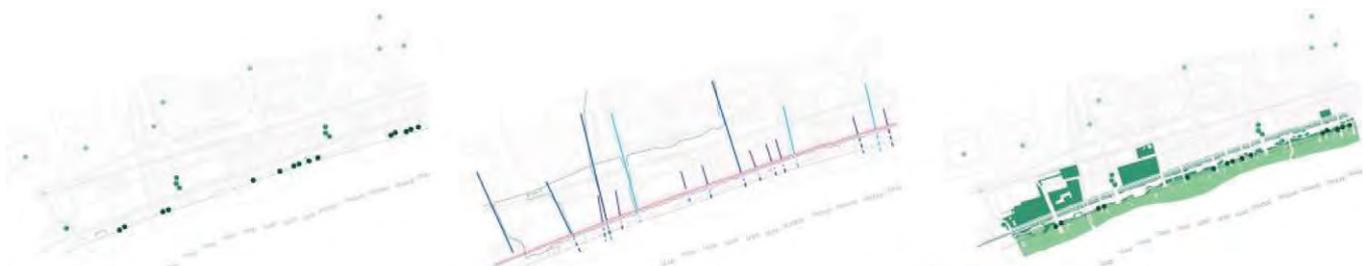
piano primo piano



piano secondo piano







- Nuovi stabilimenti balneari
- Nuovi esercizi commerciali
- Punti di riferimento per gli accessi al mare
  1. Stadio comunale "Riviera delle Palme"
  2. IPSIA
  3. Mercato di mare e di terra
  4. Piazza San Pio X
  5. Piazza Caduti di Nasriya
  6. Municipio
  7. Liceo Scientifico
  8. Liceo Classico

- Accessi al mare esistenti
- Nuovi accessi al mare
- - - Moli
- Linee tramviarie
- Accessi al mare pedonalizzati
- ..... Piste ciclopedonali

- Giardini del lungomare
- Ripristino del sistema dunale



MASTERPLAN DI PROGETTO

- direttici per il mare esistenti
- nuove direttici per il mare
- asse di connessione con l'entroterra
- linee dell'edificato



Intesezione tra il lungomare e la pista ciclopedonale dell'Acqua Chiara



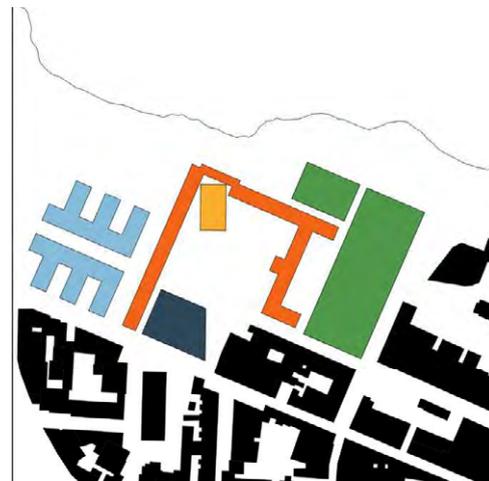
Il molo e il nuovo stabilimento balneare



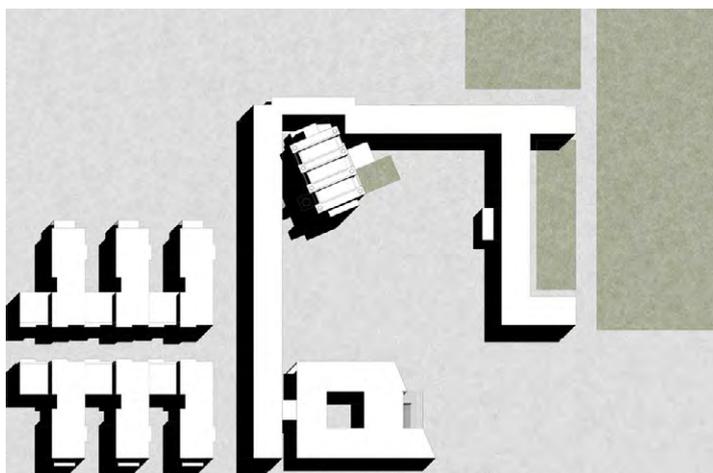
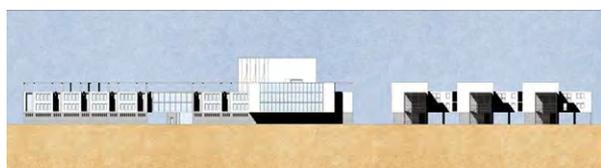
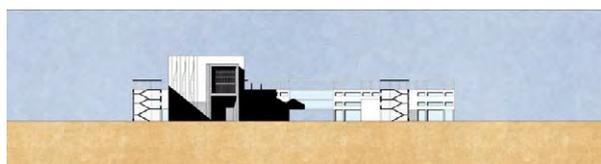
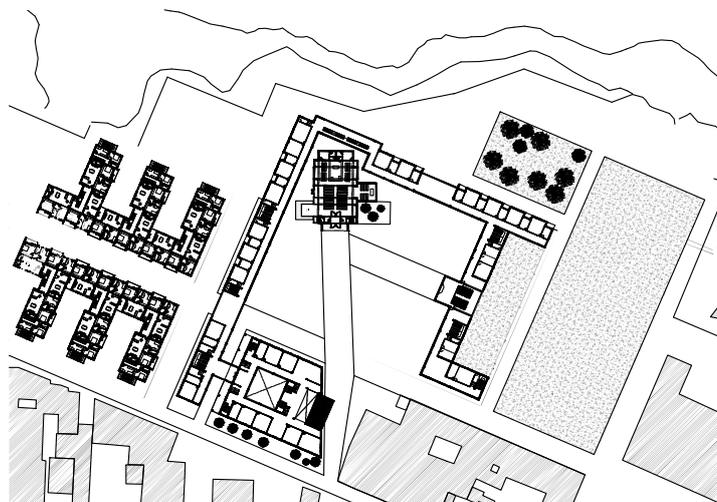
Sezione prospettica

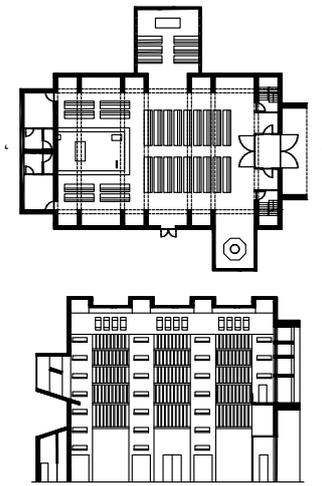
L'intervento nell'area di progetto situata a Trani, nelle immediate vicinanze del centro storico, si colloca all'interno di un lotto da riqualificare, in una zona a ridosso del mare vicino al castello. Si propone di sviluppare un nuovo frammento di tessuto urbano in continuità con l'edificato esistente, adattandolo alle specificità morfologiche, sociali e culturali del contesto locale.

Il masterplan prevede l'articolazione dell'edificato lungo un asse viario principale, sulla quale si sviluppa una piazza centrale. La piazza è delimitata da un edificio a destinazione specializzata, in diretto dialogo con una struttura di culto e una sala polifunzionale. Questi spazi sono progettati per promuovere l'integrazione tra funzioni pubbliche e private, incentivando l'uso condiviso e flessibile degli spazi. Ai margini della piazza si inseriscono edifici in linea e spazi verdi attrezzati. Si tratta di un lotto urbano che, pur trovandosi in una posizione privilegiata, oggi si presenta come uno spazio poco valorizzato e in parte degradato.

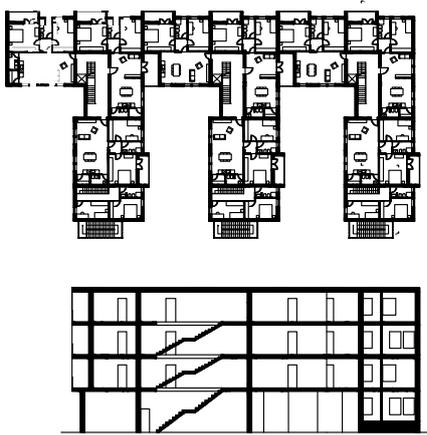


- Edifici in linea
- Palazzo per uffici a servizio del centro
- Area verde
- Edificio religioso
- Centro parrocchiale e luogo di accoglienza
- Edificato esistente

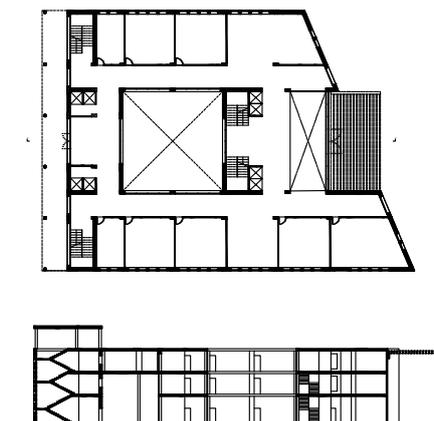




EDIFICIO RELIGIOSO



EDIFICIO IN LINEA



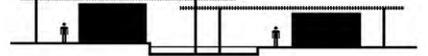
PALAZZO PER UFFICI A SERVIZIO DEL CENTRO

# UNDERGROWTH

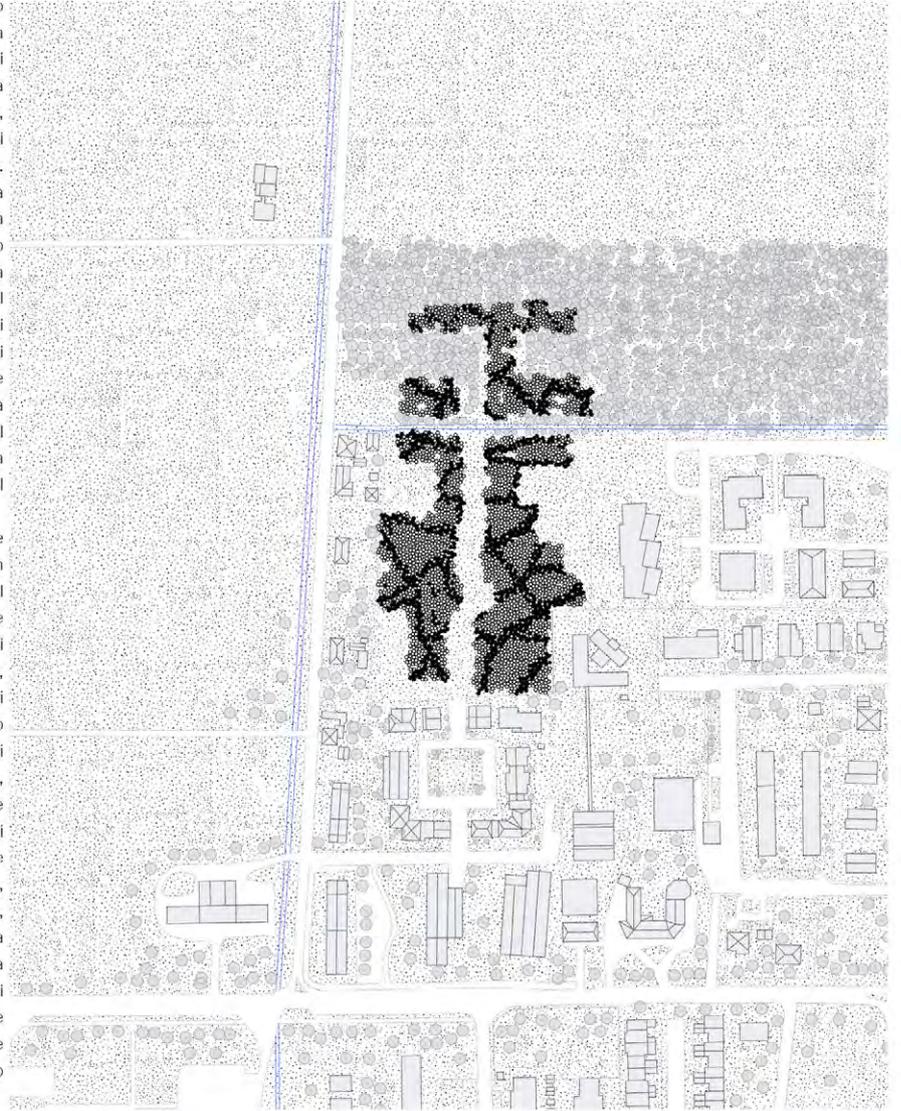


Università degli studi di Ferrara  
Dipartimento di Architettura

Laboratorio di Progettazione Architettonica A.A 2024-2025-Docenti: P. Iotti-G.C. Santangelo-A.Massarente  
Studenti: Filippo Bertolini - Sisilia A.M. Cammarata - Elia G. Giannotti - Abitare a Bentivoglio, Bologna



UNDERGROWTH è un intervento abitativo situato nella piccola cittadina di Bentivoglio a pochi chilometri da Bologna; in cui questa composizione trova il suo senso, nella creazione di un nuovo centro di aggregazione sociale fra gli abitanti. Il concetto generatore della progettazione è stata la natura incontaminata, portando fin da subito l'architettura all'interno di una ricerca di dialogo profondo con il bosco, nato alle spalle del lotto di intervento. Con questa premessa si intravede la volontà di ricercare e formare una consapevolezza architettonica all'interno del progetto, trovando un tema che possa conferire qualità e ricchezza anche al luogo in cui è localizzato. Questo concetto si basa interamente sull'idea di sottobosco, creando un dialogo in dicotomia tra le foglie del bosco esistente e quelle generate dall'architettura. Le fronde naturali si dispongono in modo sparso, organico e imprevedibile, mentre i nuovi "strati" progettuali replicano questa stratificazione con elementi regolari e modulati. La luce, dapprima filtrata dalle foglie selvatiche, disegna motivi irregolari sul terreno; successivamente attraversando le lamiere regolari, traccia geometrie precise e ripetitive, mettendo in evidenza la tensione tra la spontaneità del bosco e la logica del progetto, trasformando ogni spazio in un'esperienza sensoriale unica, dando vita ad una realtà che nasce silenziosa e unita all'interno dell'abitato.





Da questa ispirazione nasce la copertura: una grande struttura leggera che imita le foglie degli alberi, unendo tutti gli edifici al di sotto come un'unica chioma.



1190



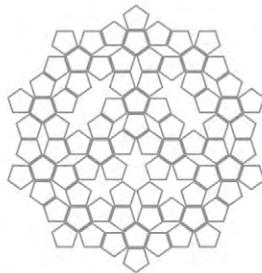
2723



3379

Composta da elementi pentagonali derivati da un disegno geometrico generatore che guida l'intero impianto progettuale.

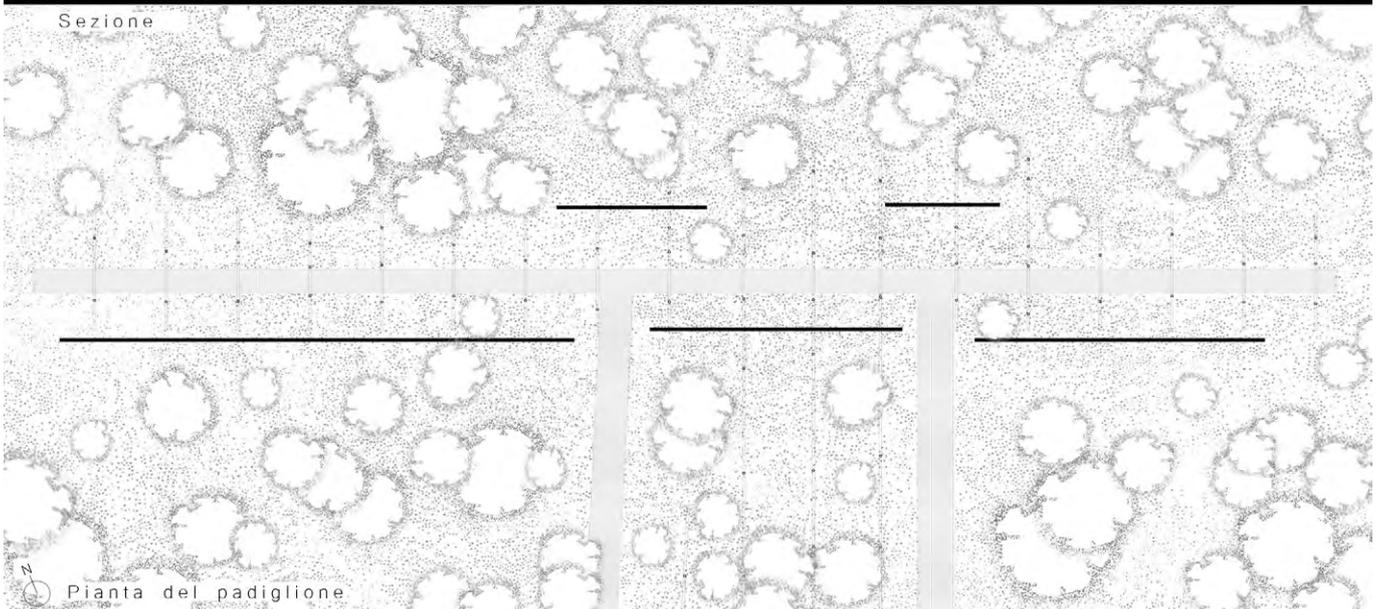
Alcuni hanno integrati pannelli fotovoltaici, contribuendo attivamente al fabbisogno energetico del quartiere, così come le foglie alimentano la vita della pianta attraverso la fotosintesi.



Essa definisce ambienti diversi, caratterizzati da atmosfere uniche che richiamano la varietà e la ricchezza del sottobosco.



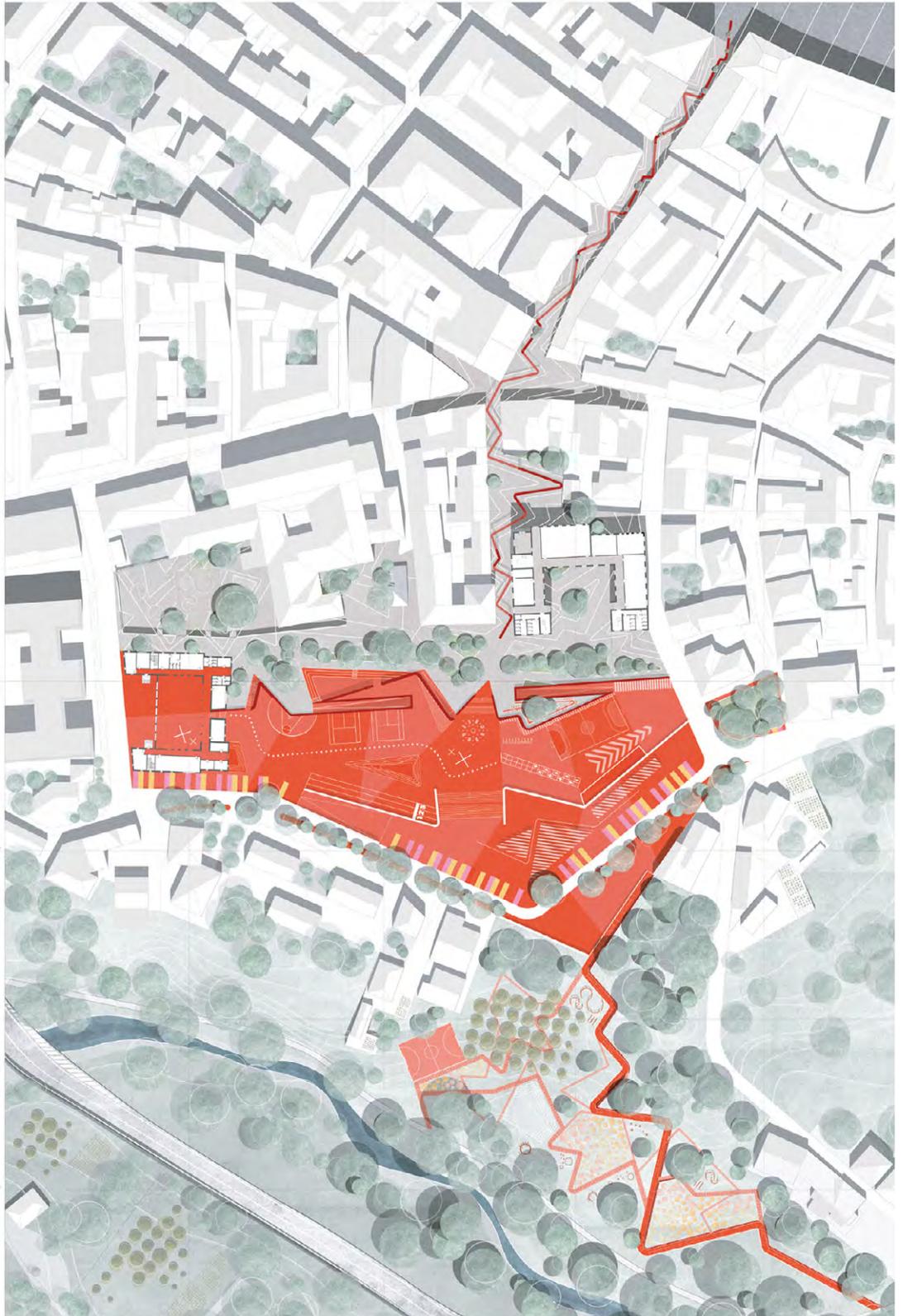
Sezione

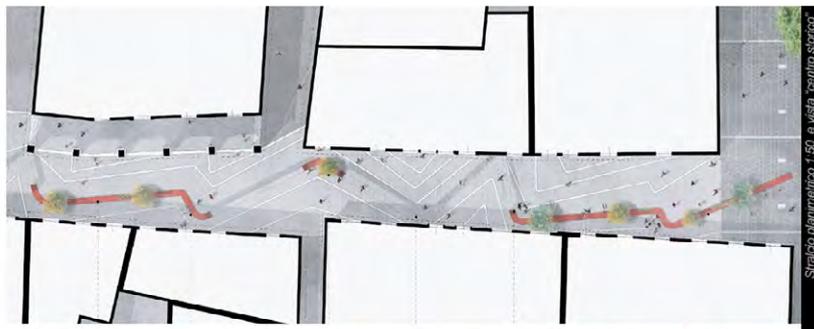
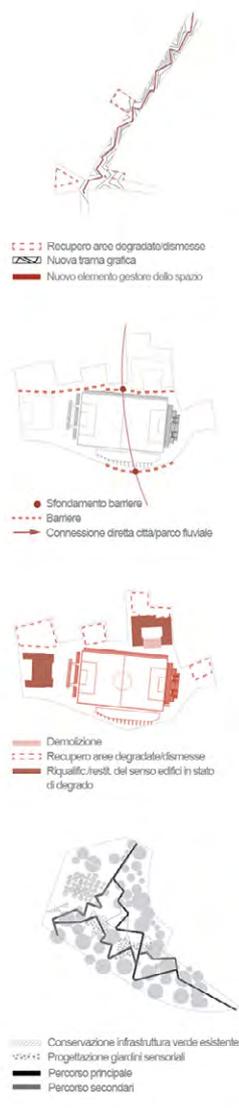


Pianta del padiglione

Il progetto intende proporre un ragionamento sulla possibilità di intervenire attraverso la demolizione delle tribune dell'ormai abbandonato ex Stadio comunale di Teramo, ricomponendo sull'area del prato di gioco una nuova idea: uno "spazio speciale", un luogo di incontro e socializzazione, un'oasi urbana, uno spazio a misura di cittadino.

Il concept progettuale è caratterizzato da un muro concavo, convesso, complesso, una soglia che inquadra uno spazio aperto, inclusivo, della socializzazione, ma allo stesso tempo protetto e sicuro, rappresentando lo spirito di una città che evolve verso la coscienza di appartenenza e identità sociale.





L'operazione di demolizione, seppur controcorrente rispetto a un'idea urbanistica più attuale, volta al recupero delle preesistenze, permette di ripensare l'architettura, migliorando la qualità spaziale del quartiere e creando una nuova interfaccia verso l'esterno, lavorando su un bordo che fa da cornice porosa alla città.

Protagonista della composizione è la piazza, spazio di mezzo tra suolo urbanizzato e natura, una terrazza sulle colline teramane e sul Gran Sasso, che connette le persone e le funzioni. È uno spazio pubblico che permette di studiare, leggere, rilassarsi, fare sport e dedicarsi ai propri hobby. Particolare importanza è data agli edifici pubblici esistenti, come la "Casa dello Sport" e la scuola "S. Giuseppe", che diventeranno le nuove case delle associazioni territoriali e regionali, contribuendo al funzionamento dell'area.

A rimarcare la complessità del progetto, è stato pensato un teatro con sale espositive annesse, ipogeo, posto sotto la piazza, accessibile tramite due rampe che, da questa grande area, piegano fino al piano interrato.

L'azione sociale su cui si fonda questa tesi è frutto di un'indagine trasversale della disciplina, che pensiamo possa portare a un netto miglioramento del complesso urbanistico e culturale di Teramo.

Straccio planimetrico 1:50 e vista "cassino storico"

Straccio planimetrico 1:50 e vista "Piazza"

Straccio planimetrico 1:50 e vista "Parco fluviale"

# TRAME DI CORTE

## ABITARE A BENTIVOGLIO (BO)

Studenti: Matteo Broccoletti, Alessandro Lonoce, Laura Romanini

Docenti: Paolo Iotti, Giuseppe Camillo Santangelo, Alessandro Massarente

Ente: Università degli Studi di Ferrara, DA

Corso: Laboratorio di Progettazione 2, a.a. 2024/2025



Le unità abitative vengono disposte nel lotto creando un'armonia tra esse tale da favorire la creazione di spazi comuni e condivisi. L'obiettivo principale è sfruttare tutta la superficie a disposizione facendo interfacciare spazi collettivi e spazi privati.

La scelta della tipologia a corte mira a valorizzare l'integrazione tra spazio costruito e spazio verde, creando una continuità tra architettura e natura.

L'edificato si inserisce nel contesto paesaggistico, dialogando con la vegetazione preesistente, che trova la sua massima espressione nel bosco situato a Nord.

Il lago, insieme alle aree verdi circostanti, rappresenta l'elemento naturale di connessione tra l'area di progetto e il bosco, assumendo un ruolo centrale nella composizione urbana.

Il corso d'acqua diventa inoltre fulcro del nuovo insediamento, configurandosi come punto d'incontro tra le abitazioni.

Il tracciato del percorso progettato nasce dall'organizzazione delle unità abitative, degli spazi comuni e degli elementi naturali, con l'obiettivo di creare una rete di connessioni tra le abitazioni che favorisca una mobilità fluida.

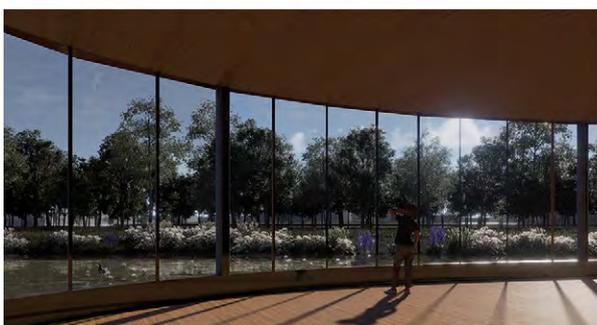
Il percorso si sviluppa in modo sinuoso, seguendo l'andamento del lago e si estende fino al bosco, dove viene collocato il padiglione della meditazione.





Il progetto “Trame di Corte” nasce dalla volontà di realizzare un quartiere residenziale che metta al centro la relazione tra individuo, comunità e contesto naturale, attraverso la tipologia di casa a corte.

Le unità abitative sono tutte caratterizzate dallo stesso impianto architettonico e sono pensate per accogliere giovani, anziani, studenti e famiglie. Questi convivono in un equilibrio dinamico che stimola la coesione sociale e l’inclusività. Un principio compositivo guida l’intero intervento: la corrispondenza in altezza tra le aperture e il muro del patio, che genera una continuità formale e percettiva, rafforzando il dialogo tra interno ed esterno e tra architettura e luogo abitato.

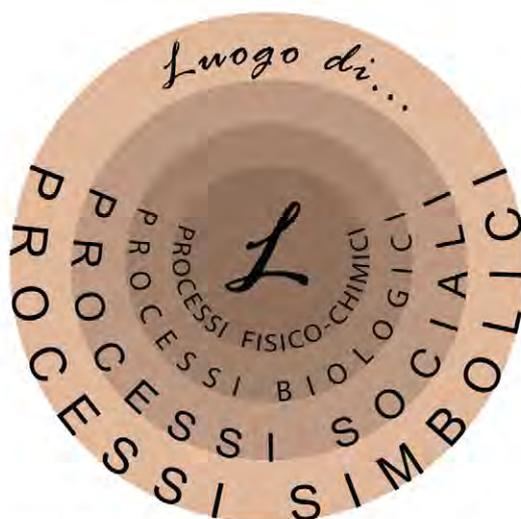


**PADIGLIONE DELLA MEDITAZIONE SUL LAGO**

Il padiglione della meditazione, situato nella zona boschiva a Nord, nasce dalla volontà di creare un luogo intimo che si inserisca nel paesaggio. Il luogo di riflessione viene progettato per valorizzare la vista del bosco e del corso d’acqua che di fatto guidano l’esperienza sensoriale. La smaterializzazione della facciata garantisce l’affaccio su questi elementi naturali. Il padiglione stesso rappresenta il punto di arrivo del percorso, ma non si impone, si lascia scoprire: è una presenza discreta, un luogo sospeso, dove l’incontro tra uomo e natura si compie in equilibrio e quiete.



THE BLUE MARBLE: Il pianeta terra come *luogo* o *sistema unitario di processi*



LUOGO COME SISTEMA DI PROCESSI: la realtà e le quattro categorie fondamentali di processi



PROCESSI E REALTA': il territorio di Ostiano (CR)

## TEORIA E PRATICA DEI LUOGHI

### Studio di Fattibilità per Tre Interventi di Rigenerazione Edilizia e Ambientale nel Comune di Ostiano (CR)

Autori: Calvi Rollino, Cereda, Panarese Architetti

Committenza: Privata

Luogo: Ostiano (Cremona)

Anno: 2024

#### LA TEORIA

*"Esistere significa esistere nel luogo"*

ARCHITA, IV sec. AC

Il luogo come fondamento dell'esistenza per un nuovo concetto di natura. Ogni ente esistente - dalla roccia al fiore, dall'ape alla colonia di termiti, dal partito politico alle equazioni di Einstein, dal Duomo di Milano al nostro credo religioso - può essere considerato come luogo di processi fisico-chimici (che si realizzano in 'cose', o entità inorganiche), biologici (che si realizzano nella 'vita', o entità organiche), sociali (che si realizzano in 'società', siano esse vegetali, animali, o umane), o simbolici (che riguardano solo le attività umane e, dunque, il 'pensiero' astratto o simbolico). Da questi processi e dalle loro interazioni discende tutto ciò che esiste: la *realtà* come sistema unitario, ovvero, la realtà come luogo di processi. Attraverso la simbolizzazione - e.g., il linguaggio, la matematica, l'architettura... - l'uomo è in grado di *chiudere il cerchio* della realtà tornando, attraverso il pensiero, alle cose stesse, che sono il fondamento *fisico* di ciò che esiste, ovvero la *natura* (*physis*). Questa prospettiva, pone l'umanità a un nuovo livello di consapevolezza esistenziale: non siamo superiori, né 'parte' distaccata dalla natura: *noi*, il sole, il fiume, la flora e la fauna, così come le nostre creazioni, siamo la natura stessa. *Tutti noi siamo luogo*—luogo di processi. Questa visione della *natura* basata sul luogo come principio ultimo e regolatore della realtà apre a nuovi risvolti etici che sono la base per intervenire efficacemente sulla realtà in un'epoca in cui il rapporto tra uomo e natura è in discussione. Se tutto è luogo di processi (visione processuale), e se i luoghi sono il fondamento della natura come sistema unitario (visione sistemica), non possiamo scindere i processi e considerarli separatamente dal contesto (irriducibilità della natura) senza perdere di vista il senso globale della *natura* e del nostro posto in essa. Studiare i luoghi significa comprenderne le dinamiche nella loro unitarietà, irriducibilità, e complessità sistemica.

#### LA PRATICA

*"Ogni luogo possiede la propria peculiare identità: è compito dell'uomo comprenderla e prendersene cura"*

CHRISTIAN NORBERG-SCHULZ, 2000

Si tratta di un intervento di rigenerazione edilizia e ambientale di tre lotti per l'insediamento di una nuova realtà produttiva nell'ambito della *Green Economy*. In 'Località Cossone' avrà luogo l'impianto di produzione, con la riqualificazione di due capannoni e la nuova costruzione di un volume per uffici, su un sedime già costruito. Gli edifici del 'Belvedere' fungeranno da magazzini di stoccaggio (è previsto il solo rifacimento delle coperture, proposte in laterizio per uniformarsi alle tessiture esistenti), mentre per gli edifici dell'"ex Consorzio Agrario", ora dismessi e non soggetti a tutela, si propone il recupero e riadattamento a uffici direzionali, laboratori di ricerca e didattica, show-room, attività di ristoro e sala convegni, queste ultime attività anche a uso pubblico.

I processi fisico-chimici (geologici, idrologici, climatici) si concretizzano nel progetto con terrazzamenti a verde, specchi d'acqua (anche per gestione e riutilizzo delle acque piovane), sfruttando l'energia solare, e utilizzando (o riutilizzando nel caso dell'"ex Consorzio") i laterizi di produzione locale come materiale da costruzione, anche ai fini del risparmio energetico (masse murarie, facciate ventilate, e brise-soleil). I processi biologici ed ecologici (studio e distribuzione di flora e fauna) hanno motivato la creazione di oasi naturalistiche e terrazzamenti a verde come riserve di biodiversità, utili anche al benessere psicofisico di lavoratori e pubblico, anche negli ambienti interni. L'analisi dei processi socioculturali ha motivato la destinazione di parte dell'intervento a uso pubblico e la necessità di non demolire, riadattando, i volumi dell'"ex Consorzio" (riducendo così le emissioni di  $CO_2$ ), preservando la memoria della società agricola. In tutti i progetti, l'argilla, materiale lavorato *in loco* sin dal periodo neolitico, sostanzia *la nuova alleanza*, sia concreta che simbolica, tra dinamiche naturali e umane.



1. Le tre aree oggetto di intervento nel territorio di Ostiano, Cremona. Per gli edifici del 'Belvedere' (uso stoccaggio) è previsto il solo rifacimento delle coperture.

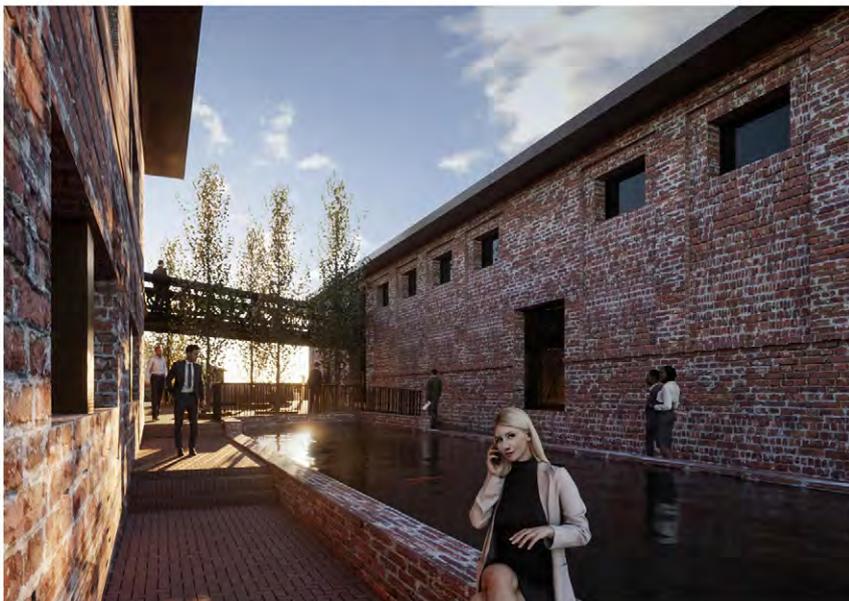
2, 4, 5. 'Località Cossone': progetto. Vista del complesso industriale dall'oasi naturalistica presso l'ingresso Est (2). Vista del fronte principale Sud del nuovo edificio per uffici (4). Prospettiva degli interni con vista sul paesaggio esterno verso Sud (5).

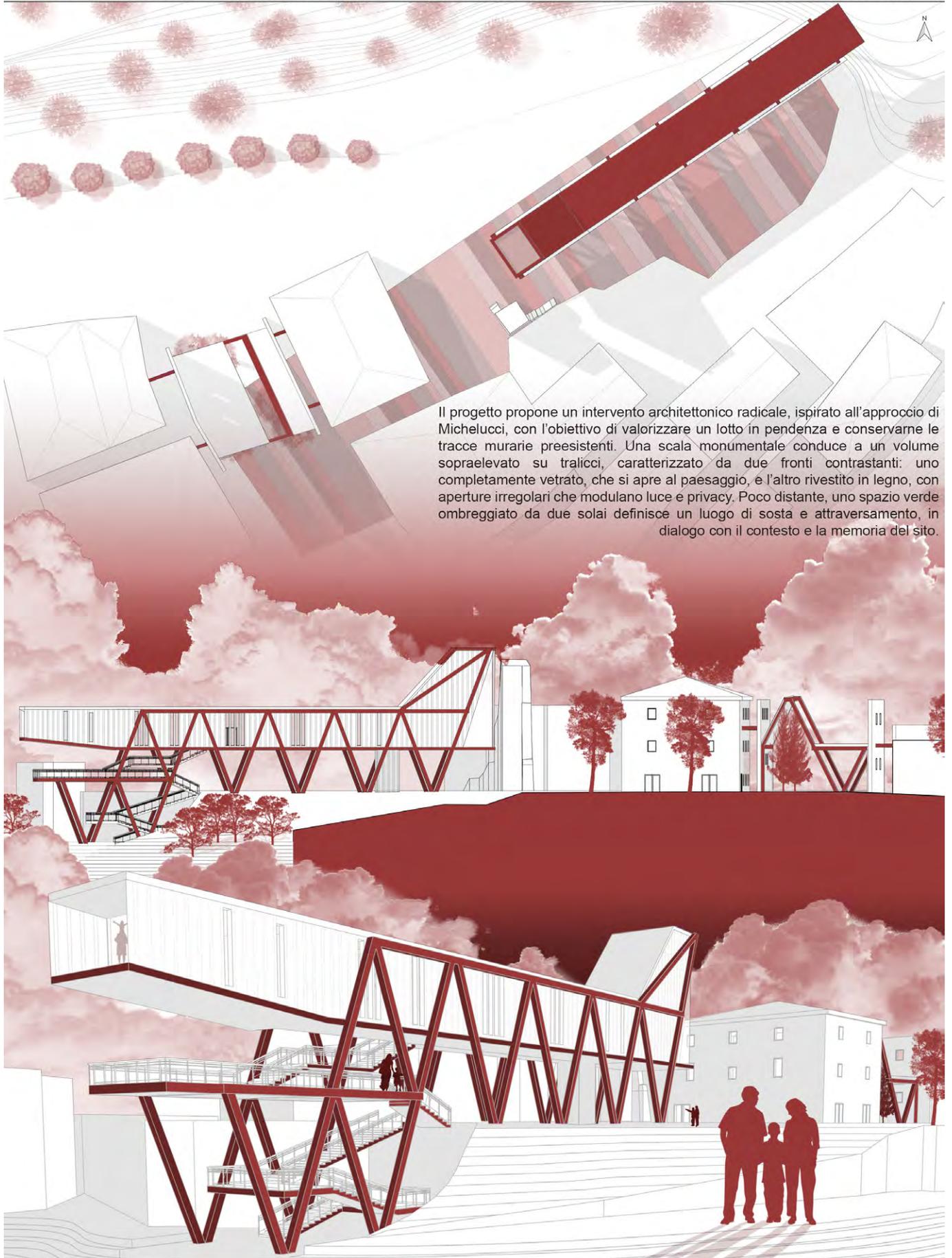
3. 'Località Cossone', stato di fatto.

6, 8. 'Ex Consorzio Agrario', progetto. Vista verso Sud del complesso dalla vasca di accumulo tra i due edifici (6). Vista del fronte principale Est dell' 'Ex Consorzio Agrario' (laboratori, showroom, e sala convegni) col ripristino e l'integrazione, ove necessario, dei paramenti faccia a vista, e i nuovi terrazzamenti a verde (8).

7. 'Ex Consorzio Agrario', stato di fatto.

*In tutti gli interventi, l'argilla (materia locale) sostanzia l'unione storica tra dinamiche territoriali naturali e dinamiche umane.*

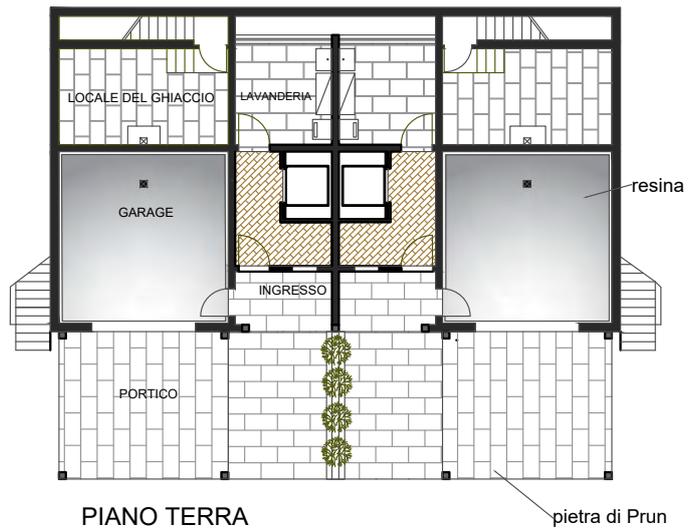
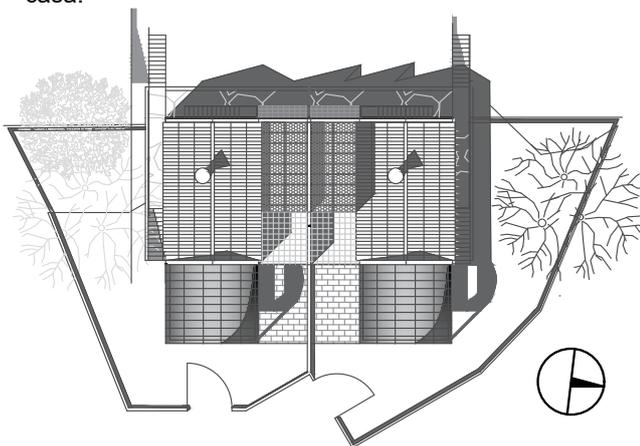






## CASA BIFAMILIARE SULL'ALTOPIANO VERONESE DELLA LESSINIA.

L'area del progetto si trova nell'altopiano veronese della Lessinia e la peculiarità di questo territorio consiste nella sua architettura vernacolare che ne caratterizza ancora oggi i luoghi e i paesaggi. I tetti, il rivestimento del suolo delle contrade, gli arredi urbani come fontane e lavatoi, le lastre per il confine dei terreni e delle strade vicinali, le ghiacciaie, sono in pietra di Prun rosata o biancone. A ridosso dell'abitato di Fosse di Sant'Anna D'Alfaedo si eleva un triangolo di verde di 1500 mq in parte piantumato a pineta e in parte a prato. La pendenza del terreno è del 15% ed è orientato a est, la quota sfiora i 900 metri sul livello del mare. I proprietari hanno chiesto una abitazione per loro e la famiglia del figlio e data l'età matura hanno richiesto l'ascensore per l'accesso ai piani. L'edificio sorge nella parte prativa dell'area conservando integralmente la pineta. La facciata verso la pineta è in conci di pietra mentre le altre sono in c.a. rivestite con pannelli sandwich in lamiera grecata. Nell'edificio abbiamo cercato una sintesi dei caratteri distintivi dell'architettura dei luoghi con la contemporanea cultura de progetto che si caratterizza per le innovazioni tecnologiche, i materiali e la sostenibilità. Il "recupero storico" del locale del ghiaccio ha un duplice compito; da un lato per il raffreddamento della casa con un sistema a ventilazione forzata, dall'altro la produzione del ghiaccio. Il tetto è in parte coperto da lastre di pietra di Prun e in parte con 30 mq di pannelli solari per un impianto fotovoltaico da 6 kW. Le scale che conducono alla pineta e gli avancorpi in facciata sono strutturalmente indipendenti dal resto della casa.





Premio SACU 2025 - Camerino Arch. Paolo Cona. Viale Andrea Palladio 10, 37138 Verona.

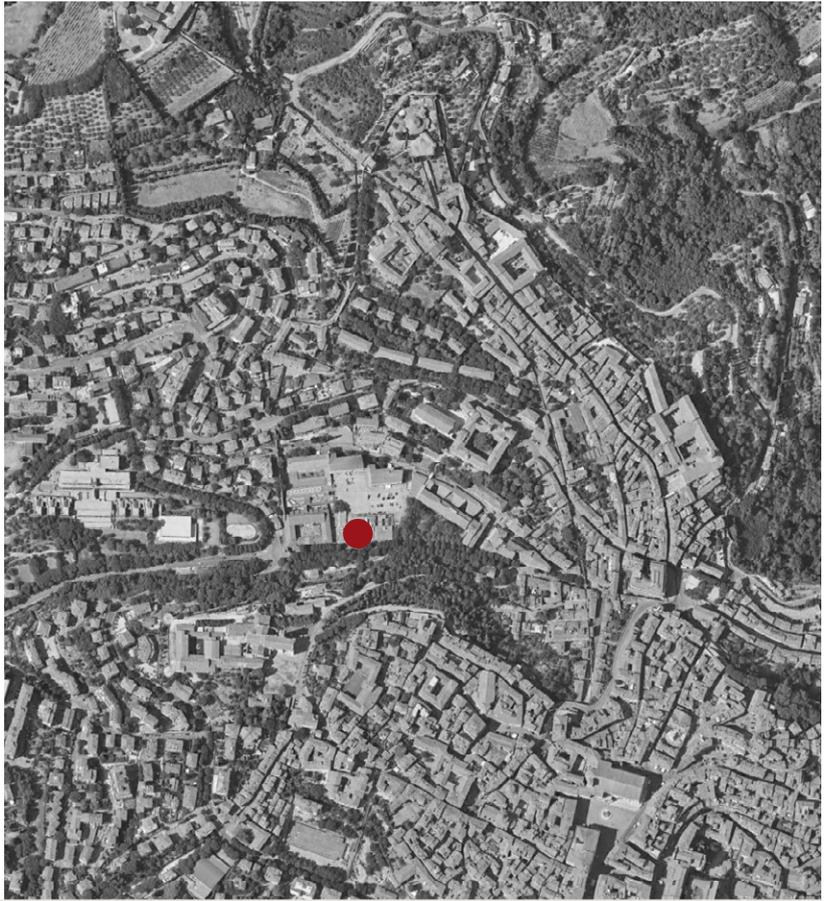
3D Arch. Joelle Calabrese

# STUDIUM 2030: La Città degli Studenti, Perugia

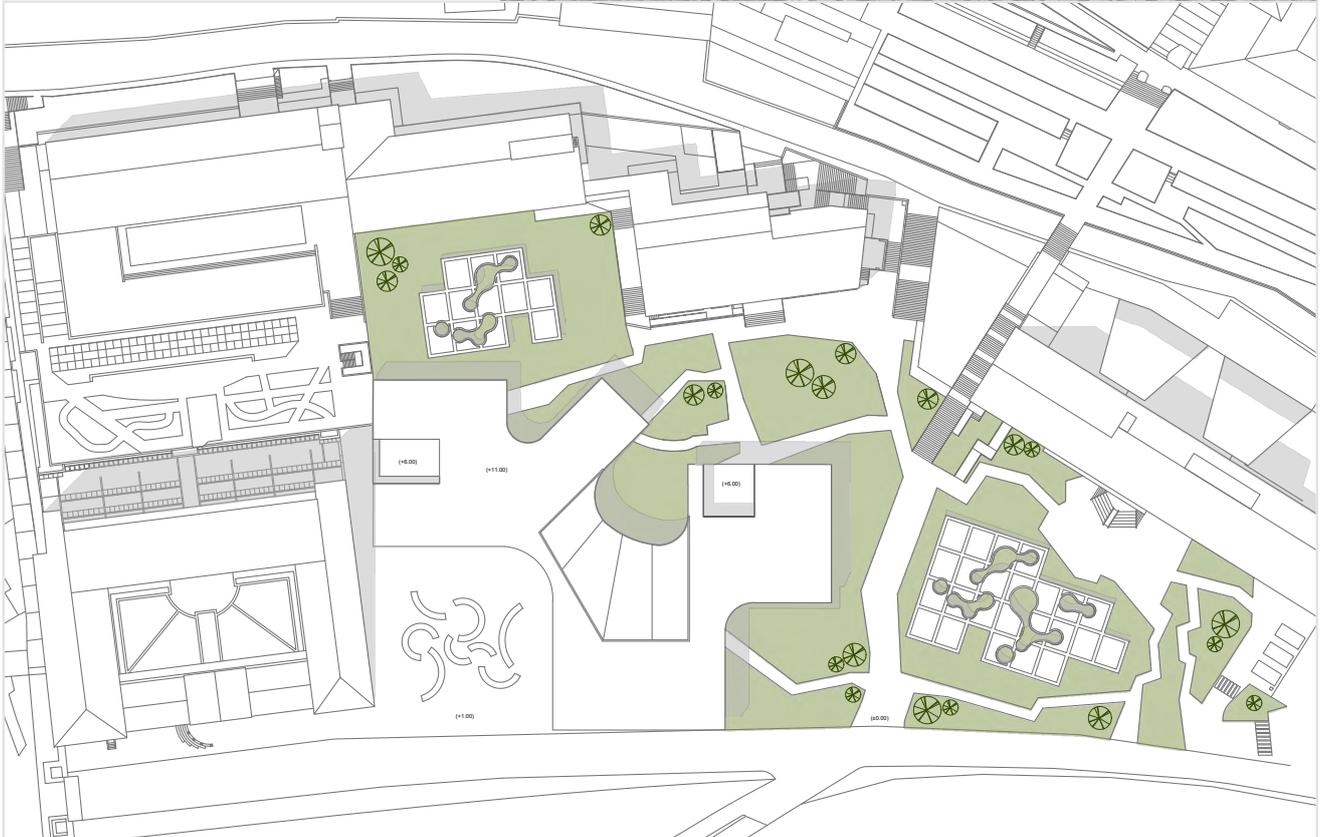
Chiara Daniele

## Tema di Progetto

Il luogo in oggetto è Il Rettorato dell'Università di Perugia sito in via Vanvitelli a Perugia. Il tema principale è il rifacimento della mensa e delle zone esterne ad essa annesse. Il nuovo edificio contenete mensa, bar e aree comuni con l'aggiunta di dormitori. L'idea è quella di creare un flusso libero tra gli ambienti, generando zone comuni in grado si favorire la convivialità e la socialità.



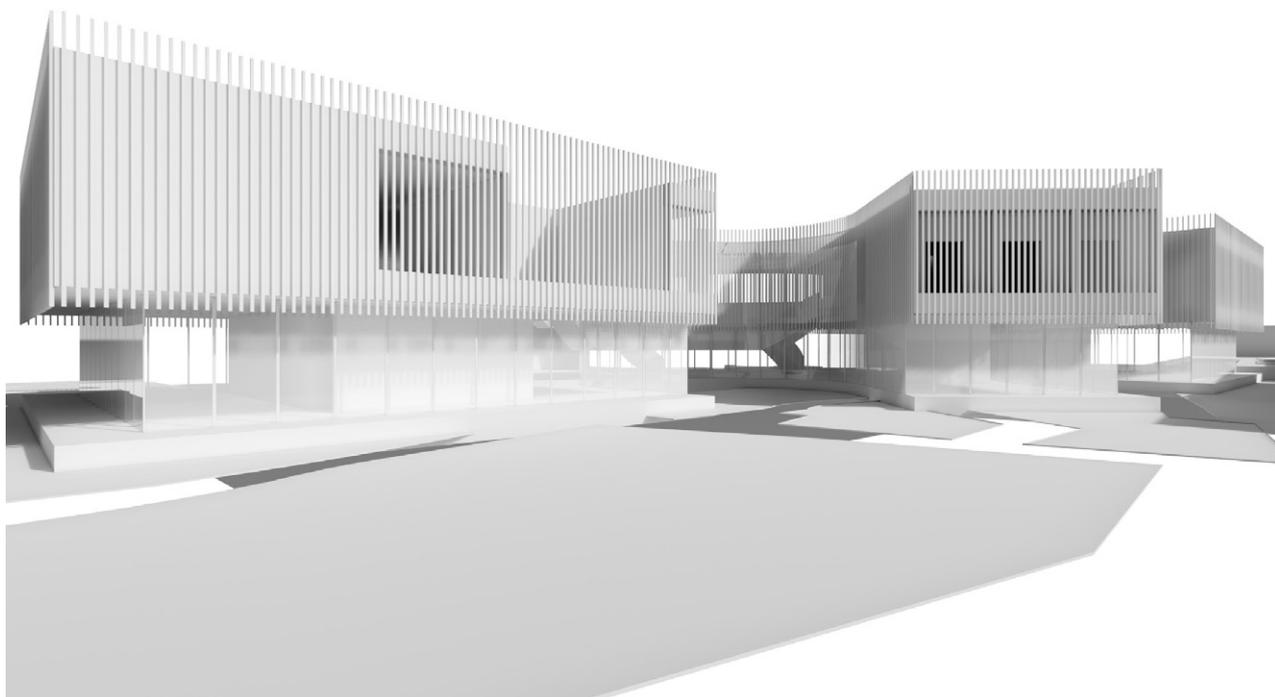
Masterplan di progetto



● Università  
degli Studi  
● della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

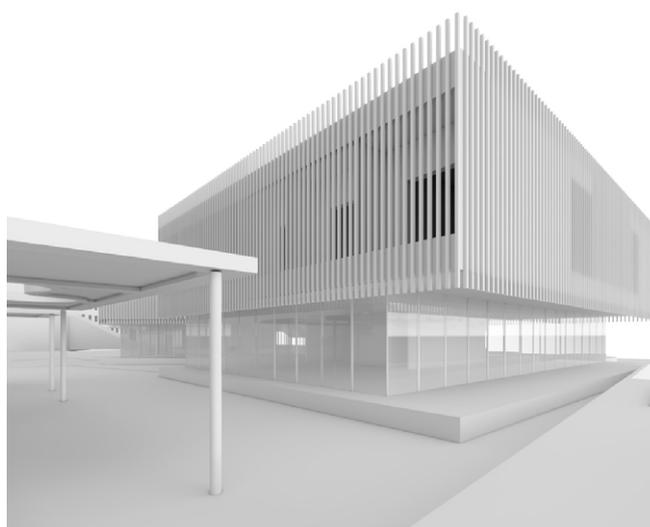
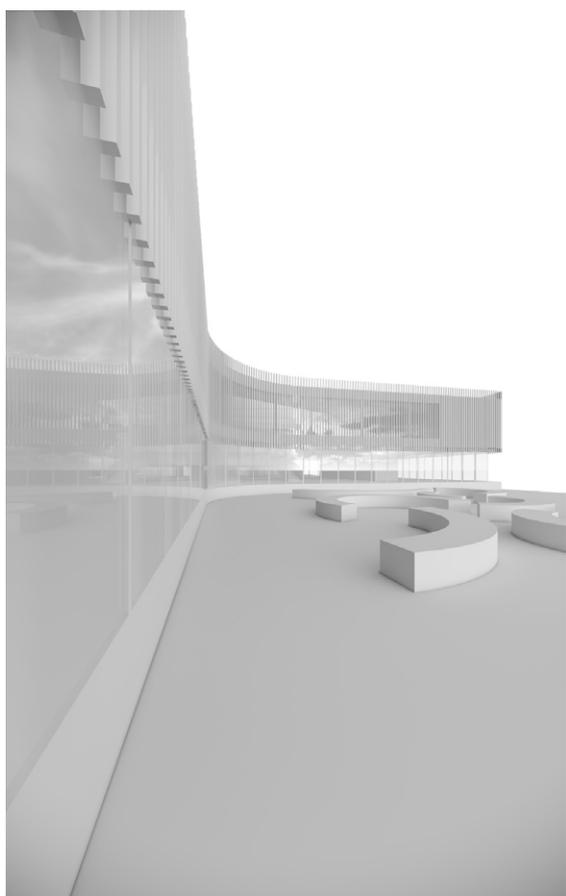
Cds: Architettura A5 Laboratorio di Progettazione Architettonica 4B 2024/25  
Docente: **Ef시오 Pitzalis** Autori/Studenti: Chiara Daniele

## STUDIUM 2030: La Città degli Studenti, Perugia



### CONCEPT DI PROGETTO

L'idea progettuale nasce dall'esigenza di creare un edificio che possa abbracciare gli studenti grazie alle sue corti generate dalla diramazione di più corpi uniti dalla morbidezza della curva.



## Tra le crepe del tempo, colori per un nuovo sguardo

Un progetto di rigenerazione urbana tra memoria, arte e architettura partecipata.

**D'Anna Eleonora, Fuggi Jacopo Barbato, Gioioso Gianluca**

Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi di Salerno, Università della Campania Luigi Vanvitelli



**LEGENDA**

- Zona omogena A - Centro storico
- Sede di Progetto
- Musei
- Edifici scolastici
- Associazioni artistiche o culturali
- Chiese
- P Parcheggi
- Strada principale
- Strade secondarie
- Perimetro centro urbano



San Marco dei Cavoti, piccolo centro collinare in provincia di Benevento, si colloca in un contesto storico e territoriale di grande interesse. L'area fu abitata fin dall'età preromana, come testimonia la presenza dell'antica città di Cenna, collocata nell'attuale contrada Zenna. A seguito della distruzione di Cenna, verosimilmente a causa di un terremoto, la popolazione si spostò verso valle, dando vita al borgo di San Severo. Anche questo fu devastato dal sisma del 9 settembre 1349, evento che spinse i superstiti a trasferirsi nuovamente, fondando il nucleo primitivo di quello che sarebbe poi divenuto San Marco. Il nome fu completato successivamente con l'appellativo "dei Cavoti", derivato da "Gavots", gli abitanti della città francese di Gap, in riferimento a possibili ondate migratorie o suggestioni culturali.

In questa zona si inserisce il progetto di rigenerazione urbana e museale, con l'obiettivo di restituire alla comunità uno spazio culturale vivo e funzionale, attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione di un edificio dismesso nel centro del paese. Il sito individuato è un ex capannone industriale, originariamente adibito ad accogliere mostre temporanee in attesa della sistemazione definitiva dei musei locali. La proposta progettuale intende conservare questa vocazione espositiva, ma in forma evoluta e sistemica: l'edificio sarà connesso tramite passerelle sospese al vicino Palazzo Ielardi, sede delle collezioni permanenti.

Per incrementare le funzionalità del complesso e offrire servizi accessori, il progetto prevede l'inserimento di un volume architettonico aggiuntivo, concepito secondo la logica del "parassitismo architettonico": un corpo estraneo ma dialogante, che si innesta sopra l'edificio preesistente ospitando un bar, un bookshop e una sala relax/lettura. Questo intervento, apparentemente mimetico nella facciata principale – che reinterpretata la tipologia di una chiesa locale, celando la discontinuità tra i volumi – si svela progressivamente lungo il percorso laterale, rivelando la sua autonomia formale. Particolare attenzione è stata data al trattamento delle superfici esterne: per contrastare l'attuale anonimato dell'edificio e restituirgli un valore percettivo e identitario, le facciate laterali sono state arricchite con fasce cromatiche ispirate alle opere dello street artist Alberonero. L'intento è quello di restituire all'edificio una vitalità estetica che contribuisca al rinnovamento del centro urbano e alla costruzione di un rinnovato immaginario collettivo.

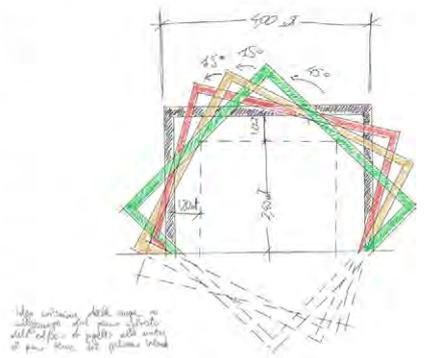
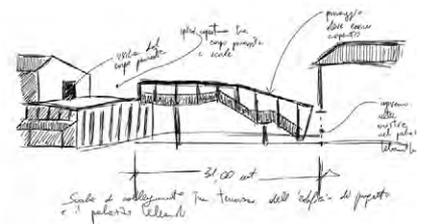
Il museo si configura così non solo come contenitore di memoria, ma come dispositivo culturale attivo, ponte tra passato e futuro, tra patrimonio e comunità, in linea con le più aggiornate visioni europee di museologia sociale e rigenerazione partecipata.



Pianta stato di fatto

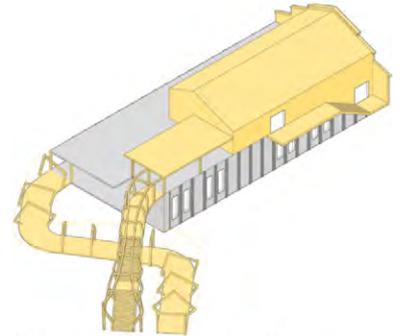


Ipotesi maglia strutturale





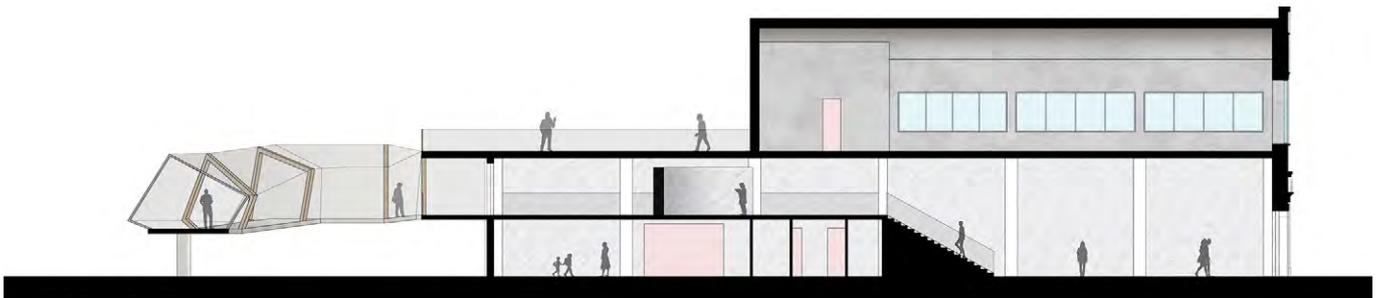
Prospetto nord-est



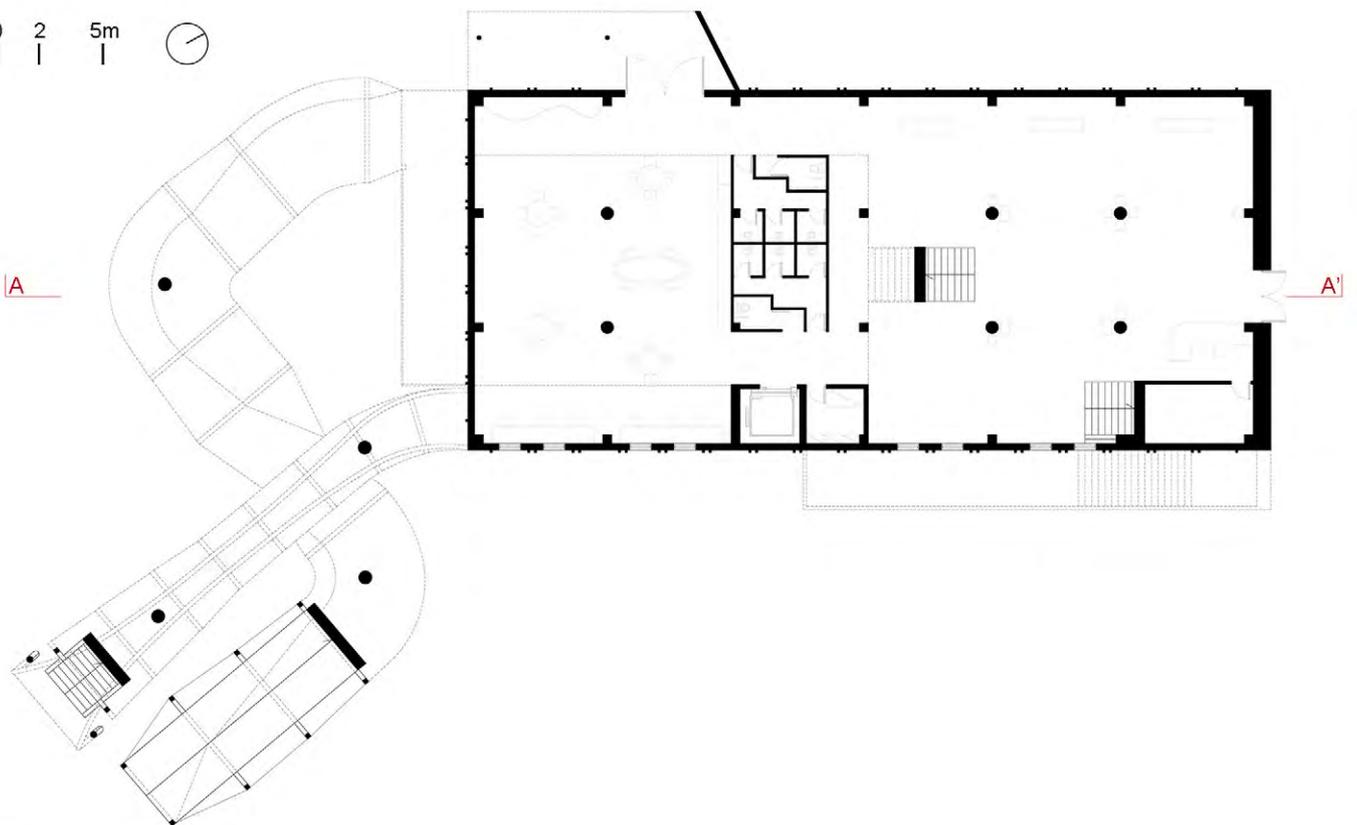
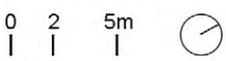
Assonometria isometrica



Prospetto nord-ovest



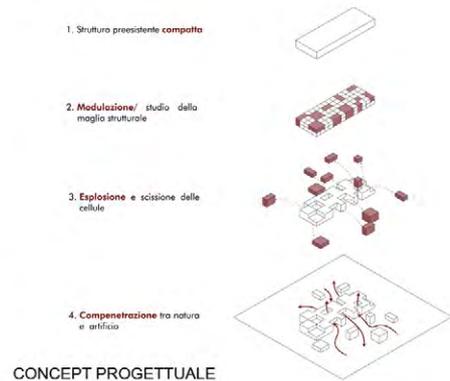
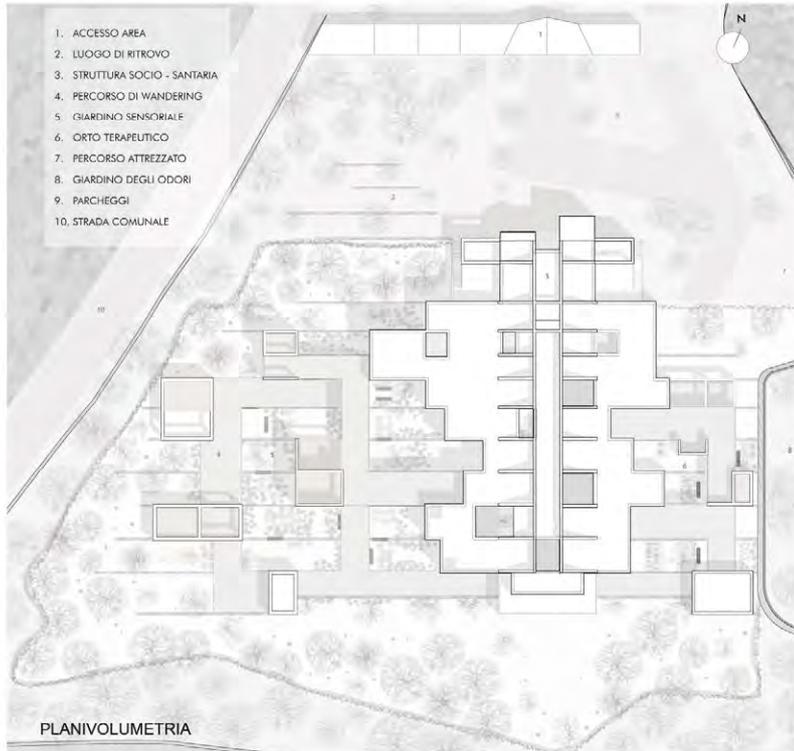
Sezione A-A'



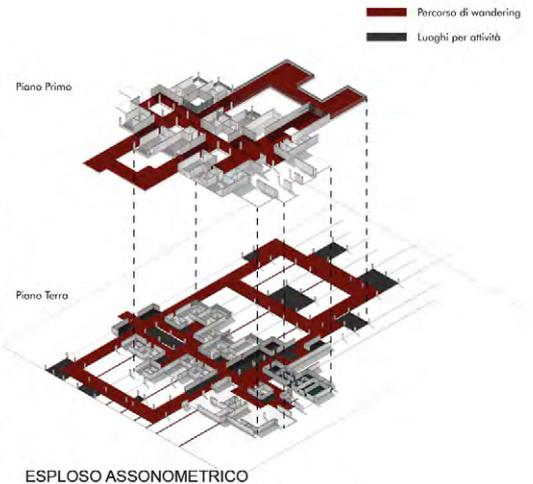
Pianta piano terra

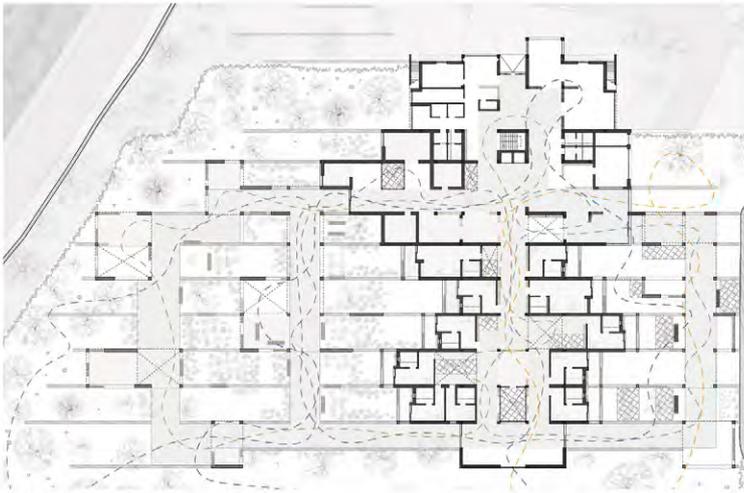
# LA CASA RITROVATA

Riqualificazione struttura ex Casa Mandamentale in Residenza Assistita per la cura di demenza e malattia di Alzheimer



Il progetto nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di San Valentino in A.C. (PE), di riqualificare questo immobile degli anni '80 adibito a carcere mandamentale. Tale struttura si presentava con una conformazione molto chiusa e poco flessibile date le sue precedenti funzioni. L'intervento prevede la riqualificazione a partire dall'accesso al lotto, fino alla rifunzionalizzazione della struttura. La sua nuova funzione di carattere socio-sanitario, si inserisce all'interno di un intervento più ampio in quanto, nell'ospedale adiacente, si effettuano attività di ricerca e sperimentazione riguardanti la malattia di Alzheimer. Nello specifico il progetto sarà una struttura residenziale nella quale sarà possibile permanere avendo a disposizione 30 camere di degenza e una serie di attività terapeutiche ed occupazionali disposte tra interno ed esterno.



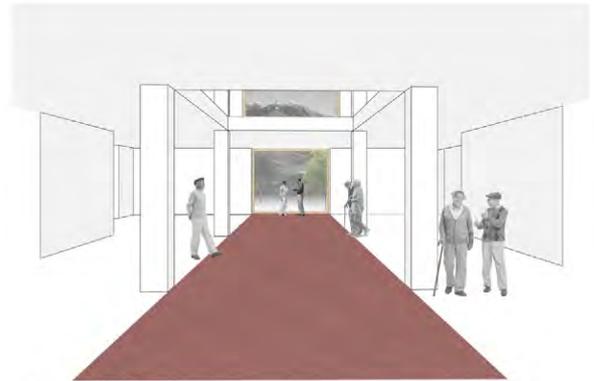


PIANTA PIANO TERRA

### VAGABONDAGGIO/WANDERING

Questo fenomeno che colpisce il malato di Alzheimer in fase medio-acuta, è una condizione che porta a ripensare gli spazi deformandoli diversamente dalla modalità canonica. Un obiettivo del progetto è la somministrazione della terapia attraverso lo spazio.

La struttura è completamente immersa nella natura preesistente, la montagna dell Majella le fa da sfondo e la presenza della vegetazione, colorata e stagionale, dei giardini appositamente progettati, diventa la prima forma di cura della malattia.



VISUALE INTERNA



VISUALE ESTERNA DAL GIARDINO

## *“Tra le braccia della città”*

### **La città come bene comune**

Gli anni universitari si erano conclusi con uno studio che mi aveva portato a vivere la realtà delle favelas del Brasile, a progettare canalizzazioni per fognature, linee di acqua corrente, piccole piazze e luoghi dove tentare di dimenticare la sorte di essere nati in un non luogo dimenticato da tutti. I margini della città convenzionale, un costruito che non esiste sulle mappe convenzionali, bambini senza un nome della strada di provenienza, adulti con la speranza che la città si accorga di loro; corpi a terra senza vita di bambini, già adulti senza aver vissuto l'infanzia, di bambine con in grembo un fratellino già figlio, alla ricerca di protezione, alla ricerca di un semplice abbraccio che a volte solo la città può offrirti ad un prezzo alto, il prezzo della indifferenza e dell'esclusione, dove un marciapiede diventa illusione di un riparo dove raggomitarsi tra cartoni e stracci, tra tacchi alti e suole in cuoio cucite a mano che scandiscono il suono dell'indifferenza e esclusione, divenendo scarti urbani, da spazzare via semplicemente con idranti e manganelli in plastica dura. Così immagino una città dove gli ultimi possano essere abbracciati e dondolati in comodi drappi appesi alle centinaia di forti e ataviche arcate che si possano fare ponti, tra la strada ed il cielo, su una immaginaria linea di orizzonte. Oggi quelli che vivevano nelle periferie, nei non luoghi, sono immigrati nella città, spinti dalla speranza di un futuro migliore, così penso che la città si debba, necessariamente, attrezzare ad accoglierli, la città contemporanea ha i mezzi per essere inclusiva, basta cercare tra pieghe del suo tessuto urbano, fatto di aree dismesse, vecchi capannoni abbandonati e riportali a vita nuova attraverso un processo di resurrezione urbana. Cominciando dal semplice arredo urbano,



Così nasce l'idea basata sul valore della relazione, una **relazione tra la città e i suoi abitanti**, una città che **"includa"** tra le sue maglie anche gli umili, (coloro che stanno vicino alla terra), poterli sollevare e prendere tra le braccia. L'idea è nata a Torino, in una mattina di gennaio, dove sotto ogni arcata, sui freddi e bagnati pavimenti marmorei, c'era raggomitolato tra cartoni e stracci qualcuno; i portici, esempio di sublime architettura con l'alternanza degli archi che s'intrecciano in un costruito magico che rendono, nei nostri giorni, il passeggio e lo shopping piacevole; così ho spogliato il porticato riportandolo ad una delle sue prime funzioni, nel '400 a Firenze, quando il Brunelleschi ne disegnò uno che accoglieva i poveri, i pellegrini e bambini abbandonati nell'Ospedale degli Innocenti, diventando in assoluto uno dei primi esempi di architettura Rinascimentale. La caratteristica di questi spazi collettivi, è di essere aperti alla popolazione ma di non essere **"monofunzionali"** o **"mono attenzionali"**, come lo sono i centri commerciali, o i piazzali antistanti ai supermercati, le aree di sosta e di ristoro; i portici, il porticato sono un prolungamento della piazza pubblica, e sono aperti alla popolazione a prescindere che intenda o meno usufruire di determinati funzioni di quell'ambito; anche se non intendo acquistare nulla posso usufruire dei portici per ripararmi dalla pioggia.

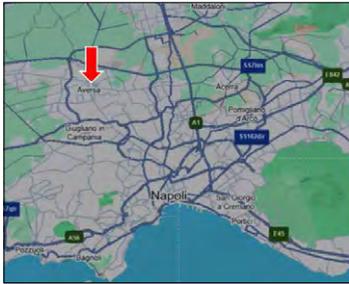


**Autore: EGIDIO DE LUCA –**

**Master in Psicologia Architettonica e del Paesaggio, Ricerche e studi sulla metropoli contemporanea.**

**Tesi di Master A.A.2022/2023: "Tra le braccia della città"**

# HABITAT MODULARE : *Dialoghi tra Didattica e Residenza*



Città di Aversa



Inquadramento lotto in oggetto

## TEMA DI PROGETTO

Il progetto nasce come intervento di riqualificazione urbana in un'area della città di Aversa, con l'obiettivo di rigenerare tale spazio attraverso la creazione di un campus universitario integrato con spazi abitativi. La proposta architettonica si fonda su un impianto modulare ispirato al "Mat-building", che permette flessibilità funzionale e una chiara articolazione degli spazi. Il programma prevede aule, laboratori, uffici, una mensa e un bar, per un totale di 300 studenti, insieme ad alloggi pensati per favorire la vita comunitaria e lo scambio culturale. I patii interni e i percorsi pedonali creano connessioni visive e fisiche tra le diverse funzioni, promuovendo un senso di appartenenza e apertura verso il contesto urbano. L'integrazione tra spazi didattici e residenziali rappresenta il cuore del progetto, in un'ottica di campus come parte attiva della città.



Masterplan di progetto

# HABITAT MODULARE : *Dialoghi tra Didattica e Residenza*

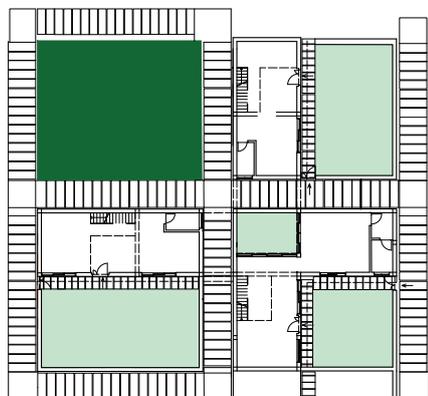
## CONCEPT DI PROGETTO

Dal punto di vista architettonico, il progetto propone volumi semplici e compatti, rivestiti da materiali leggeri e sostenibili come legno e metallo, con schermature che modulano la luce e contribuiscono al comfort ambientale.

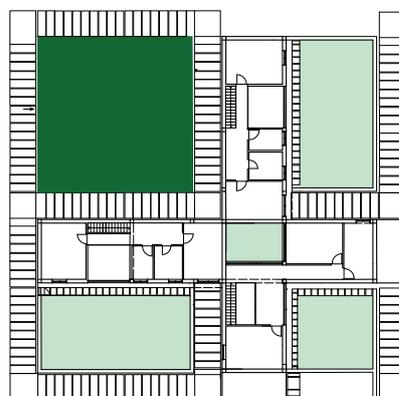
La scansione delle facciate riflette la modularità interna, mentre i pieni e vuoti generano dinamiche visive e favoriscono la ventilazione naturale. Particolare attenzione è data alla connessione visiva tra interno ed esterno, grazie a grandi aperture e percorsi trasparenti che potenziano il dialogo con il paesaggio urbano.



Sezione Sud-Ovest



Pianta piano terra modulo abitativo



Pianta primo piano modulo abitativo



Proponenti: MuseAte–Amministrazione Comunale di Atesa  
Ciclo di eventi in occasione del centenario dalla nascita di Robert Venturi  
Vincenzo Di Florio (responsabile scientifico)

## ROBERT VENTURI 1925–2025

### Genealogia di nuova visione dell'architettura

Robert Charles Venturi, nato a Philadelphia nel 1925, è figlio di immigrati italiani con radicate origini abruzzesi: il padre, Roberto Carlo Alfredo, nacque ad Atesa (CH) nel 1880, dove la famiglia Venturi risiedeva in via Salita Castello. Emigrati negli Stati Uniti nel 1891, i Venturi mantennero un forte legame con la terra d'origine, testimoniato anche da contributi economici inviati ad Atesa per cause civili e religiose.

Roberto, padre di Bob, abbandonò il sogno di diventare architetto per assumersi responsabilità familiari dopo la morte del padre Domenico, infondendo al figlio, in accordo con la moglie Vanna Luisi, la passione per l'arte, l'architettura e la cultura italiana.

Robert poté godere di un'educazione d'élite, culminata con la laurea a Princeton nel 1947. L'anno successivo, grazie a un viaggio regalato dai genitori, giunse per la prima volta a Roma, evento che segnò profondamente la sua formazione culturale. Tuttavia, in questo primo soggiorno non visitò Atesa, coerentemente con l'integrazione americana perseguita dalla famiglia.

Il vero legame con le origini abruzzesi si rinsalda nel biennio 1954–1956, quando, grazie al prestigioso Rome Prize dell'American Academy, Venturi ritorna in Italia. Durante questo periodo, affascinato dal manierismo e dal barocco, visita numerose località italiane. Spronato dai genitori, compie un articolato viaggio in Abruzzo che include anche Atesa. In lettere indirizzate alla madre, descrive il forte impatto ricevuto dalle condizioni di arretratezza economica e sociale della regione, contrapponendo idealmente le scelte dei suoi familiari emigrati con quelle dei parenti rimasti.



I viaggi in Europa, in Italia e nel Mediterraneo, condotti da Venturi con spirito critico e attenzione al contesto, si arricchiscono di significati sia personali che professionali. In questo percorso, egli scopre l'identità dei luoghi, la loro stratificazione storica e il valore delle architetture minori. Appunti, fotografie, schizzi e suggestioni raccolti durante queste esplorazioni confluiranno nella riflessione teorica *Complexity and Contradiction in Architecture*, pubblicata dal MoMA nel 1966.

Quest'opera ha dato avvio prima a una profonda riflessione e per certi versi a una revisione critica dei principi del Modernismo, contribuendo con grande coraggio a riaprire e reindirizzare il dibattito internazionale su un nuovo possibile atteggiamento nei confronti dell'architettura storica. In *Complexity and Contradiction in Architecture* Robert Venturi individua un percorso per ristabilire un rapporto fecondo con la storia dell'architettura libero dai pregiudizi ideologici imposti dal Movimento Moderno e dai funzionalisti in particolare.



Egli propone una lettura diversa e un nuovo modo di guardare all'architettura storica: non più come un'eredità culturale da studiare e conoscere, ma come un elemento da reinterpretare, non in termini nostalgici o imitativi, bensì come stimolo progettuale per l'architettura contemporanea, aprendo così la strada a una nuova concezione del progetto.

In questo piccolo volume di architettura, in cui troviamo anche figure controverse e poco conosciute come Armando Brasini, Venturi esprime la sua visione dell'architettura come una disciplina complessa e sfaccettata, nella quale coesistono elementi diversi, anche in contraddizione tra loro.

Venturi propone un atteggiamento aperto, inclusivo e ironico, opponendosi all'idea che l'architettura debba essere sempre chiara, semplice o "pura", come sosteneva il Movimento Moderno. Secondo lui, la realtà è complessa e ricca di contrasti e ambiguità, e l'architettura deve riflettere questa ricchezza, accogliendo la complessità del reale come un valore, senza escludere la compresenza di elementi contraddittori. Una buona architettura, quindi, deve poter essere letta su più livelli e saper accettare la complessità come risorsa, non come limite.

L'opera introduce così una nuova pratica architettonica dando origine a quella che verrà definita una sensibilità "gray", in netto contrasto con l'estetica rigorosa e pura del modernismo dominante.

Critica lo slogan modernista "*Less is more*" (meno è più) di Mies van der Rohe, contrapponendogli il proprio: "*Less is a bore*" (meno è noioso).

Il ritardo con cui fu pubblicata l'edizione italiana testimonia l'impatto e la complessità della sua ricezione nel contesto culturale italiano.

Tuttavia, il testo circolava già da anni nelle facoltà italiane di architettura.



Un esempio significativo è rappresentato dalla traduzione che Vittorio De Feo utilizzava come materiale didattico per i suoi studenti del corso di Composizione Architettonica alla Sapienza, già nel 1968. La traduzione ufficiale, a cura di Margherita Rossi Paulis e Raffaele Gorjux, ed edita da Dedalo, uscì infatti soltanto nel 1982, dopo una lunga attesa, nello stesso anno in cui venne allestita la "Strada Novissima" presso le Corderie dell'Arsenale, nell'ambito della prima Biennale di Venezia, curata dall'architetto Paolo Portoghesi e intitolata La Presenza del Passato. Alla "Strada Novissima" partecipò anche lo studio VSBA (Venturi, Scott Brown and Associates) con una propria installazione.

Figura coraggiosa e visionaria, Robert Venturi ha saputo sfidare i dogmi della modernità, e *Complexity and Contradiction in Architecture* rimane uno dei manifesti più lucidi e influenti del pensiero architettonico del XX secolo, forse l'ultimo vero "trattato" di architettura moderna.

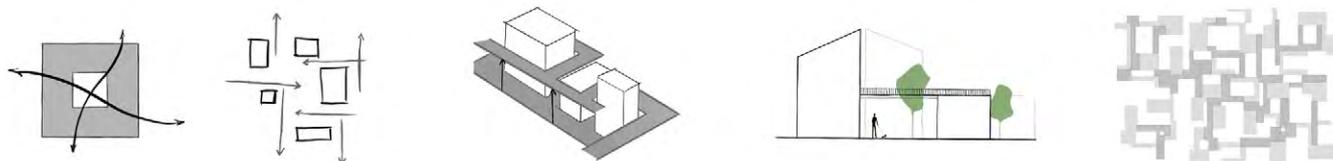
# PERCORSI IN RELAZIONE

Studenti: Di Pretoro Francesco, Monti Sara,  
Zahaf Yasmin

Professori: Frediani Gianluca, Arieti Federico

Ente: Università degli Studi di Ferrara

Corso: Laboratorio di Progettazione 2  
A.A. 2024/2025

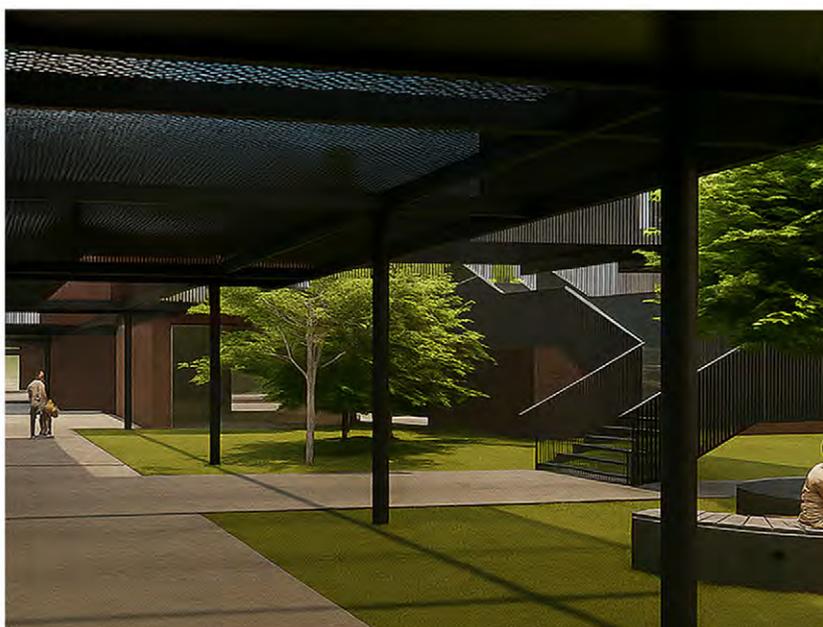


Il progetto di “Social housing” nasce con l’obiettivo di riqualificare un lotto di terreno libero situato all’interno del comune di Bentivoglio (BO), e incrementare l’offerta abitativa destinata a studenti, famiglie ed anziani.

L’intervento si articola attorno ad un percorso pedonale continuo che connette tra loro le residenze, generando una maglia ordinata ma flessibile di tracciati. Lungo questi percorsi si innestano tre diverse tipologie di moduli abitativi: — da 90 mq, 50 mq e 25 mq — pensati per rispondere ad esigenze diverse in termini di spazio e composizione familiare.

La rete pedonale non si esaurisce a livello del suolo ma prosegue in quota attraverso un sistema di passerelle, di dimensioni diverse, che si sviluppano sopra i tetti piani delle abitazioni. Questo secondo livello crea un nuovo paesaggio sopraelevato pensato per incentivare l’interazione sociale ed offrire spazi collettivi come punti di sosta, aree verdi e servizi alla cittadinanza: bar, ristoranti, biblioteche, aule studio, sale riunioni e zone meditative.

Tutti questi elementi contribuiscono a rafforzare il senso di comunità e valorizzare la connessione visiva e funzionale con la riserva botanica di Bentivoglio, situata a nord del lotto e attualmente poco integrata nel tessuto urbano.



Dal punto di vista materico, il progetto adotta il mattone rosso come finitura esterna, richiamando l'identità architettonica del territorio ed in particolare il castello di Bentivoglio. I volumi, pur nella loro semplicità, sono caratterizzati da tagli diagonali dello spessore murario in corrispondenza delle bucatore, soluzione che conferisce maggiore articolazione ai prospetti ed incrementa l'apporto di luce naturale all'interno delle abitazioni.

Le passerelle sopraelevate, parte integrante del sistema dei percorsi, sono realizzate attraverso strutture in calcestruzzo armato a sbalzo, su cui poggia una griglia metallica sostenuta da un sistema di travi in acciaio. Questa soluzione tecnica consente non solo di garantire la stabilità strutturale ma anche di favorire l'illuminazione naturale degli spazi sottostanti, grazie alla permeabilità della superficie.

La scelta di materiali diversi, pesanti come il calcestruzzo e leggeri come il metallo, introduce un gioco dinamico di contrasti materici lungo il percorso, contribuendo ad alleggerire visivamente l'intero sistema e rendendolo parte attiva dell'esperienza architettonica quotidiana. Le passerelle si configurano così non solo come elementi di connessione ma anche come dispositivi spaziali capaci di ridefinire le relazioni tra pubblico e privato, tra terra e cielo, tra architettura e contesto.



SEZIONE: B-B'



SEZIONE: A-A'

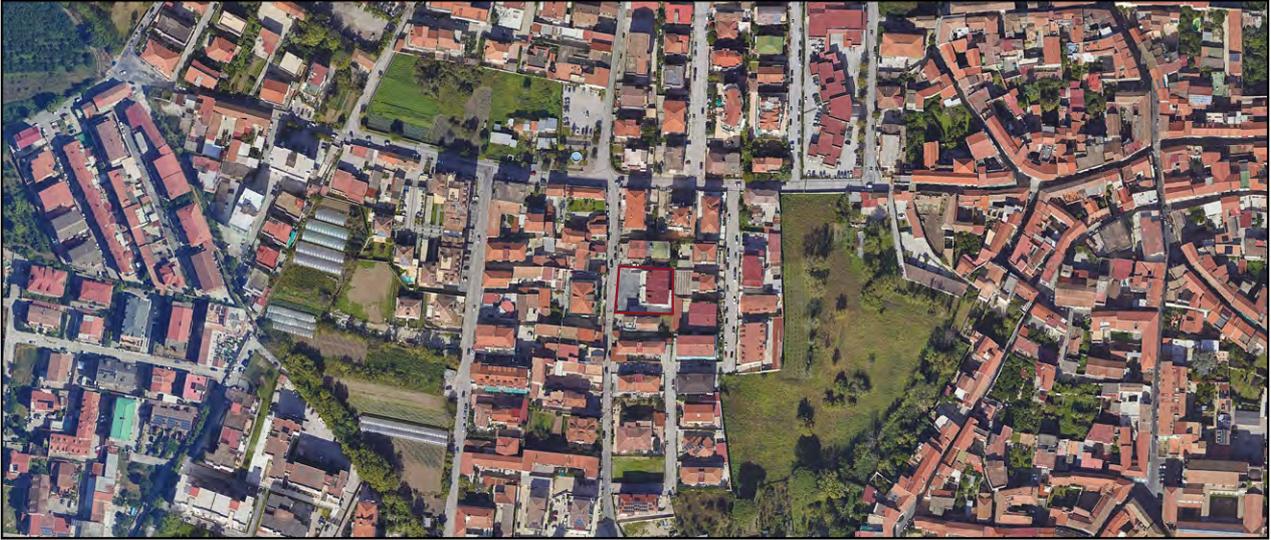


PROSPETTO NORD EST



PROSPETTO SUD OVEST

## Abitare il ballatoio : casa per studenti e spazi di convivialità



Lotto in Oggetto, Aversa (CE)

### TEMA DI PROGETTO

Il progetto riguarda la riqualificazione di un edificio a ballatoio con giardino anteriore, con l'obiettivo di trasformarlo in una residenza per studenti.

Il punto di partenza del progetto è una riflessione sulla tipologia del ballatoio, elemento tipico dell'edilizia popolare, spesso considerato uno spazio marginale o puramente funzionale. In questa proposta, invece, il ballatoio viene reinterpretato come luogo di relazione, una vera e propria estensione dello spazio abitativo, capace di favorire l'incontro e la condivisione tra gli abitanti.

Il tema centrale è quello della convivenza, intesa non soltanto come coabitazione, ma come occasione di scambio, apertura e partecipazione attiva alla vita collettiva.

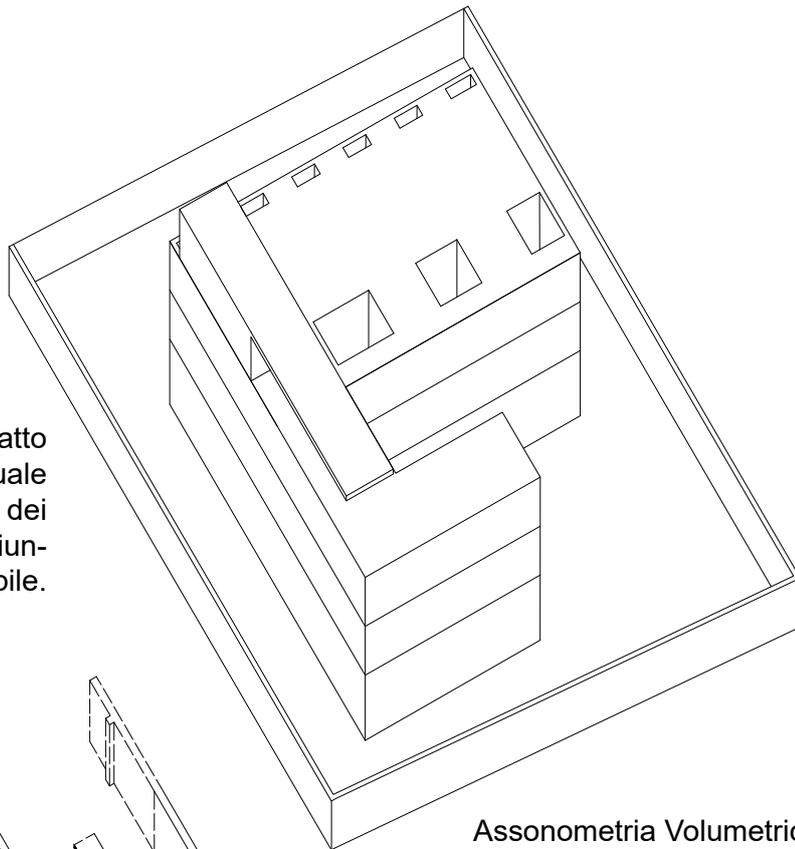


Masterplan

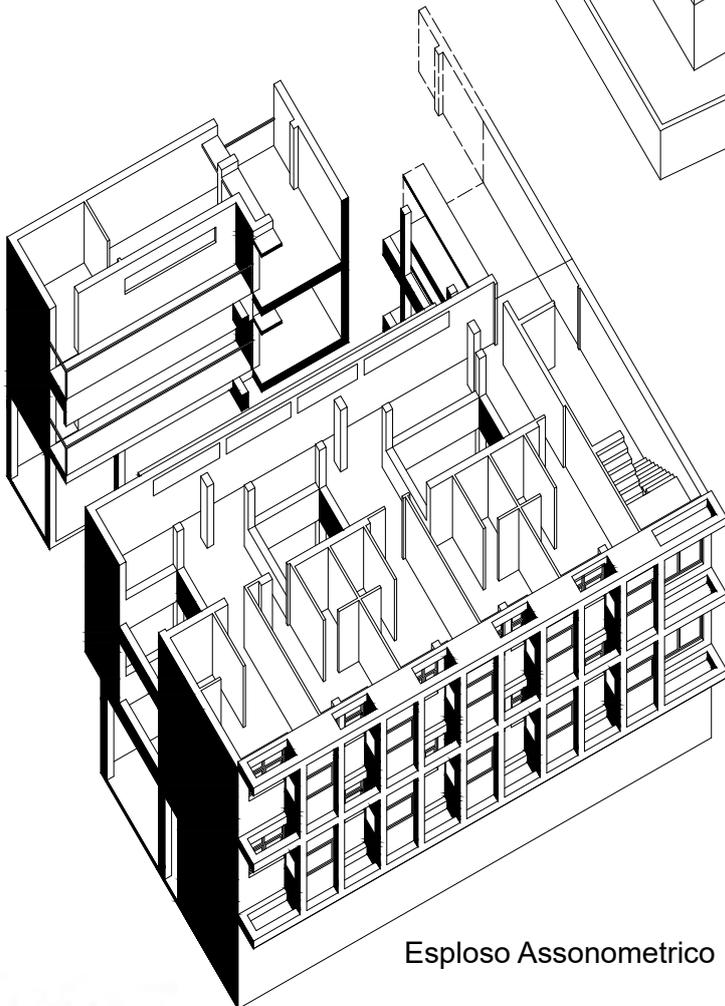
## Abitare il ballatoio : casa per studenti e spazi di convivialità

### Concept

Partendo dallo stato di fatto dell'edificio in fase progettuale si è optato per la sottrazione dei volumi superflui per poi aggiungerli in seguito ove possibile.



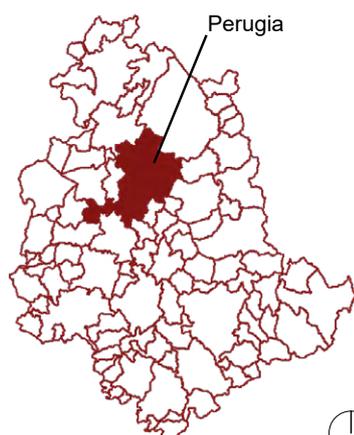
Assonometria Volumetrica



Esploso Assonometrico

La sottrazione di volumi, ha permesso al fabbricato di esprimere a pieno le sue potenzialità estetico/funzionali, con ballatoi che godono di luce naturale e un sistema di pilastri e travi a vista che caratterizza tutte le facciate.

## STUDIUM 2030: La Città degli Studenti, Perugia



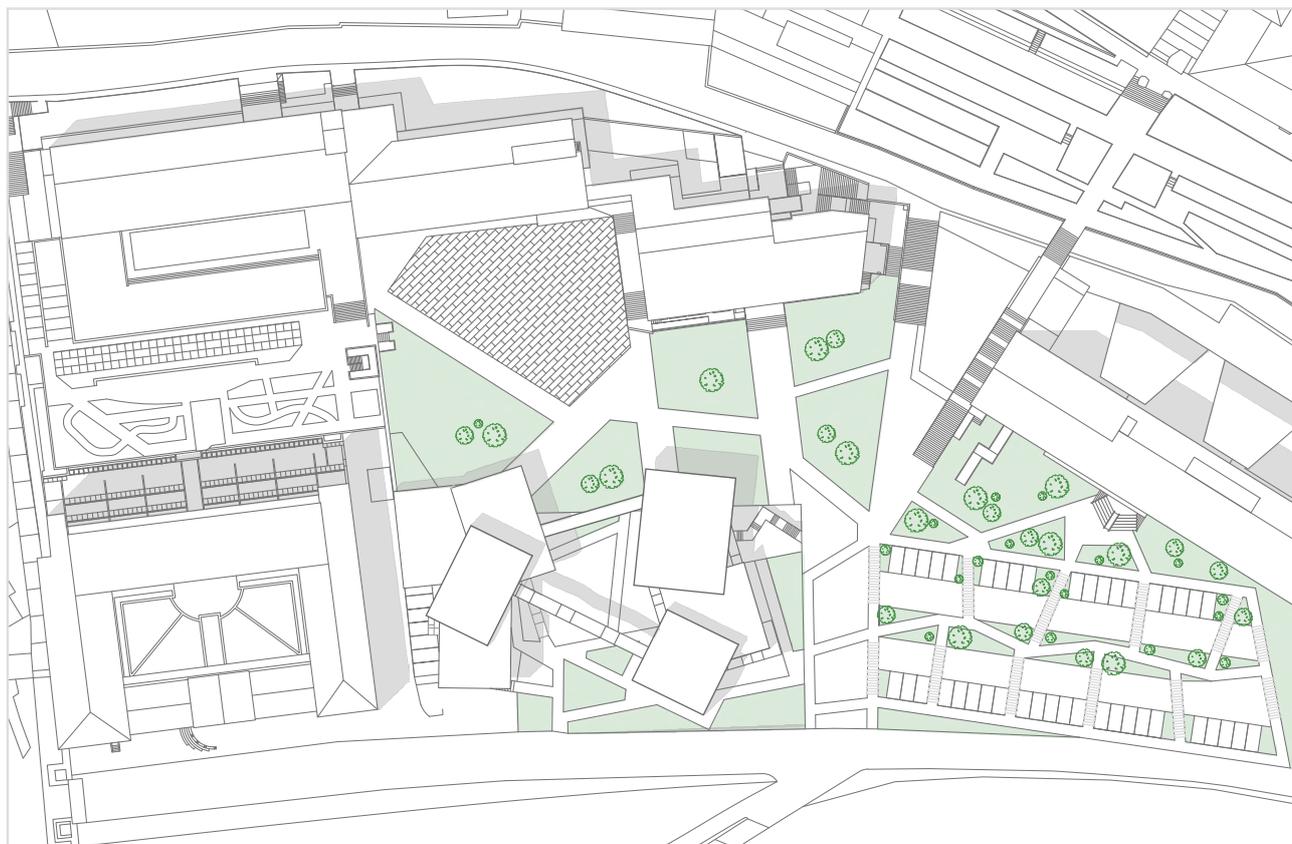
Regione Umbria



Inquadramento lotto in oggetto

### Tema di Progetto

Il tema ha come oggetto l'abbattimento e ricostruzione dell'area Mensa dell'Università di Perugia, si tratta di un lotto ricco di Architettura e quasi interamente progettato dalla brillante mente dell'Architetto Giuseppe Nicolsi. L'edificio in oggetto risulta poco illuminato e fruibile, mostrando innumerevoli "non ambienti" che risultano scomodi per la fruibilità di tutti i giorni. Nonostante ciò gli studenti sono affezionati al luogo e hanno un forte senso di familiarità verso esso. L'obiettivo è quindi quello di creare uno spazio che non mini questa familiarità, ma che vada a migliorare i lati negativi garantendo una maggiore fruibilità e vivibilità.



Masterplan di progetto

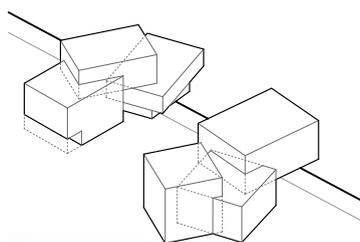


● Università  
● degli Studi  
● della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

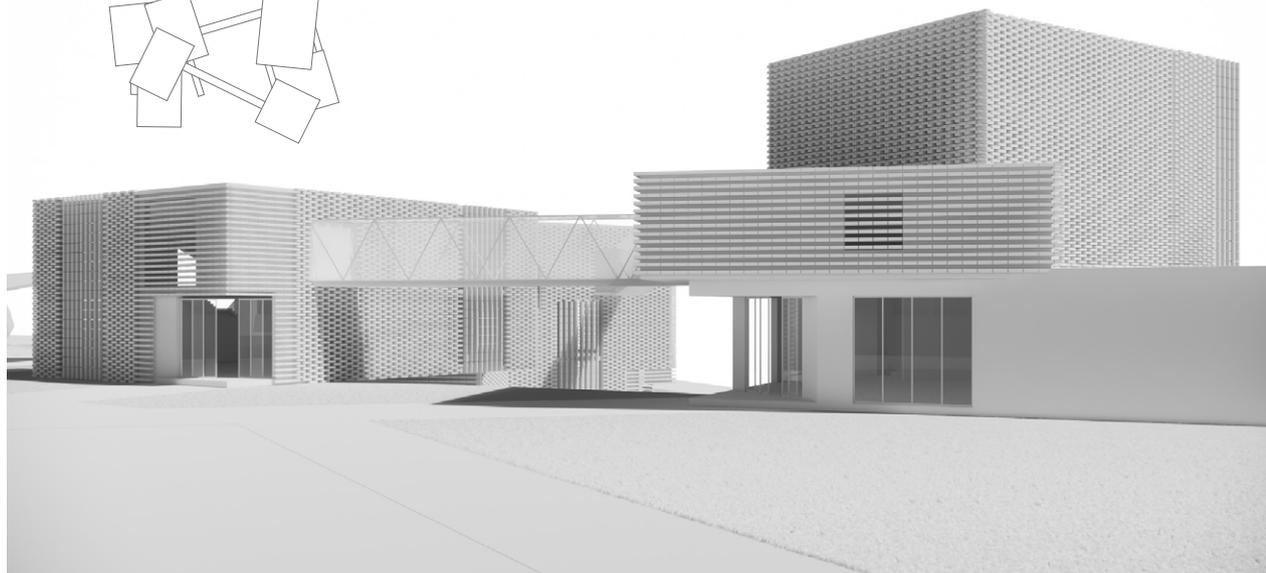
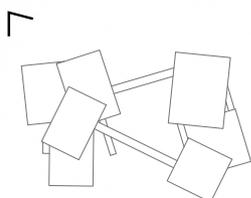
Cds: Architettura A5 Laboratorio di Progettazione Architettonica 4B 2024/25  
Docente: **Ef시오 Pitzalis** Autori/Studenti: Carmine Di Siero, Paolo Santucci

# STUDIUM 2030: La Città degli Studenti, Perugia

## Concept di progetto



La composizione del fabbricato si basa su un'intersezione di volumi cubici interconnessi tra di loro tramite un sistema di rampe e corridoi sospesi. Una volta definita la forma, si è optato per l'utilizzo di una doppia pelle in mattoni per fornire agli studenti maggiore privacy e per rafforzare il rapporto con il contesto.



Render prospetto lato Università

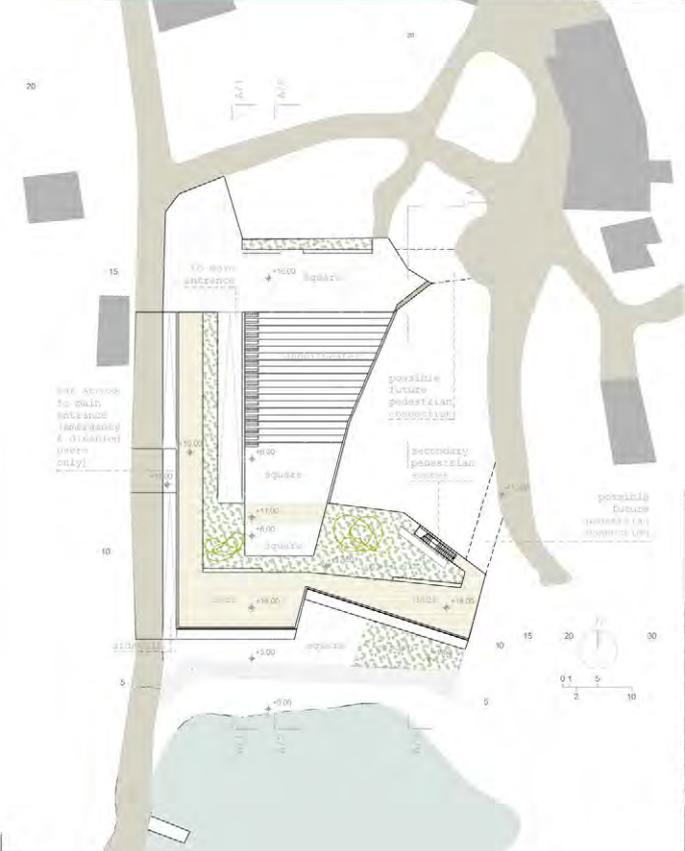
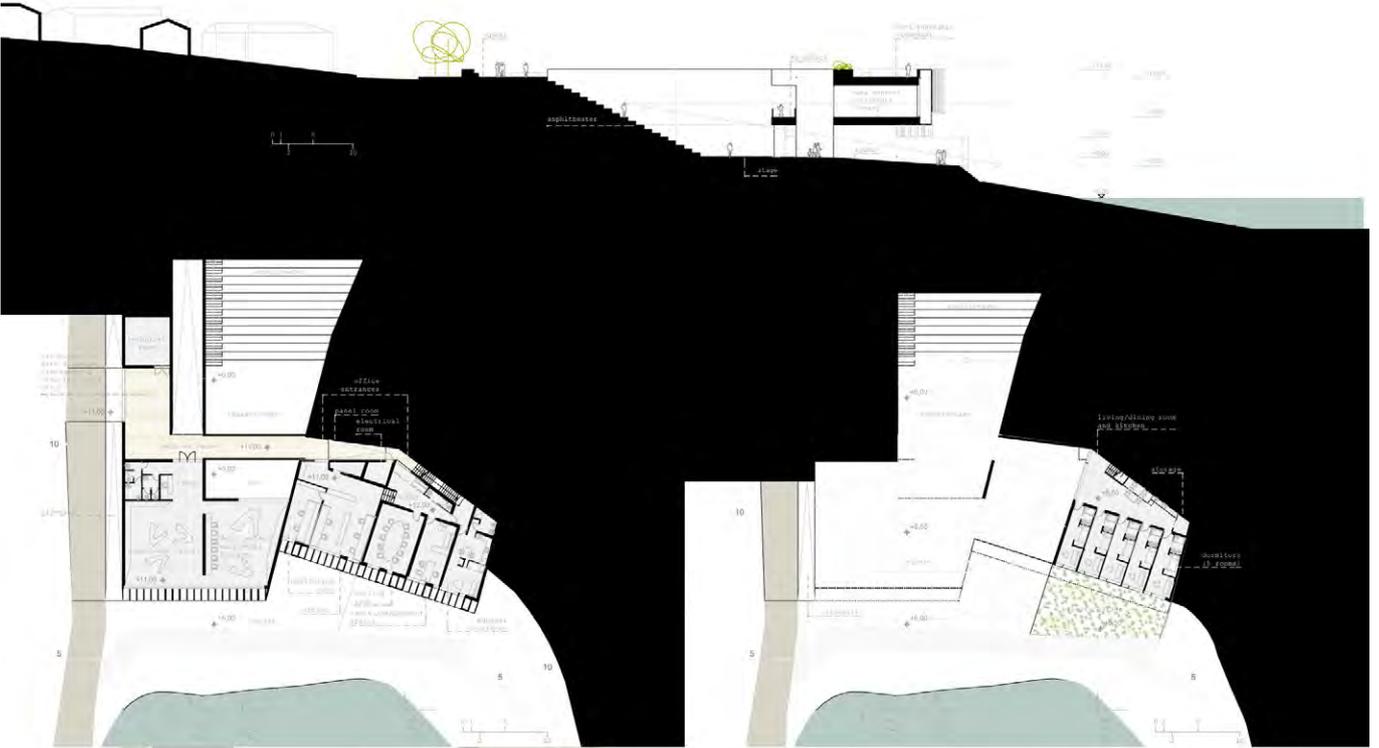


Render prospetto lato Strada



Università  
degli Studi  
della Campania  
*Luigi Vanvitelli*

Cds: Architettura A5 Laboratorio di Progettazione Architettónica 4B 2024/25  
Docente: **Ef시오 Pitzalis** Autori/Studenti: Carmine Di Siero, Paolo Santucci



**Monitoring and Educational Centre of a large-scale offshore wind farm**

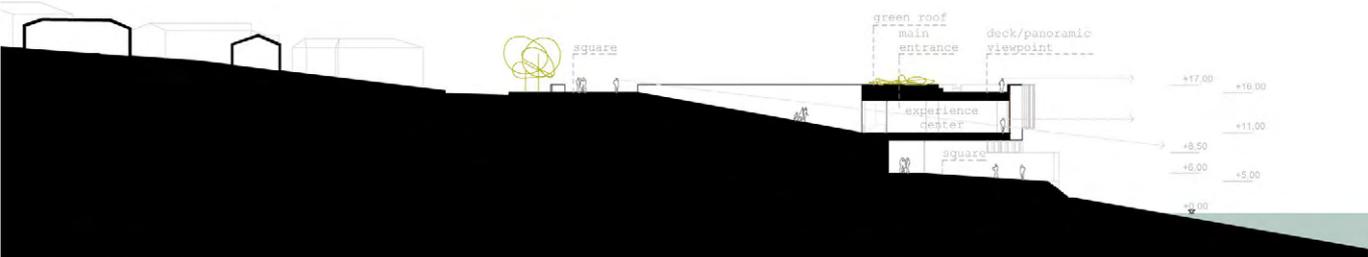
The purpose of the project was to design a building for a monitoring centre as well as an educational one for a large-scale offshore wind farm in front of Maldo-ri Island (South Korea). It also aimed to help the local economy by increasing tourism. The *genius loci* not only represents the immanent condition of a place, but also its immaterial dimension. Each environment has its own spirit within itself, that is a peculiar atmosphere linked to its intrinsic qualities. The design narrative adopted arises precisely from the will to interpreting the place according to its specific environmental qualities. That is, integrating the building into the landscape and creating a sense of belonging to the community. The orography of the site led to the adoption of a design strategy aimed at minimizing the environmental impact of the building into the context. At the same time, it has led to the creation of public spaces (a square, a panoramic viewpoint and an amphitheatre) for the local community and future visitors. These facilities aimed to reconnect the few residents of the village to the bay and to improve their quality of life.

The morphology of the building has been developed over two levels that exploit the slope to rest on it. The connection between the village and the building occurs without barriers or interruptions and is a *continuum*. The threshold of this system is the square toward the village. It welcomes the community to experience this place through a panoramic viewpoint, which is accessed through a wooden deck. From here, by a ramp, the Educational Centre can be accessed as well as the offices and the employees' dormitory of the Monitoring Centre throughout a pedestrian bridge. Central to this public space is the amphitheatre for cultural and recreational events. An aggregative element that connects the spectators to the sea and its poetics. The symbiosis between humans and environment is created, as well as between the tangible values of spaces and the intangible atmosphere of the place. In this sense, the amphitheatre arises as a mediator between the upper square, in direct relationship with the village, and the one along the bay. The latter represents the actual element of mediation between the site and the sea, not opposing itself to the upcoming tides and swells but rather embracing and integrating them.

Authors:  
Luca Donner, American University in the Emirates / Donner Sorcinelli Architecture  
Francesca Sorcinelli, Zayed University / Donner Sorcinelli Architecture

International Competition: Excellence Award  
Year: 2021  
Site: Maldo-ri (South Korea)  
Plot Area: 2,559 sq.m  
Built-up Area: 662 sq.m  
Client: Industry-Adaptive Cooperation Foundation at Kunsan National University





## D CENTER



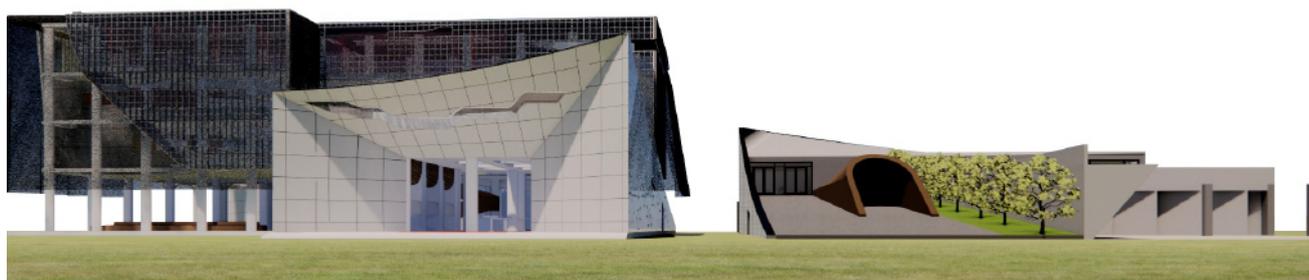
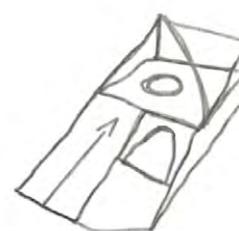
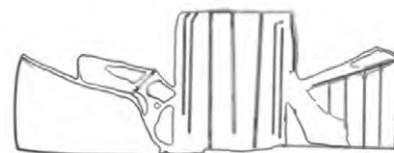
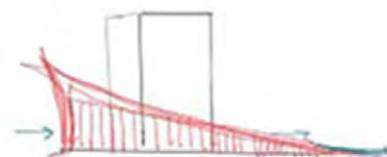
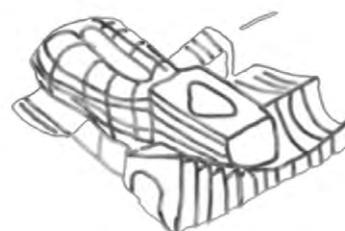
Inquadramento lotto in oggetto, Comune di Dugenta (BN)



**IL TEMA** si confronta con la sfida di restituire una nuova vita all'ex Istituto Agrario "Mario Vetrone" di Dugenta, un complesso storico oggi abbandonato, situato in un territorio di grande valore paesaggistico, tra il massiccio del Taburno e le colline del preappennino campano. La prima fase del lavoro ha previsto un'attenta lettura del sito: si è affrontata un'analisi approfondita dello stato di fatto, della distribuzione originaria degli spazi educativi e produttivi e delle relazioni tra architettura e paesaggio agricolo circostante. Questa fase ha portato alla definizione di un approccio progettuale che non imponesse un programma rigido ma che restituisse una struttura aperta, flessibile, predisposta all'evoluzione e al riuso adattivo.

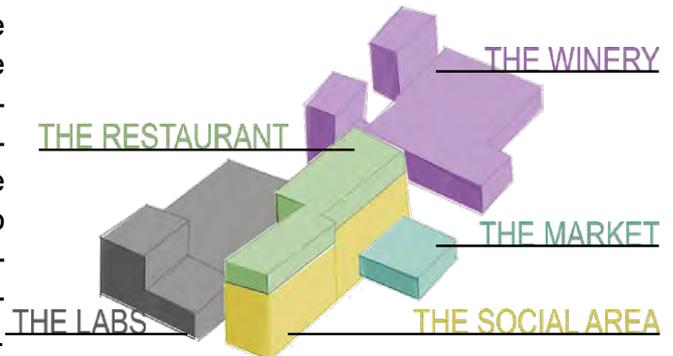
**IL CONCEPT** è nato osservando la morfologia del luogo e la sua relazione con il territorio: cinque volumi principali, concepiti come placche tettoniche che emergono dal suolo, si articolano in percorsi pubblici che collegano le diverse aree funzionali – mercato, laboratori, cantina, spazi sociali e ristorante – generando continuità visiva, permeabilità e interazione tra interno ed esterno.

I volumi si sollevano e si piegano, diventando superfici abitabili, spazi filtranti e terrazze panoramiche, con un linguaggio architettonico ispirato alla geografia del sito e al dialogo tra massa costruita e topografia naturale. La strategia progettuale ha posto al centro la rigenerazione non solo fisica ma anche simbolica: Il progetto si configura come un dispositivo spaziale neutro e accogliente, capace di ospitare funzioni variabili e adattarsi nel tempo ai bisogni della comunità.



## D CENTER

**IL PROGETTO** prende forma dall'osservazione della morfologia naturale e dell'identità latente del sito: un paesaggio interrotto ma ancora capace di esprimere energia e memoria. Da questa lettura nasce l'idea di articolare cinque volumi che si sollevano come placche tettoniche, generando una sequenza di spazi aperti, filtranti e percorribili, in grado di costruire nuove relazioni tra architettura, suolo e comunità. I percorsi principali – tracciati lungo assi visivi e funzionali – organizzano il flusso interno ed esterno, connettendo le diverse aree senza imporre una gerarchia rigida.



**L'OBIETTIVO** non è solo rigenerare fisicamente l'ex istituto, ma riattivarlo come sistema dinamico, predisposto ad accogliere nuovi usi, stimolare l'incontro e favorire la trasformazione. Gli spazi interni, definiti da superfici continue e materiali naturali – legno chiaro, elementi metallici microforati e pavimentazioni calde – riflettono questa logica: un'architettura neutra ma identitaria, dove la leggerezza materica e la permeabilità visiva guidano l'esperienza. Così il progetto si configura come un'infrastruttura predisposta alla flessibilità e all'adattamento nel tempo, piattaforma per attività mutevoli e luogo in cui il costruito si riconcilia con il paesaggio e la memoria, offrendo spazi capaci di accompagnare l'evoluzione della comunità.

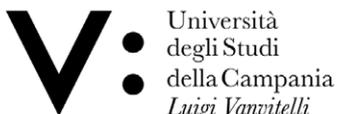
Ingresso / Hall



Bottaia / Barrel Room



Zona Studio / Study Room



Cds: Architectural Regeneration of Built Environment a.y. 2024/25

Architectural Design For Building Recovery and Reuse

Docente: **Maria Gelvi** Autori/Studenti: Buzul Erdogan, Emanuele Moccia

Flora Garofalo, Giovanni Fonterico



## COLLINA ANTON DHON: una finestra sul fragile equilibrio tra bellezza e cultura

Lavoro di: Gálvez-Chávez Emilio, Nihot Frédérique, Terranova Gaia

Politecnico di Milano, Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni

Corso di laurea magistrale in Architettura e Disegno Urbano

Laboratorio di Progettazione Architettonica

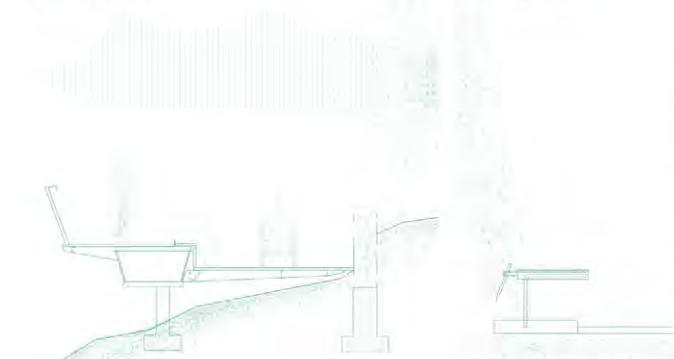
Prof. Corradi E., Cozza C., Limongelli M.G.

anno accademico: 2024-2025

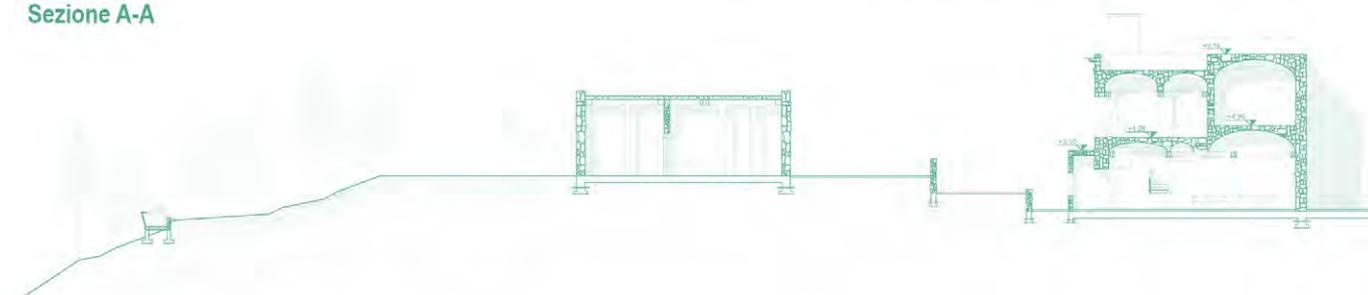


Dettaglio 1

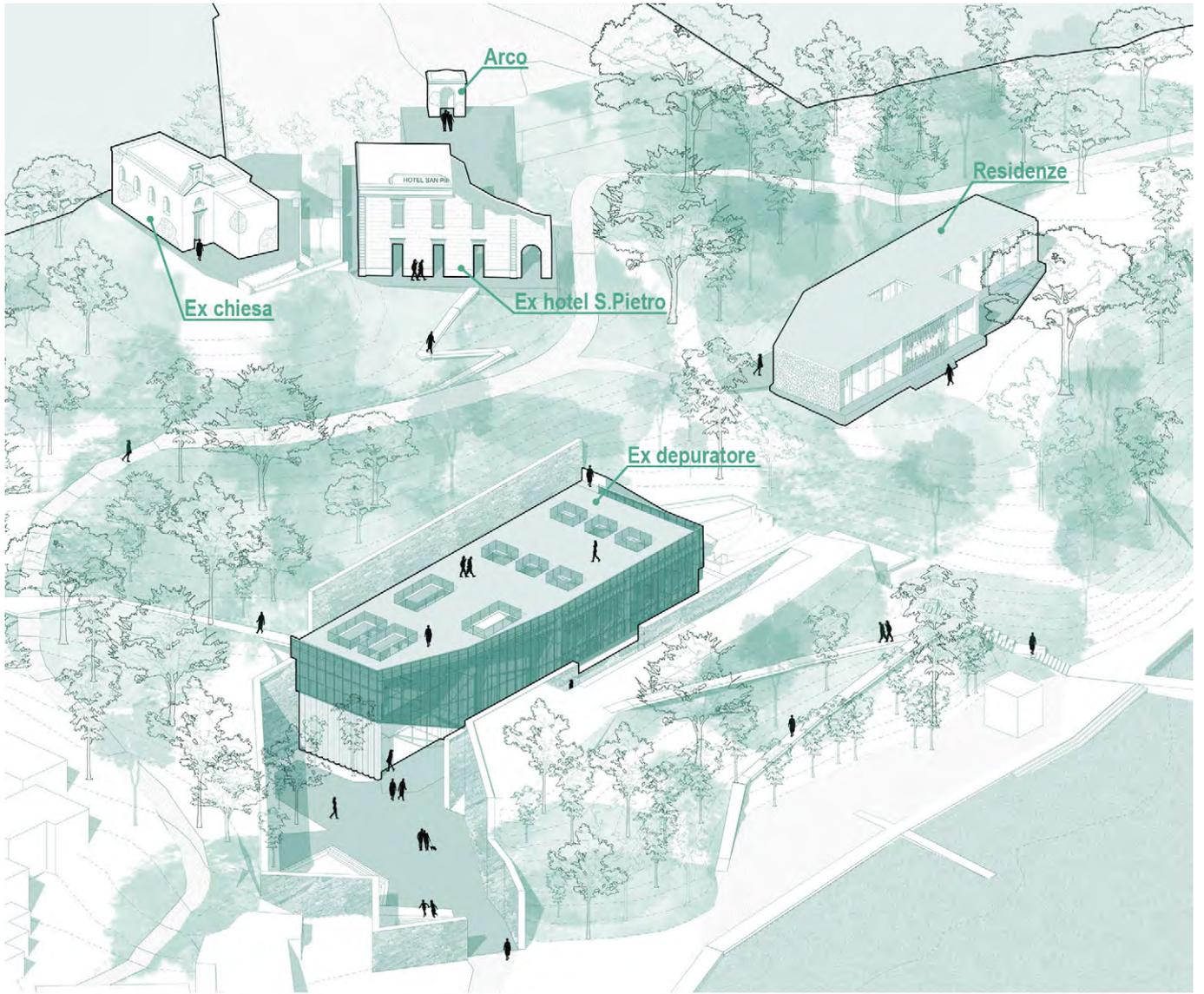
Dettaglio 2



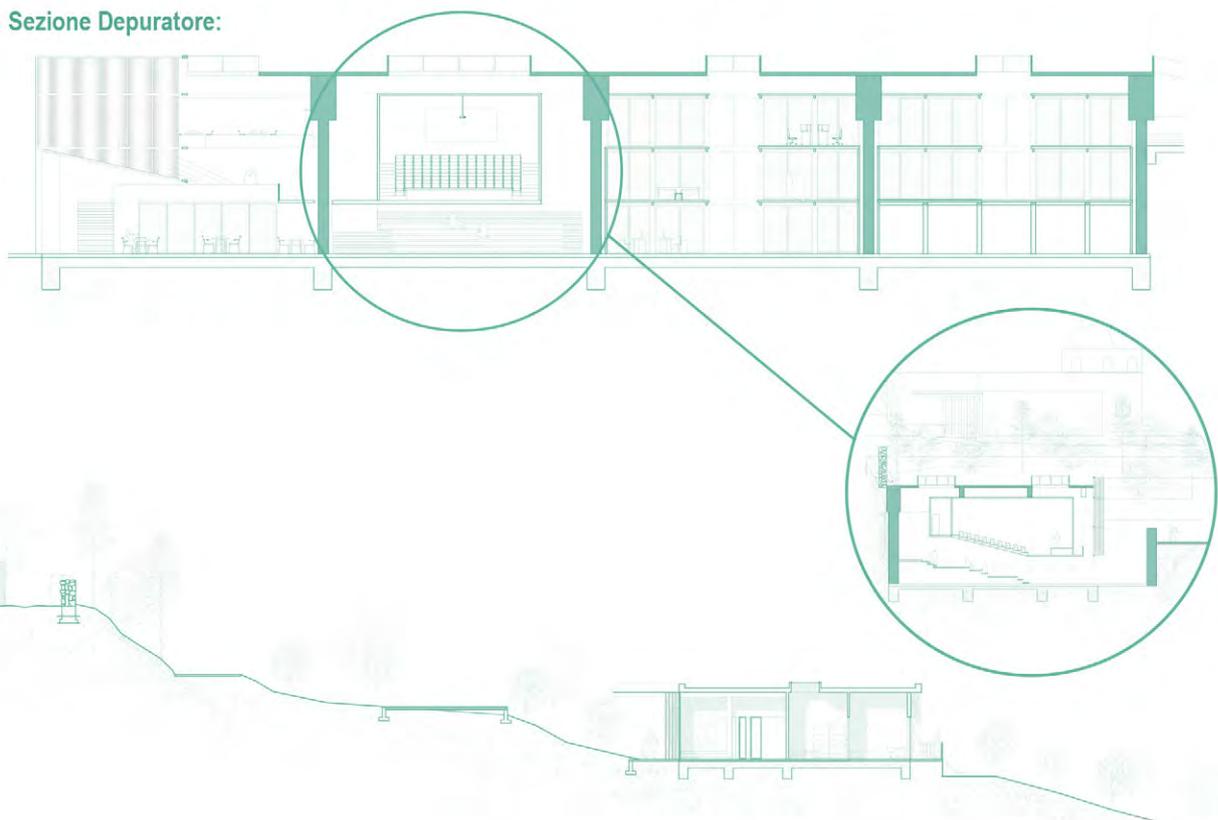
Sezione A-A



Monte San Pietro, cartolina di benvenuto per chi sbarca ad Ischia Porto, è un luogo dal carattere distintivo, ricco di potenzialità ma anche di fragilità. Si presenta come una finestra che si apre contemporaneamente su mare, porto e contesto urbano ma che attualmente risulta abbandonato ed impraticabile. Negli anni meta per attori e registi è arrivato a noi oggi in uno stato di forte abbandono con un'ampia area boschiva, un hotel, una chiesa ed un arco sulle quali la natura è tornata a farne da padrona ed un depuratore mai terminato che attualmente risulta un enorme fuoriscala che incombe sul carattere più naturalistico nel quale si inserisce; infine alla sommità è collocata la Villa Anton Dhon centro di ricerca marina dell'isola. L'obiettivo dell'intervento è stato quello di rendere nuovamente il promontorio un elemento di connessione, un luogo vivo in grado di ascoltare le esigenze della comunità. Si è partiti dalla definizione di 3 percorsi distinti a seconda del tipo di esperienza che si voglia svolgere. Uno più NATURALISTICO che si snoda nell'area boschiva, uno dal carattere TURISTICO-PAESAGGISTICO che connette una serie di punti panoramici dalla spiaggia fino all'arco nel lato opposto del promontorio consentendo una visione a 360° dell'isola, ed infine un percorso più QUOTIDIANA di accesso alla villa passando prima per le nuove residenze temporanee per i ricercatori e dal depuratore. Quest'ultimo destinato a divenire un elemento polifunzionale che ospiti oltre i laboratori e gli uffici del centro di ricerca, anche un auditorium, uno spazio espositivo ed un punto ristoro con biblioteca accessibile a tutti. Nell'intervento di rigenerazione è poi prevista una piazza d'acqua nell'area esterna al depuratore usufruibile come auditorium esterno per eventi estivi, e come raccolta dell'acqua in caso di condizioni climatiche estreme per poi ridistribuirla gradualmente senza gravare sul territorio circostante.



Sezione Depuratore:



Autori: arch. Antonio Giordano, arch. Michele Camporeale, arch. Sara Tatulli, arch. Stefania Assenti, ing. Francesco Meduso, ing. Domenico Colapietro  
 Titolo del lavoro: Termetrio, città dei segni  
 Ente committente: Comune di Cisternino

### L'architettura ed i Luoghi Termetrio – area rurale del piccolo Comune di Cisternino - Città dei Segni

*“si cammina per ore tra ulivi, fragni, macchia mediterranea...e pietre di mura a secco. Finalmente il viaggio conduce alla Cittadella di Termetrio. L'occhio non vede case, ma figure ed ambienti che significano altre cose: una stalla diventa una scuola d'arte, una cucina il centro di un parco. Se una costruzione non porta nessuna insegna o figura, la sua stessa forma o il posto che occupa sono sufficienti ad indicarne la funzione. Oltre Termetrio ed i suoi terreni compare l'abitato di Cisternino nella Valle d'Itria, città di uomini che ambiscono di passare per Termetrio...”*



Abbiamo colto una delle suggestioni che ci riviene da “Le Città invisibili” immaginate da Calvino, per descrivere il senso di un progetto giunto secondo al concorso internazionale di progettazione in due fasi bandito dal Comune di Cisternino (BR) nell’anno 2023 con oltre 50 gruppi partecipanti. Il tema del concorso ha riguardato il recupero, la riqualificazione e l’adeguamento funzionale di un complesso immobiliare costituito da una masseria, dei fabbricati rurali produttivi composti da trulli e lamie, ed una chiesetta appannaggio della famiglia proprietaria, con appezzamenti di terreni ad ulivi, seminativi e bosco con estensione di circa 30 ettari, databile per epoca di costruzione alla fine del 1600. Tutto il complesso rurale di pertinenza del piccolo Comune di Cisternino è gravato da vincolo diretto di tutela a cura del Ministero dei Beni Culturali, e da vincolo paesaggistico per i paesaggi rurali del Piano Paesaggistico Regionale della Puglia (PPTR). Il concorso di idee fa espresso riferimento nella rifunzionalizzazione del complesso di Termetrio alla creazione di un polo socio-culturale. Ai fini dell’inserimento della proposta progettuale nel contesto urbanistico e paesaggistico, la nostra analisi prende in considerazione gli elementi del paesaggio, le componenti culturali ed insediative, e le componenti percettive individuate dal PPTR Puglia, da cui emerge la forte centralità del Compendio Termetrio all’interno di un sistema territoriale che si estende da Cisternino sino alle contrade abitate di Casalini e di Caranna. L’intero territorio è parte dell’ambito di paesaggio definito “Murgia dei Trulli”, contraddistinto dalla presenza di masserie, trulli, Tratturi, muri a secco, macchia boschiva ed olivetata, corrispondente alla Unità minima di paesaggio Valle d’Itria.

La natura ambientale ed architettonica del luogo è la sua qualità più notevole ed offre uno spazio di ritrovo separato verso il quale indirizzare la Comunità. Sotto il profilo funzionale la proposta progettuale persegue gli obiettivi contenuti nel bando con attenzione al corretto inserimento urbanistico e paesaggistico, nel rispetto dei vincoli esistenti.



Come tale sono individuate all'interno del Compendio quattro grandi aree con i relativi manufatti riconducibili alla definizione più generale di Polo socio-culturale:

**Area dedicata alla fruizione culturale, artistica ed ambientale:** corrisponde al corpo principale della masseria articolata su tre livelli e punto focale dell'intero compendio; realizzata nel corso del 1600 sull'esempio delle tipologie di torri fortificate salentine con scala esterna di collegamento, è stata successivamente rimaneggiata nel corso del 1800 ed integrata con un corpo laterale che ne ha inglobato la scala definendo il nuovo accesso ad arco su cui è riportata la data del 1892. Qui si prevede di ospitare il Museo dei Padri Costituenti della famiglia Lagravinese, lo spazio delle Arti Contemporanee dedicato alla Fondazione "Lisetta Carmi" e la "Casa del Parco dei Colli Cistranesi" con la creazione del Centro di Educazione Ambientale.

**Area dedicata alla fruizione turistica e sostenibile della masseria e del territorio circostante:** nel perseguire gli obiettivi di riduzione delle diverse forme di inquinamento, il progetto prevede la creazione di una velostazione, ciclofficina e parcheggio con annesso punto di ristoro al fine di valorizzare la fruizione lenta e sostenibile del vicino Parco dei Colli Cistranesi.

**Area dedicata alla conoscenza, alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio storico e architettonico della Valle d'Itria e dei manufatti in pietra a secco:** negli scorsi anni il Comune di Cisternino, che ricopriva la Presidenza della Associazione dei Borghi più Belli del Mediterraneo con il supporto scientifico del Politecnico di Bari, ha posto la questione della conservazione e della promozione della cultura del restauro delle architetture in pietra a secco e del loro riuso contemporaneo attivando un forum permanente di confronto in ambito mediterraneo. Pertanto nasce l'idea di istituire la sede permanente di una scuola di formazione ove studiare, apprendere e tramandare l'arte di costruire e lavorare la pietra calcarea presente in valle d'Itria. Saranno promossi nel corso dell'anno laboratori di formazione e conoscenza della architettura tradizionale in pietra a secco e sarà prevista una piccola foresteria per ospitare gli studenti ed operatori durante i brevi periodi di corso da tenersi durante i mesi estivi ed una sala convegni.

**Lo spazio pubblico esterno ed il tessuto connettivo tra i fabbricati esistenti:** oltre l'architettura prevale la natura ambientale del sito: dai sopralluoghi effettuati è emersa la presenza negli spazi esterni di una distesa di roccia calcarea affiorante su cui è fondato l'intero complesso, intervallata da lacerti di vegetazione bassa e spontanea, e dalla trama dei muretti a secco di limite. Sono presenti una grotta denominata "Grotta Ovine di Termetrio" ed una cisterna interrata di raccolta dell'acqua di capacità consistente con pozzo circolare soprastante. Questa cisterna raccoglie le acque provenienti dai lastrici di copertura e dalle falde dei tetti della masseria, e dal compluvio del banco di roccia calcarea sito a monte in corrispondenza dell'accesso dal tratturo; dette acque potranno utilmente essere riutilizzate per gli usi irrigui evitandone lo spreco. Inoltre la presenza di una specchia ricoperta dalla vegetazione con andamento circolare sita nel terreno a monte della masseria, oltre a segnalare l'importanza del sito, rappresenta, insieme alla forma archetipica del trullo, una figura geometrica matrice per il disegno degli spazi esterni nel rispetto degli elementi esistenti.

In ognuno di tali ambiti vengono tradotte le attività promosse all'interno ed intorno ai manufatti individuati, con particolare attenzione alla definizione dei percorsi di fruizione ed alla agevole accessibilità, nel rispetto degli elementi di naturalità presenti. Sarà garantita l'accessibilità agli ambienti ed alle funzioni dislocate ai piani superiori per gli utenti con difficoltà motorie, con la previsione di un ascensore esterno e laterale al corpo della masseria nel rispetto del vincolo e del rapporto contestuale. La salvaguardia delle visuali paesaggistiche ed il mantenimento degli elementi descritti sono i principi che hanno generato il progetto degli spazi esterni. Essi saranno fruibili in piano anche da chi ha difficoltà motorie con l'inserimento nei lacerti in terra di tratti di pavimentazione realizzata con piccoli blocchi di basole calcaree montate a secco ad opus incertum e l'appoggio di pedane in legno sul calcare con pendenza irregolare a segnare i percorsi. Lo spazio confinato da muretti a secco con andamento degradante, antistante e di pertinenza delle stalle adibite a laboratorio di architettura, è occasione per la creazione di un giardino di pietra e delle arti al servizio di studenti e stagisti dei corsi di formazione per la lavorazione della pietra. La ricostruzione della parte circolare ed affiorante del pozzo in pietra determina lo snodo di accesso e fruizione dello spazio esterno compreso tra la ciclofficina, il laboratorio di architettura e delle arti, ed i giardini della pietra e delle arti.



**ELG architetti**

Gruppo di progettazione: arch. Emmanuele Lo Giudice, arch. Floriana Orlandino, arch. Rebeca Blallo Munteanu

Collaboratori: arch. Leidy Johana Rios Santofimio, Eloisa Gizzi, Simona Ragolia

**Progetto di ampliamento del Teatro Metropolitan José Gutiérrez Gómez di Medellin in Colombia**  
**Agosto 2022– Concorso**

Le trasformazioni che hanno subito gli spazi pubblici e privati, ed in particolare i luoghi dello spettacolo, dopo lo scoppio della pandemia del 2020, ha aperto la strada ad una nuova era per la città, che deve rispondere ad esigenze di mobilità relazionale, di resilienza e di organizzazione degli spazi aperti che siano in grado di dare risposta alle trasformazioni che la città contemporanea affronterà nel suo prossimo futuro. La nostra proposta per il progetto di espansione e di riorganizzazione dello spazio esterno e dell'auditorium all'aria aperta del Teatro Metropolitan José Gutiérrez Gómez, si pone come obiettivo quello di creare un'elaborazione di un universo "altro". Un sistema architettonico che si articola come spazio culturale di relazione e di partecipazione urbana che privilegia l'espressione del linguaggio artistico come differenza, che contribuisca alla costruzione e allo sviluppo della città e del linguaggio culturale di Medellin.

In questo progetto si è scelto di costruire, non un edificio, ma un ecosistema, un luogo dentro cui rifugiarsi, crescere, sognare, imparare, ascoltare, parlare, guardare è soprattutto partecipare e avvicinare sempre più la cittadinanza alle attività del Teatro. Protagonista assoluta della nostra proposta, è la natura tropicale colombiana, fonte d'ispirazione e motore spaziale del progetto. Una natura variegata, che ci ha spinti a realizzare un paesaggio doppio, suddiviso su due livelli generando l'articolazione di due spazi urbani pubblici, che possono essere utilizzati in varie condizioni atmosferiche, composta da giardini coperti e all'aria aperta, piazze, colline gradonate, grandi alberi artificiali, e fiori costituiti da grandi pennelli circolari colorati e trasparenti.





Il concetto di luogo qui si declina in molteplici dimensioni: è uno spazio materiale che accoglie, un contesto simbolico che parla di identità e appartenenza, e un ambito sociale dove avvengono incontri, scambi e dialoghi.

Il centro multireligioso diventa così un luogo di senso, capace di restituire un'esperienza vissuta di convivenza, dove gli edifici – la chiesa, la moschea e la sinagoga – dialogano e si rispondono, incarnando la multireligiosità come valore reale e condiviso.

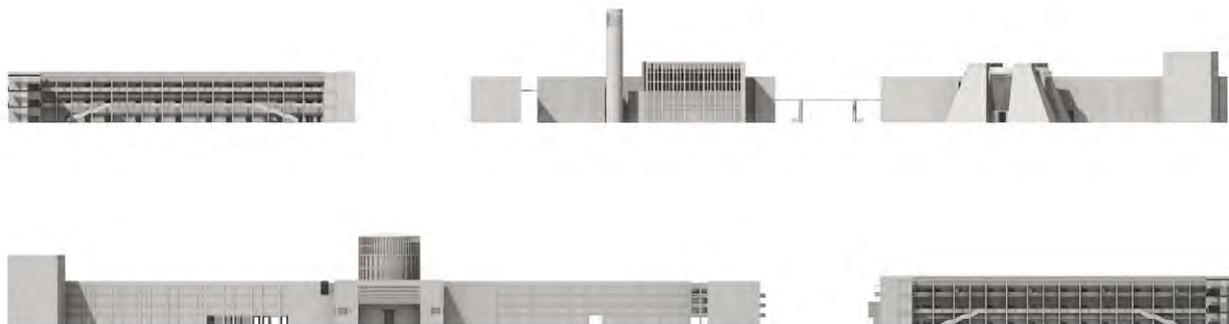
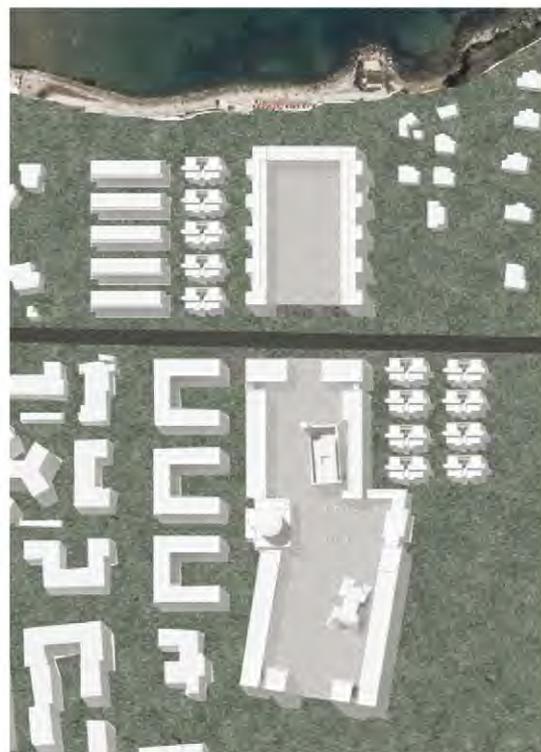
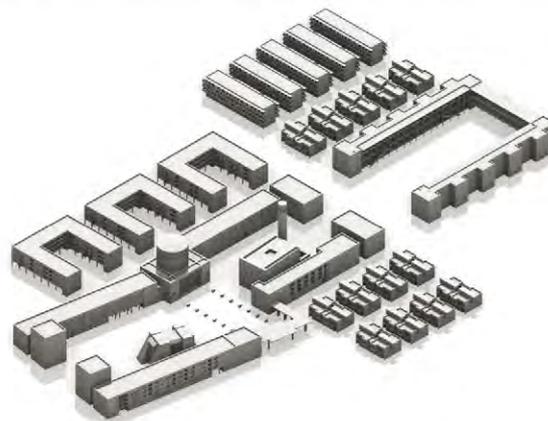
La multireligiosità, pilastro fondante del progetto, si traduce in un'architettura che celebra la diversità attraverso spazi distinti ma interconnessi, pensati per accogliere le specificità rituali di ciascuna confessione, senza rinunciare a una visione unitaria e integrata. Ogni luogo di culto mantiene la propria identità e simbologia, ma si inserisce in un contesto progettuale che enfatizza il dialogo visivo, funzionale e spirituale tra le diverse fedi, contribuendo a definire un'identità collettiva nuova e inclusiva.

La disposizione e la forma degli edifici valorizzano il concetto di inclusività e rispetto reciproco: percorsi comuni, aree di incontro e spazi di riflessione condivisi facilitano lo scambio culturale e la costruzione di relazioni positive tra le comunità religiose. Il luogo diventa così una cornice in cui la convivenza si manifesta in modo concreto, superando le barriere storiche e sociali per offrire uno spazio di accoglienza, conoscenza e crescita comune.

Come affermava Martin Heidegger, «L'abitare è il modo in cui l'uomo dimora sulla terra»; in questo senso, il centro multireligioso di Trani non è semplicemente un luogo fisico, ma un'esperienza dell'essere insieme, un luogo carico di presenza e spiritualità, dove la diversità si fa valore e la comunione si esprime attraverso la condivisione di uno spazio vivo e significativo.

Il centro multireligioso di Trani si propone dunque non solo come un luogo di preghiera, ma come un laboratorio sociale e culturale, uno spazio vivo e dinamico dove la multireligiosità si manifesta in modo tangibile, promuovendo un modello di convivenza fondato sull'ascolto, il rispetto e la valorizzazione delle differenze.

Come sottolinea Giuseppe Strappa, «Abitare è un modo di stare nel mondo che implica l'apertura all'altro, la disponibilità a condividere uno spazio comune senza annullare le differenze». Questo centro multireligioso incarna esattamente questa idea: un'abitazione spirituale condivisa che valorizza le diversità senza perderne la ricchezza, un vero e proprio luogo di incontro e appartenenza.





Politecnico  
di Bari

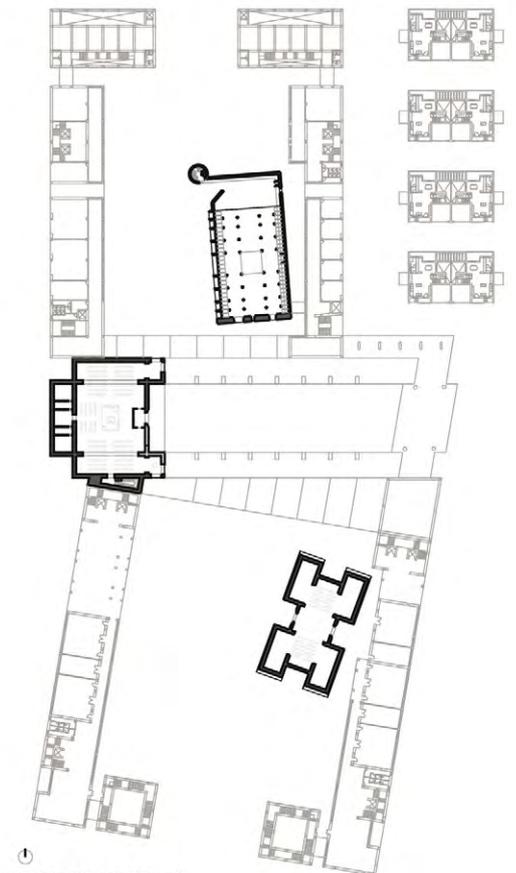
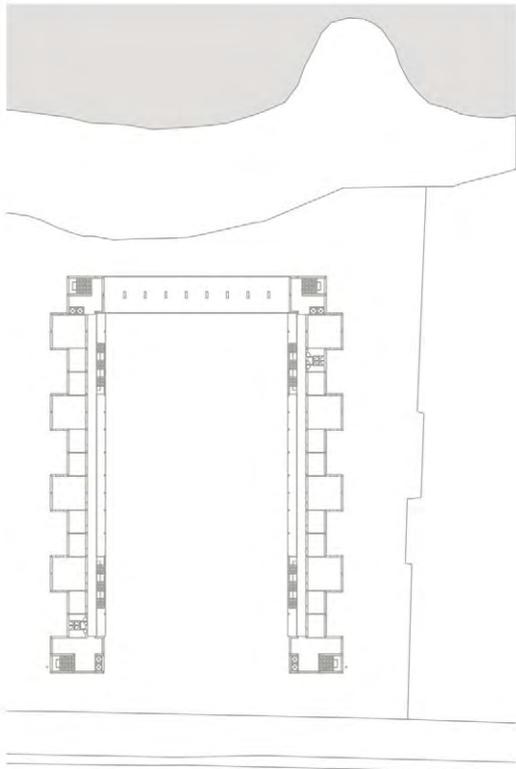
Ar  
Co  
D  
dipartimento  
Architettura  
Costruzione  
Design

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA 2A

A.A. 2024-2025

Docente: Prof. arch. Matteo IEVA

Studenti: Daniela LOBEFARO, Mattia LOSAPIO, Maura ROBBE



PIANTA PIANO TERRA



# H2HUB

Progetto di rigenerazione architettonica e paesaggistica | Trieste

autore: arch. Lucia Krasovec-Lucas committente: AcegasApsAmga SPA | 2024 - in corso

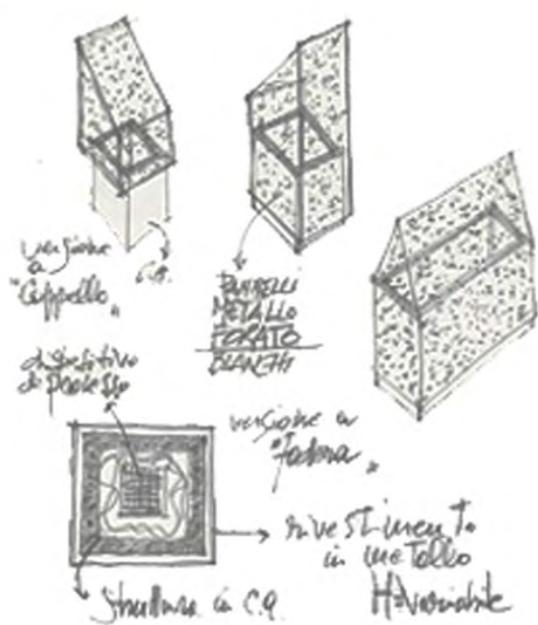


Un progetto di rigenerazione in area ex industriale degradata come occasione per reinventare un territorio e la sua comunità. Uno spazio da riattivare per produrre idrogeno verde, contiguo all'esistente termo-valorizzatore da cui verrà recuperata parte dell'acqua necessaria al processo, per una sperimentazione di qualità. L'impianto, che necessita di anonimi volumi in cemento per garantire il suo funzionamento in sicurezza, è circostanza favorevole per ricostruire un paesaggio perduto e vestire le strutture con elementi leggeri ma iconici, evocativi, onirici, che possano avviare una narrazione attraente, sostenibile e veritiera. L'architettura e la modellazione morfologica ci porteranno nelle profondità del futuro, dove il visibile è preludio dell'invisibile, come l'idrogeno, del cosmico. Il risultato va oltre l'energia prodotta: una trama di *objet trouvé* alternati a dune e barene, che rimandano alla memoria dei luoghi per accompagnarci in un poetico e reale ritorno alla natura e al mare.



volume 3/17

volume 8



## Design Project: Education building in Tirana, Albania

Edmond Pergega<sup>a</sup>, Saimira Arapi<sup>b</sup>, Blerina Tabaku<sup>c</sup>

<sup>a</sup> Polytechnic University of Tirana, Tirana, Albania, edmond.pergega@gmail.com,

<sup>b</sup> Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia, saimira.arapi@unicampania.it,

<sup>c</sup> Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia, blerina.tabaku@unicampania.it,

Client: Municipality of Tirana

Architectural Design: Arch. Edmond Pergega, Arch. Saimira Arapi, Arch. Blerina Tabaku, collaboration UTS-01 sh.p.k. (2021)

Construction: (2023)



Fig. 1: Aerial view of the building (render)

Situated on a municipally owned plot of limited size, within a residential neighborhood of Tirana that has undergone rapid expansion over the past thirty five years, the project addresses the growing need to expand and integrate the local educational infrastructure. The building accommodates both a nursery and a kindergarten, distributed over three levels by taking advantage of the elevation difference between the plot and the access road. The semi-basement houses administrative offices; the ground floor is dedicated to the nursery; while the upper level is reserved for the kindergarten.

The facility includes a total of six classrooms, three for each educational function. Each classroom is equipped with adjoining sleeping rooms and bathrooms designed to meet the needs of the children's daily routines, ensuring comfort and proper rest within the educational environment.

The architectural footprint closely follows the slightly irregular boundaries of the site, generating a compact and efficient volume organized around a central atrium. This internal space, accessible from the street via an elevated walkway, is developed across multiple levels and features strong vertical connections. These are made visually and spatially permeable using large elliptical openings that offer a sense of continuity and openness.

To optimize usable space, the project adopts a vertical typological strategy, which is further enhanced by a green roof that expands the possibilities for outdoor educational and recreational activities. The architectural expression is characterized by wide glazing and a continuous white plaster finish that lends a clean, coherent identity to the building. Color variations are introduced through the fencing, window glass, and the glass parapet that crowns the volume. These vibrant tones are inspired by the name of the facility, "Ylberi" (Rainbow), and also evoke a playful, welcoming, and inclusive atmosphere.



Fig. 2: South View

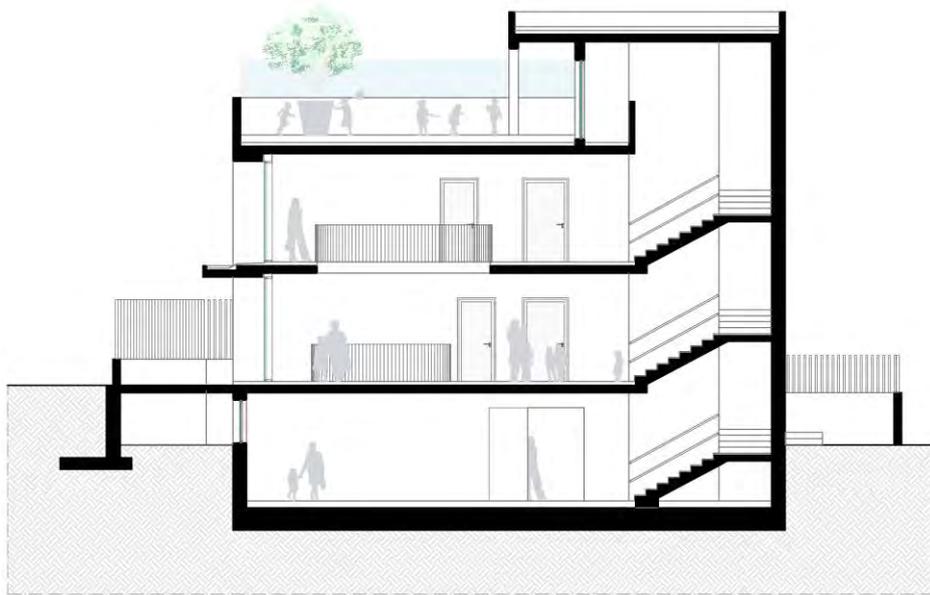


Fig. 3: Transversal Section

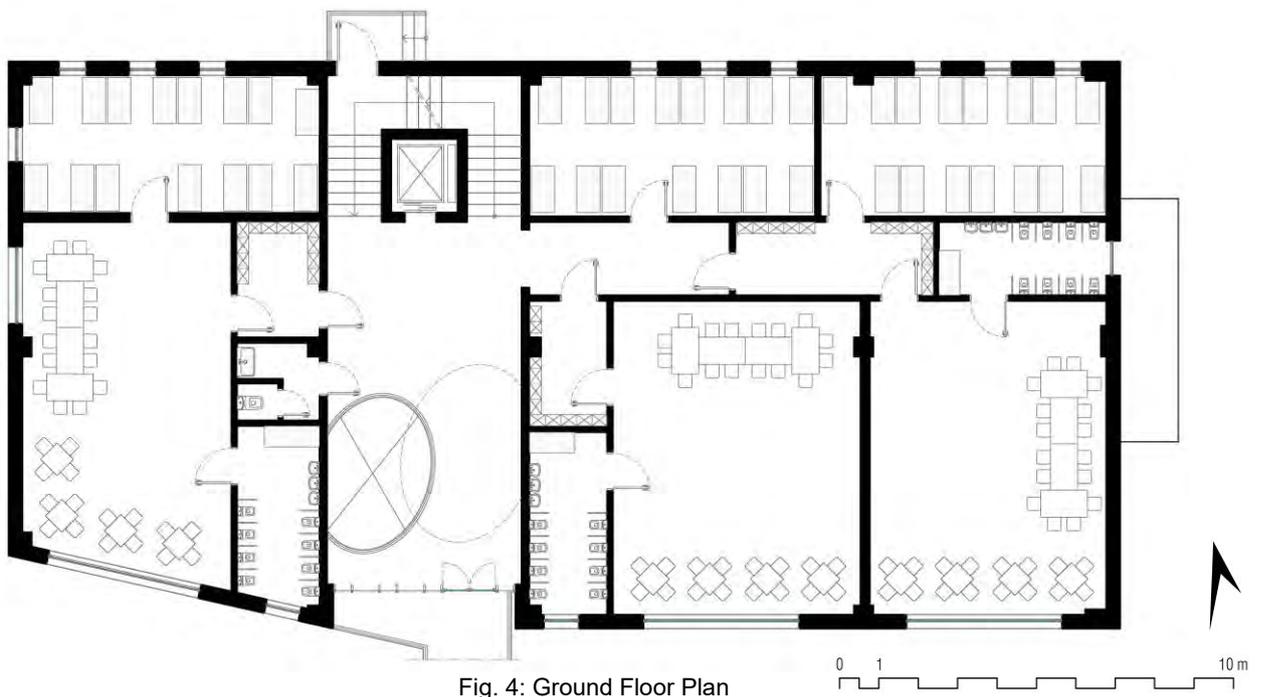


Fig. 4: Ground Floor Plan



dipartimento  
Architettura  
Costruzione  
Design  
**Ar  
Co  
D**

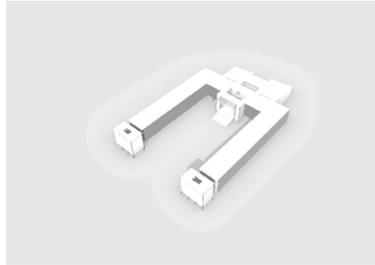
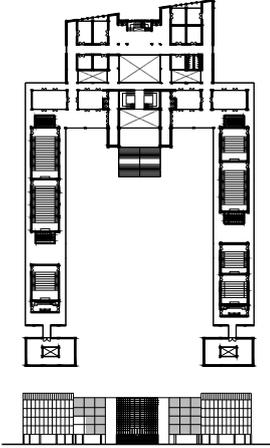
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA 2A

A.A. 2024-2025

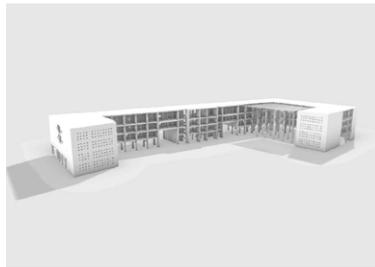
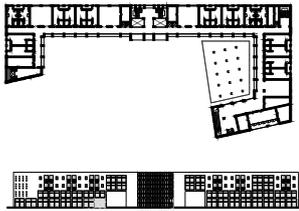
Docente: Prof. arch. Matteo IEVA

Studenti: Sarah PETRONELLI, Elisabetta RICCO, Giulia STIMOLO

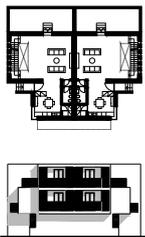
UNIVERSITA'  
Scala 1:3000



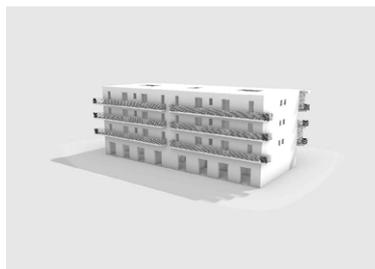
ALLOGGI STUDENTESCHI  
Scala 1:3000



CASE A SCHIERA  
Scala 1:1000



CASA IN LINEA  
Scala 1:1000



Il progetto è situato nel comune di Trani, in una zona periferica della città, su un lotto non edificato lungo la Statale Adriatica, nei pressi della scuola dell'infanzia "Nicola Fabiano", che ha costituito un importante riferimento per l'inserimento del nuovo complesso.

La proposta prevede la realizzazione di un polo universitario per la Facoltà di Agraria, in risposta alla vocazione agricola dell'area. Il progetto mira a integrare formazione, ricerca e residenza, offrendo spazi per lo studio, la didattica e la vita comunitaria degli studenti.

L'impianto del progetto si articola attorno a un sistema di percorrenze. Una percorrenza longitudinale attraversa il sito collegando una serie di edifici speciali, mentre una percorrenza ortogonale, di maggiore larghezza e rilevanza, funge da asse di separazione tra l'area dedicata agli edifici speciali e la zona residenziale. Inoltre, un asse intermedio attraversa trasversalmente l'area, culminando in un nodo urbano rappresentato da un edificio speciale.

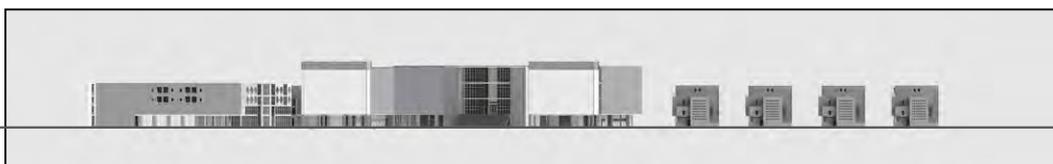
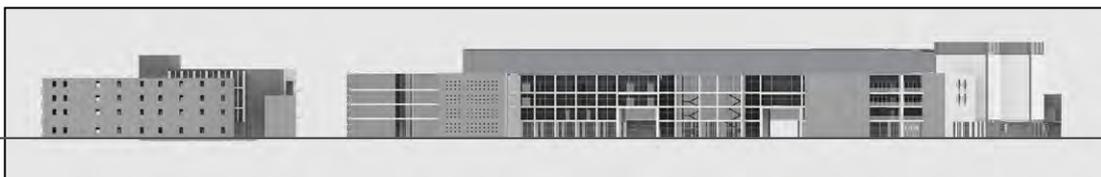
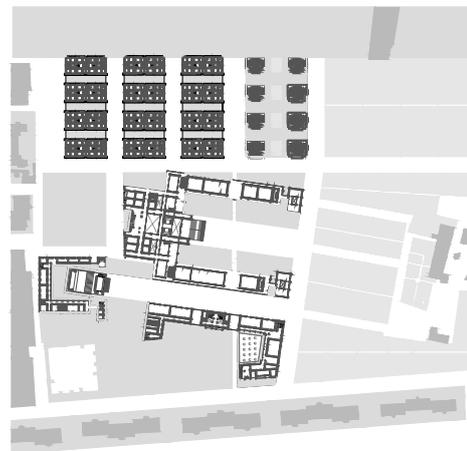
Il masterplan si articola in:

Un edificio universitario principale (asse ovest-est) con aule a gradoni, biblioteche e uffici retrostanti;

Un'area alloggi per studenti su pilotis, con monolocali e aule studio, che garantisce permeabilità e continuità tra spazi pubblici e privati;

Un auditorium in posizione nodale, circondato da un edificio con spazi di servizio;

Una zona residenziale a nord, suddivisa secondo due densità abitative: case in linea plurifamiliari a ovest e case a schiera monofamiliari a est.

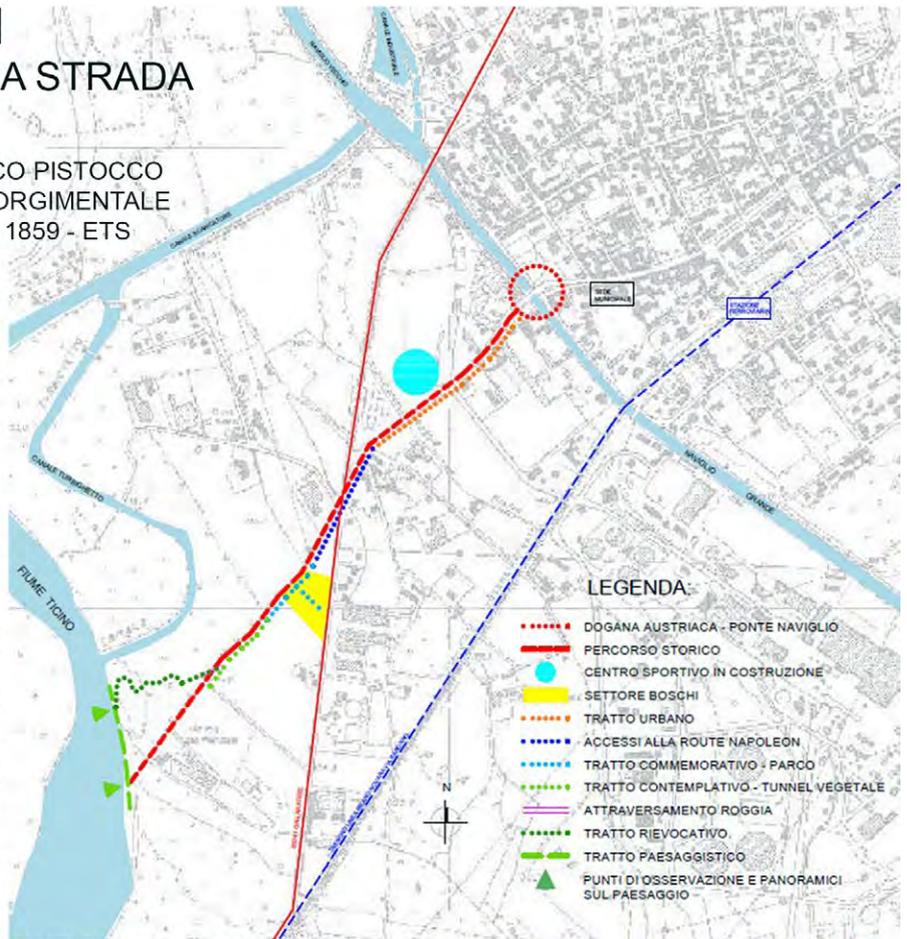


# ROUTE NAPOLEON RECUPERO DI UN'ANTICA STRADA

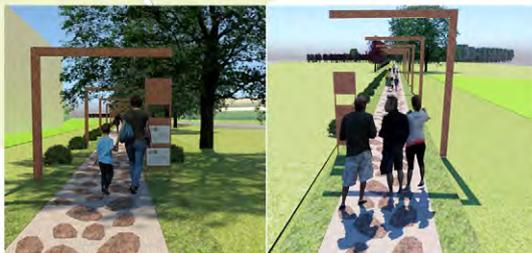
LUOGO: TURBIGO (MI)  
 PROGETTO: ARCHITETTO FRANCO PISTOCCO  
 COMMITTENTE: ASSOCIAZIONE RISORGIMENTALE  
 TURBIGO 3 GIUGNO 1859 - ETS  
 ANNO: 2023

Turbigo è un comune situato nel nord ovest della città metropolitana di Milano, lungo il Naviglio Grande nel Parco Lombardo della Valle del Ticino. Prima di essere contesto di una grande industrializzazione durante il boom economico del secondo dopoguerra, ha avuto un ruolo strategico nel corso dei secoli e fu teatro delle campagne napoleoniche e le guerre d'indipendenza italiane. Sul territorio turbighese si svolsero due importanti eventi napoleonici contro gli austriaci: il primo, con il generale Murat e la presenza di Napoleone I, fu un episodio della seconda campagna napoleonica in Italia avvenuto il 31 maggio 1800 quindici giorni prima della Battaglia di Marengo; il secondo, con il generale Mac-Maon e Napoleone III, fu un episodio della seconda guerra d'indipendenza italiana avvenuto il 3 giugno 1859 un giorno prima della Battaglia di Magenta. Per l'importanza dei fatti d'arme che si svolsero a Turbigo i francesi nominarono una via a Parigi come "Rue de Turbigo".

La Route Napoléon è un progetto di un percorso museale all'aperto dove si alternano spazi contemplativi e commemorativi che svelano la storia del territorio e la bellezza della natura che lo circonda. Il percorso è quindi un luogo di celebrazione della storia ma anche e soprattutto della natura. Si pone quindi l'obiettivo di riuscire a raccontare la storia attraverso l'identificazione di un percorso paesaggistico come dialogo tra storia e paesaggio mettendo in relazione Turbigo al fiume Ticino, riprendendo quel legame simbiotico tra territorio e i suoi abitanti. Il progetto ricalca il tracciato dell'antica strada di accesso da ovest sul territorio turbighese che videro gli eventi napoleonici del 1800 e del 1859. Inizia col mettere in luce gli eventi storici testimoniati dalla presenza della Dogana Austriaca (situata all'ingresso del paese sulla sponda sinistra del Naviglio Grande) e termina mettendo in risalto gli aspetti paesaggistici sulle sponde del Ticino. Il percorso è diviso in cinque tratti ognuno dei quali è nutrito di un forte gradiente rievocativo e paesaggistico



## INQUADRAMENTO TERRITORIALE





#### TRATTO COMMEMORATIVO - PARCO

Questo tratto ci introduce nella dimensione del paesaggio fino a giungere al limite del bosco. La delimitazione del percorso, che nel tratto iniziale avviene con i portali metallici, prosegue fino al bosco con la piantumazione di un filare d'alberi che ne definisce i limiti. Il filare d'alberi è caratterizzato da una doppia specie arborea a rappresentare i soldati austriaci provenienti da Turbigo e i soldati francesi provenienti dal Ticino. Le due specie d'alberi si uniranno in cerchio a creare un "parco nel parco" rappresentato come una "coccarda" al cui centro sorgerà l'albero della vita. La coccarda è il vero "landmark" del percorso napoleonico, punto di riferimento visibile, attrattivo e di richiamo per tutta la comunità che al suo interno, attraverso un'area attrezzata, potrà svolgere svariate manifestazioni culturali.



#### TRATTO CONTEMPLATIVO - TUNNEL

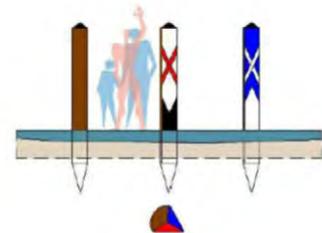
Qui il percorso si addentra in un "tunnel vegetale" esistente. Termina all'incrocio con la strada che porta al Molino del Pericolo, abbandona il percorso storico per immergersi, attraversando la roggia Molinara con una passerella di metallo e vetro, all'interno del bosco. L'intervento in questo caso consiste nel rafforzamento del tunnel vegetale con la messa a dimora di specie arbustive tali da creare cromatismi floreali stagionali che accompagneranno il visitatore. Lungo questo tratto saranno disposte delle panchine per la sosta e l'ascolto dei suoni della natura.



#### TRATTO RIEVOCATIVO - STAGNO

Il percorso si sviluppa all'interno del bosco, articolandosi tra le piantumazioni esistenti spontanee e la presenza di un'area umida creata da una depressione naturale del terreno. Il progetto rafforza l'area umida formando uno stagno attraversato da un selciato che percorre la superficie dell'acqua e un camminamento che ne delimita i margini laterali. Lungo il percorso verranno disposti, a plottoncini di soldati, tronchi d'alberi sagomati e colorati con le divise austriache e francesi che rievocano l'arrivo delle truppe francesi e la difesa del territorio delle truppe austriache.

tronchi di legno di recupero sagomati



#### TRATTO PAESAGGISTICO

Il tratto paesaggistico è la porzione di percorso dedicata alla meditazione del paesaggio alimentata da punti di osservazione sistemati a sbalzo sulle sponde del fiume Ticino e da cornici che ne inquadrano, sul lato opposto, la storia e il paesaggio in direzione Turbigo. Il percorso insiste sulla sponda del fiume e si conclude dove avvenne lo sbarco dei france-

Workshop di laurea in Architettura triennale (L-17) a.a.2024/2025 discussa 11/07/2025

Titolo: **Centri storici e produzione - Ancarani borgo storico tra Val Vibrata e Valle del Tronto**

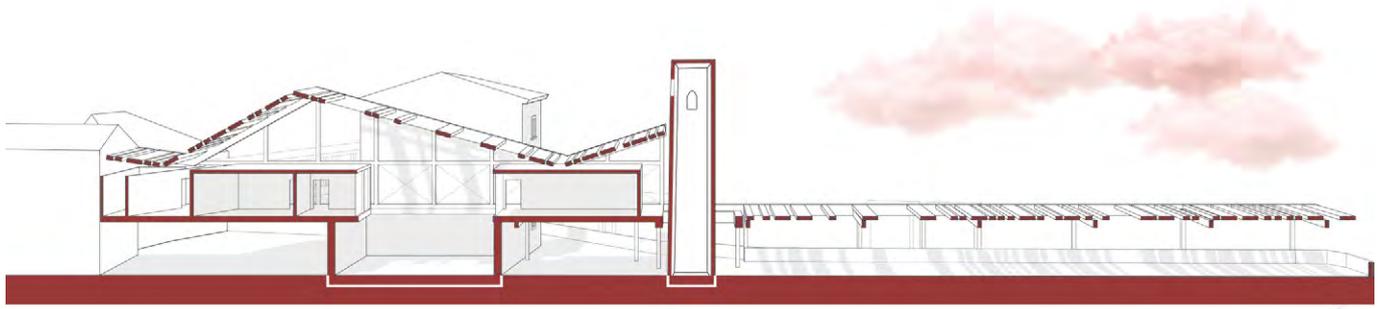
Laureando:  
**Matteo Poeta**

Relatore:  
**Ludovico Romagni**

Tutor :  
**Simone Porfiri**  
**Anna Rita Vellei**

Il progetto nasce come proposta per la rigenerazione del centro storico di Ancarani (TR), attraverso un sistema urbano capace di unire identità locale e linguaggio contemporaneo. L'intervento prevede l'abbassamento di quota di una parte della piazza principale, generando un livello ribassato su cui si distribuiscono volumi modulari destinati a degustazioni, bookshop e spazi pensati per una cantina vinicola locale. Una delle capsule si eleva per accogliere l'accesso alla nuova sede della cantina, connessa tramite un pontile chiuso sospeso. L'edificio principale sostituisce un vecchio palazzo e si configura come un grande elemento che si piega, generando copertura e facciata continue. Il solaio si estende verso la piazza e attraversa in modo dichiarato un edificio esistente, affermando la sua presenza come gesto contemporaneo e riconoscibile. All'interno trovano posto aree logistiche, sale conferenze e spazi di rappresentanza. A terra, segni pavimentali riprendono la mappa storica di Ancarani, intrecciando memoria e trasformazione.



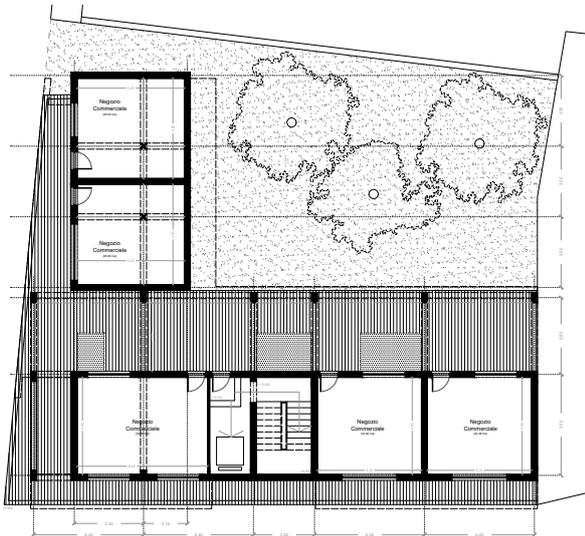


# RE-PLACE: Rinascita

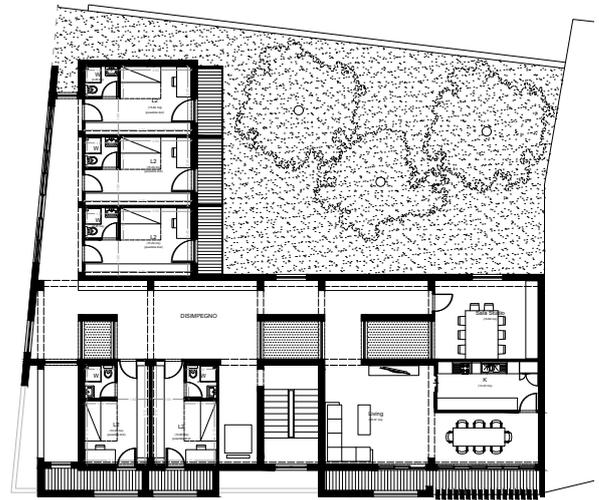
Crescenzo Rea

*DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italia*

Il progetto riguarda una fase di rilievo ed un intervento di riqualificazione di una struttura dismessa sita in Via del Plebiscito 77 ad Aversa (CE). L'analisi preliminare è consistita nel rilievo architettonico al fine di stabilire le volumetrie e lo stato di fatto dell'edificio, costituito da una struttura in tufo ad un piano, con un'altezza interna di circa 3,3 metri e una volumetria complessiva di circa 231,57 mq. L'edificio è inserito in un contesto urbano con una zona verde interna collettiva.



Planimetria Piano Terra



Planimetria Tipo Primo e Secondo Piano

L'obiettivo principale dell'intervento è la trasformazione della struttura esistente con l'aggiunta di due nuovi piani destinati a ospitare alloggi per studenti. Il piano terra, esclusivamente adibito ad aree commerciali, è progettato per rilanciare la vitalità urbana e favorire l'interazione con il quartiere. I primi due piani sono organizzati in modo identico e ospitano complessivamente dieci alloggi per studenti, strutturati come camere singole di tipo L2, con la possibilità di ampliamento a camere doppie (2L2), ciascuna dotata di bagno privato. Le unità abitative sono pensate per garantire privacy e comfort, mentre gli spazi comuni sono studiati per favorire la socializzazione, lo studio e il benessere degli abitanti.

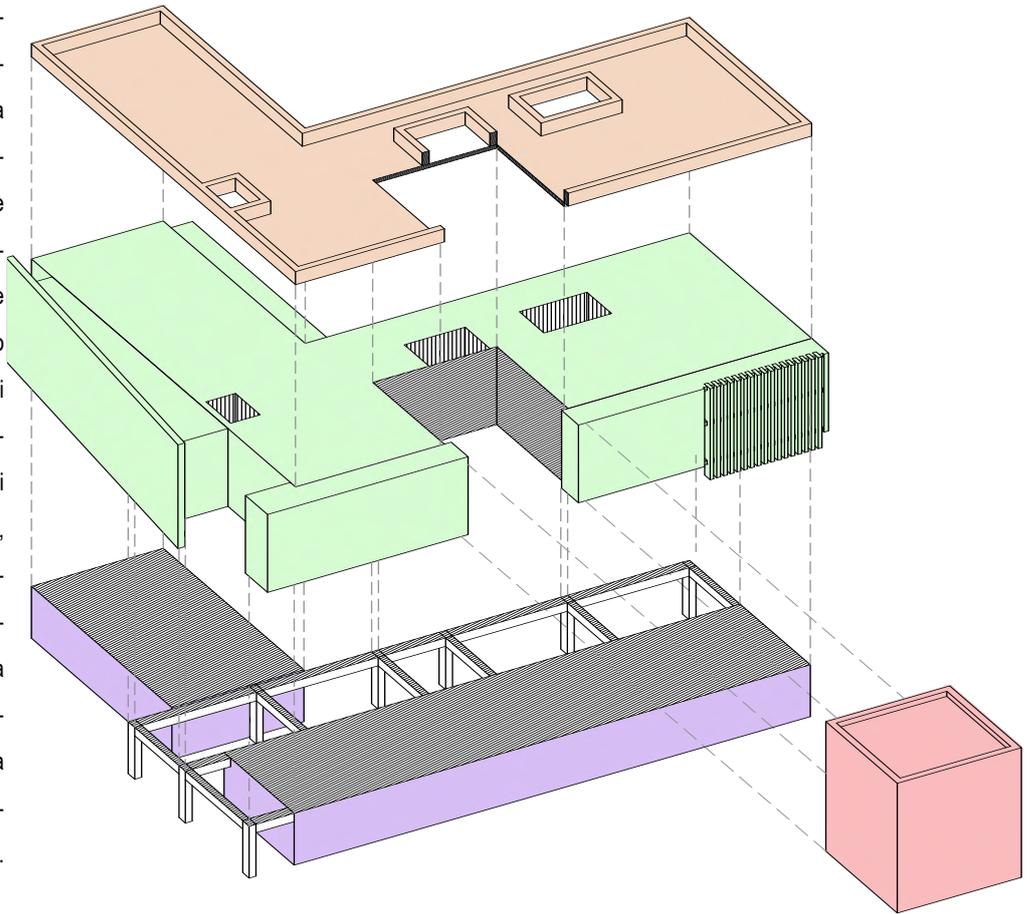


Prospetto Sud



Prospetto Ovest

I vari piani sono collegati tramite scala e ascensore, garantendo così piena accessibilità e funzionalità. La copertura è stata concepita come una terrazza attrezzata con piccole aree verdi, offrendo uno spazio aperto per il relax e l'aggregazione degli studenti. L'intervento si configura come un progetto di rigenerazione urbana che, attraverso la creazione di spazi funzionali e vivibili, contribuisce a riattivare un'area trascurata, offrendo nuove opportunità abitative e commerciali per la comunità locale.



VISTA 1: Interno Primo Piano disimpegno



VISTA 2: Sottopassaggio Area Interna



VISTA 3D



VISTA 4: Interno Secondo Piano disimpegno

## SESC Chácara Flórida, São Paulo, Brasile

Studente: Leonardo Rizzi

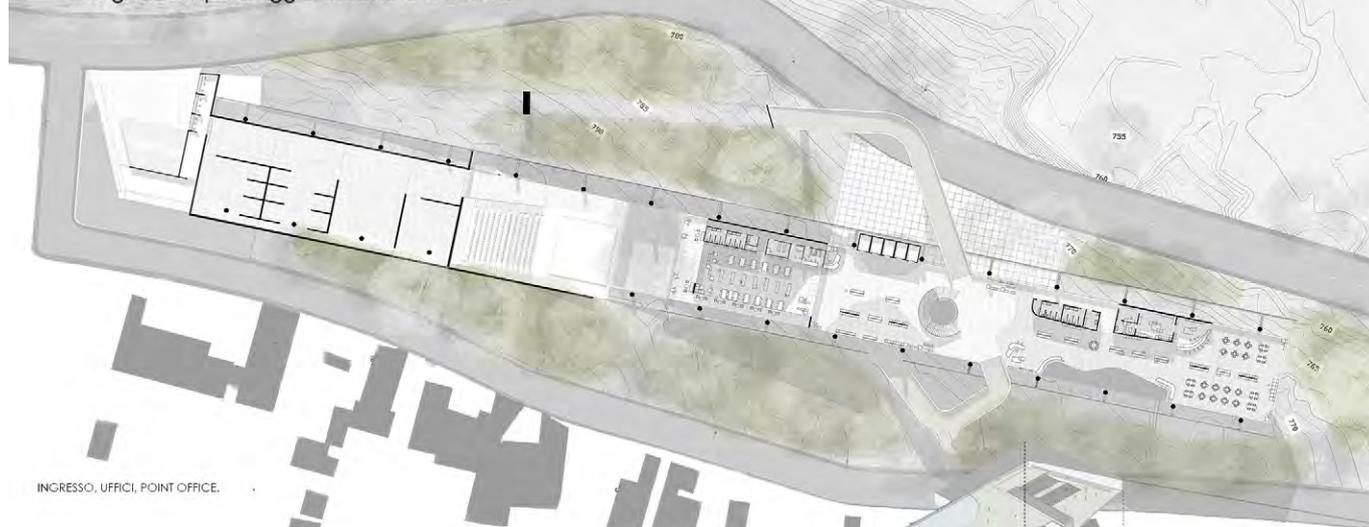
Relatori: Prof. Filippo Raimondo, Prof. Domenico Potenza, Prof. Francisco Spadoni, Prof. Alberto Viskovic  
Facoltà di Architettura Gabriele d'Annunzio UdA Pescara, 2023



Questo lavoro nasce da un periodo di ricerca tesi svolto a São Paulo, durante il quale ho avuto l'opportunità di studiare i SESC dislocati nella vasta e complessa "cidade" paulista. Un aspetto centrale dell'architettura paulista, che ha profondamente influenzato il mio progetto, è la continuità tra interno ed esterno: una soglia porosa, viva, che dissolve il confine tra costruito e paesaggio. A partire da questa idea, ho immaginato un edificio aperto, attraversabile, dotato di molteplici punti di accesso, in grado di garantire una connessione costante tra architettura e contesto. L'ingresso principale avviene tramite una grande scala urbana, che conduce sopra una lunga piastra attrezzata: una superficie pubblica e collettiva dalla quale si diramano i percorsi verso un teatro all'aperto e un bar con vista sul bacino di Guarapiranga. Al centro di questa piazza sospesa si apre una scala elicoidale che scende verso la prima piazza interna del SESC, uno spazio protetto e raccolto, accessibile anche attraverso una leggera rampa laterale che accompagna dolcemente l'ingresso, offrendo al contempo una vista privilegiata sul paesaggio naturale circostante. Il sistema funzionale si articola in una serie di volumi sospesi, agganciati alla piastra di copertura e al tempo stesso sorretti da una maglia regolare di pilastri laterali, ispirata alla fitta trama arborea che caratterizza la Mata Atlântica, il paesaggio rigoglioso e selvatico che avvolge il SESC. A rafforzare questa relazione, la struttura metallica che sorregge il rivestimento in lamiera metallica richiama nella sua geometria le chiome degli alberi, generando una continuità materica e percettiva tra architettura e ambiente.



Uno degli aspetti fondamentali nella progettazione di un SESC è la complessità e la ricchezza del suo programma funzionale. Lo studio dei diversi SESC presenti a São Paulo ha guidato l'organizzazione degli spazi in questo progetto, che si sviluppa verticalmente, articolando le funzioni su più livelli. A partire dal livello più alto, si trovano l'info point e gli uffici destinati al personale, seguiti da un teatro all'aperto, un'area espositiva anch'essa all'aperto, una zona relax e un bar panoramico. Scendendo di un livello si incontrano la biblioteca, l'aula studio e un'altra area bar-relax. Più in basso ancora, un secondo spazio espositivo e una mensa dedicata alla convivialità. Al livello successivo si colloca il reparto di odontologia, mentre al piano più basso si apre l'area sportiva a doppia altezza, completa di spogliatoi. Il clima mite e ventilato tipico di queste zone ha reso possibile mantenere molte di queste funzioni in stretto contatto con l'esterno. Le pareti laterali sono state svuotate dove possibile, in relazione alle esigenze di ciascuno spazio, per favorire la permeabilità visiva, la ventilazione naturale. Questa strategia progettuale contribuisce a rafforzare l'identità aperta e inclusiva dell'edificio, in linea con la filosofia dei SESC come spazi civici, accessibili e integrati nel paesaggio urbano e naturale.



INGRESSO, UFFICI, POINT OFFICE.

TEATRO ALL'APERTO  
PIAZZA SOSPESA DEL SESC, AREA ESPOSITIVA, ZONA RELAX.  
COFFE BAR, LAMA D'ACQUA.

BIBLIOTECA, BOOK STORE.  
PIAZZA DEL SESC.  
COFFE BAR, AREA CONVIVENZA.  
SALA ESPOSITIVA, MULTIUSO, AREA VERDE.  
PIAZZA DEL SESC.  
MENSA, AREA RELAX.  
ODONTOLOGIA.  
PIAZZA DEL SESC.

SANITARI E VESTIARI.  
ACCESSO SECONDARIO, PIAZZA DEL SESC.  
PALESTRA, AREA SPORTIVA.



Marco Rosati et al.  
Atelier Architettura Arte - Laboratorio di progettazione per ragazzi

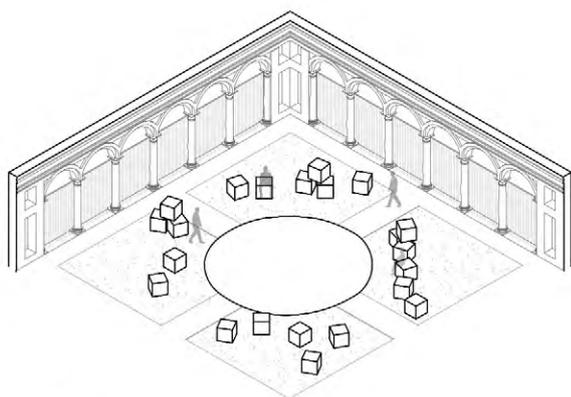
### Educare con l'architettura effimera

Progettazione - Azione partecipata:  
nuovi sguardi, nuovi spazi per il centro storico di Rieti

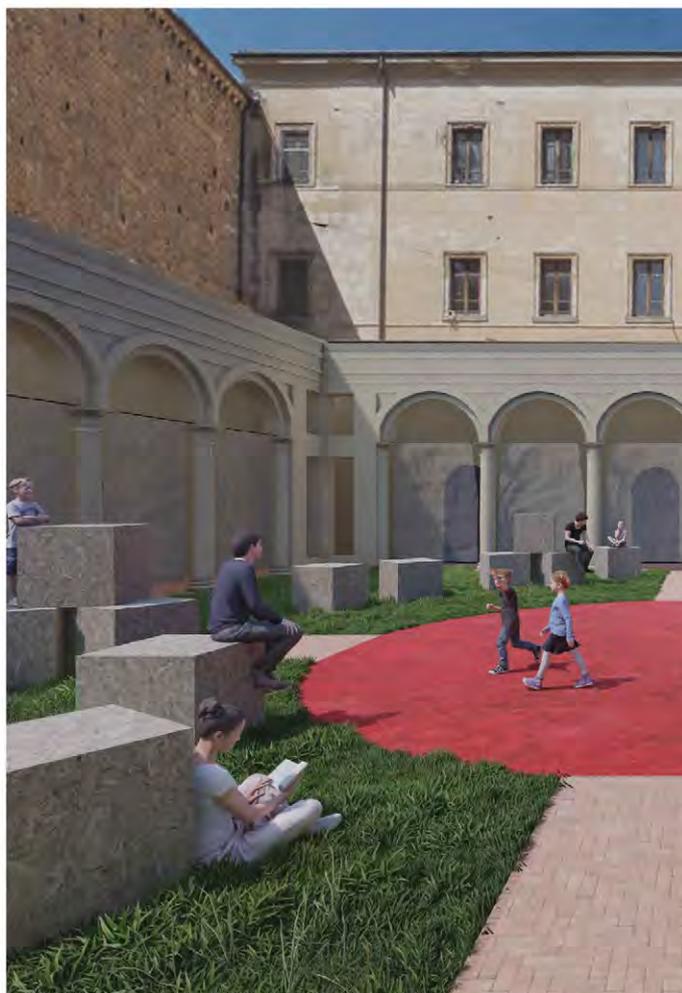
I progetti proposti riguardano installazioni architettoniche effimere per il chiostro di Sant'Agostino, piazza Oberdan e il cortile di Santa Lucia: tre spazi del centro storico di Rieti che, grazie all'**Atelier Architettura Arte** - Laboratorio di progettazione per ragazzi, tornano al centro della vita culturale. Ettore Blasi, Mattia Imperatori, Francesco Offidani, Mateo Panaite, Manuela Sabetta, studenti sedicenni e diciassettenni delle scuole superiori di Rieti, guidati da Marco Rosati e Lorenzo Rinaldi dell'Associazione Promozione Sociale **LINEA architettura-paesaggio** e dai professori universitari Fabrizio Toppetti (Sapienza), Maurizio Oddo, Alessandro Barracco (Enna Kore) e Gianluigi Mondaini (Politecnica delle Marche), hanno ideato padiglioni leggeri, sostenibili, facili da montare e smontare, con costi entro 1.500 euro. Il percorso ha previsto sopralluoghi, ideazione, sviluppo progettuale, realizzazione di plastici, modellazione digitale 2D e 3D, fino alla realizzazione a settembre 2025 in un cantiere scuola che culminerà in un Festival. Questi padiglioni diventeranno luoghi vivi per musica, danza, teatro, arte e conferenze, favorendo cultura e socialità. L'esperienza si è arricchita di conferenze che hanno coinvolto cittadini, ordini professionali e istituzioni locali, creando dialogo tra generazioni e discipline. Così, dalla teoria alla pratica, l'Atelier trasforma la ricerca in azione partecipata, dando nuovi occhi e nuova vita a luoghi storici.



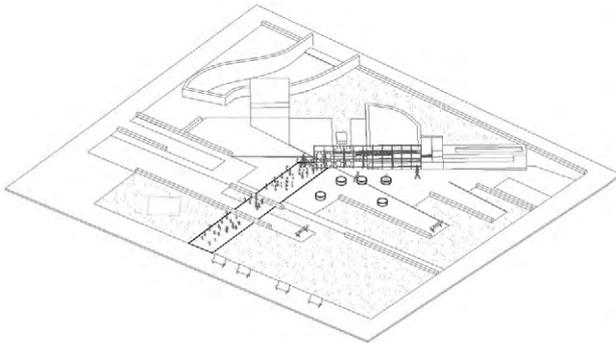
### CHIOSTRO SANT'AGOSTINO



Il progetto prevede cubi in OSB di lato 80 cm, mobili e componibili, che i cittadini spostano per creare spazi di gioco, sosta o spettacolo. Una tenda sospesa all'imposta di ogni arco ridisegna il deambulatorio e valorizza il vuoto centrale. Vento e luce animano superfici e riflessi. Un tappeto rosso definisce un palcoscenico, ridando vita al chiostro.



## PIAZZA OBERDAN

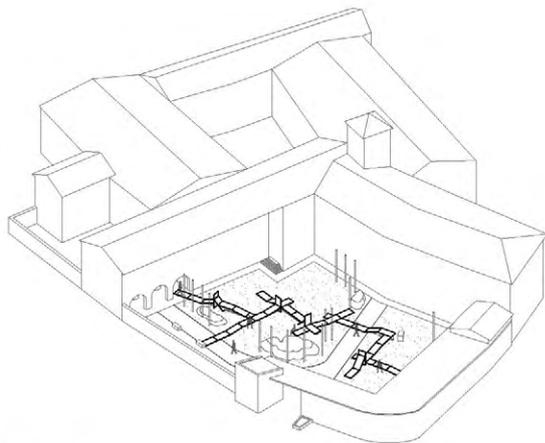


0 1 3 5 m

Il progetto intreccia storia e poesia: un telaio in legno a moduli da 1,50 m, parallelo al corso d'acqua, richiama l'eredità di grano, acqua e Varrone. Tende leggere ondeggiando tra opere create dai ragazzi; una frase luminosa di Varrone vibra nello spazio. Grano e balle di fieno accolgono i cittadini tra danza, musica e arte.



## CORTILE SANTA LUCIA



0 2 6 10 m

Il progetto prevede pannelli in OSB disposti in orizzontale, verticale o obliquo, creando un percorso espositivo per opere scultoree, disegni e foto realizzate dai ragazzi. Gli stessi pannelli diventano sedute o tavoli per conferenze, trasformando il grande vuoto verde in uno spazio vivo, mutevole e identitario.



M. Rucci, H. Carbonetti,  
V. Di Florio (capogruppo),  
A. Sforza et al.

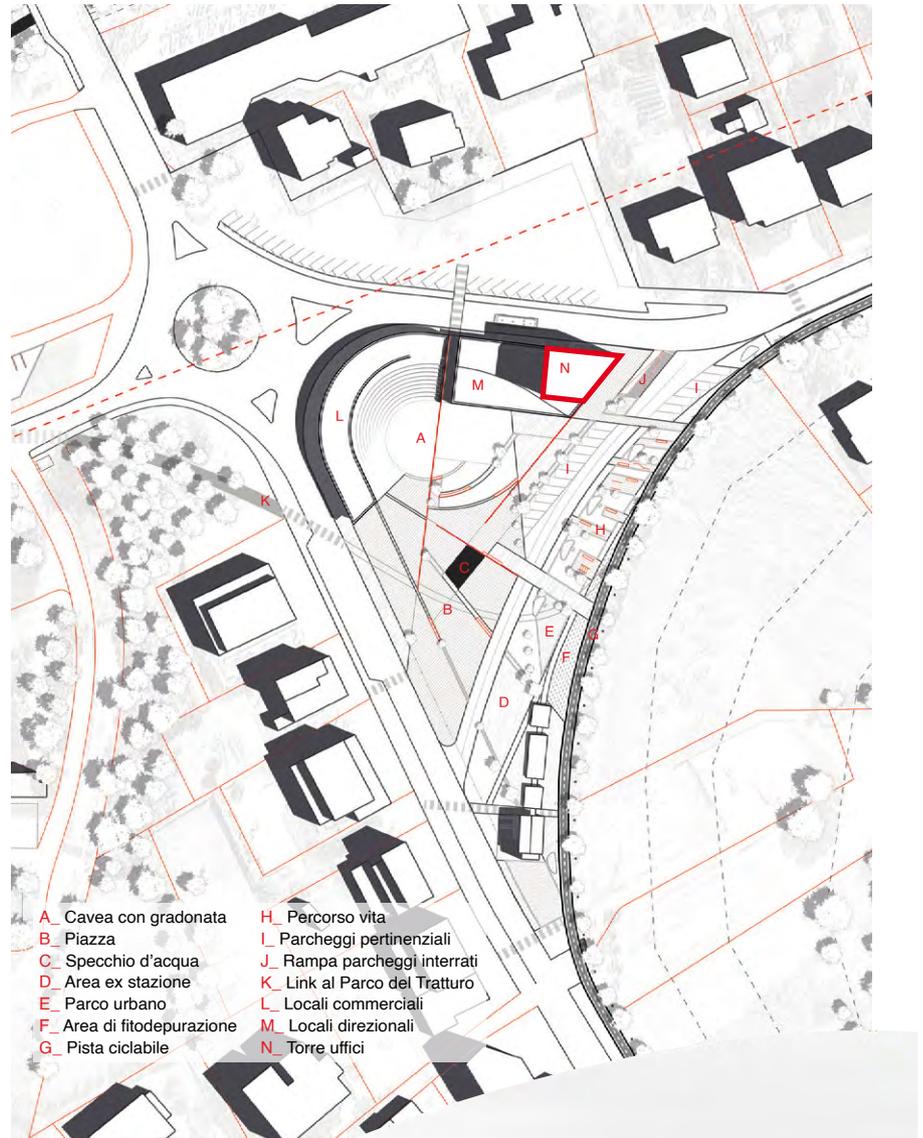
L'ARCHITETTURA E I LUOGHI  
Città e architettura in trasformazione  
Progetto di torre "energetica", Atesa

La Torre Energetica rappresenta l'elemento cardine e ordinatore del nuovo complesso. Autentico landmark, costituisce un punto di riferimento visivo e funzionale per la vallata, contribuendo a definire il paesaggio e conferendo un'identità riconoscibile al contesto.

La proposta per l'ex sito Euro Piemme, a Piazzano di Atesa, si pone l'obiettivo di rigenerare un'area dismessa attraverso un intervento che valorizza le preesistenze storiche e promuove un approccio sostenibile. Il progetto si configura come un sistema aperto, interattivo e adattivo, in dialogo con scuole, servizi, parchi e infrastrutture. Attento alla morfologia del lotto e alla natura collinare dell'area, il nuovo impianto urbano si propone come baricentro funzionale su scala sia locale che sovralocale.

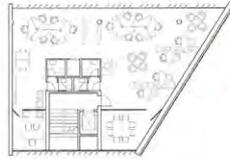
La Torre Energetica, concepita con un'elevata flessibilità, è destinata prevalentemente ad attività direzionali. Al suo interno saranno ospitati uffici di diversa tipologia – business center, coworking, office sharing – pensati per le esigenze di un'utenza dinamica, promuovendo modelli di lavoro innovativi e collaborativi.

La facciata esposta a sud sarà rivestita con pannelli fotovoltaici a film sottile, realizzati con materiali organici. Questi elementi produrranno energia rinnovabile

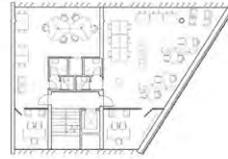


## Piano Tipo\_ Diverse conformazioni degli spazi

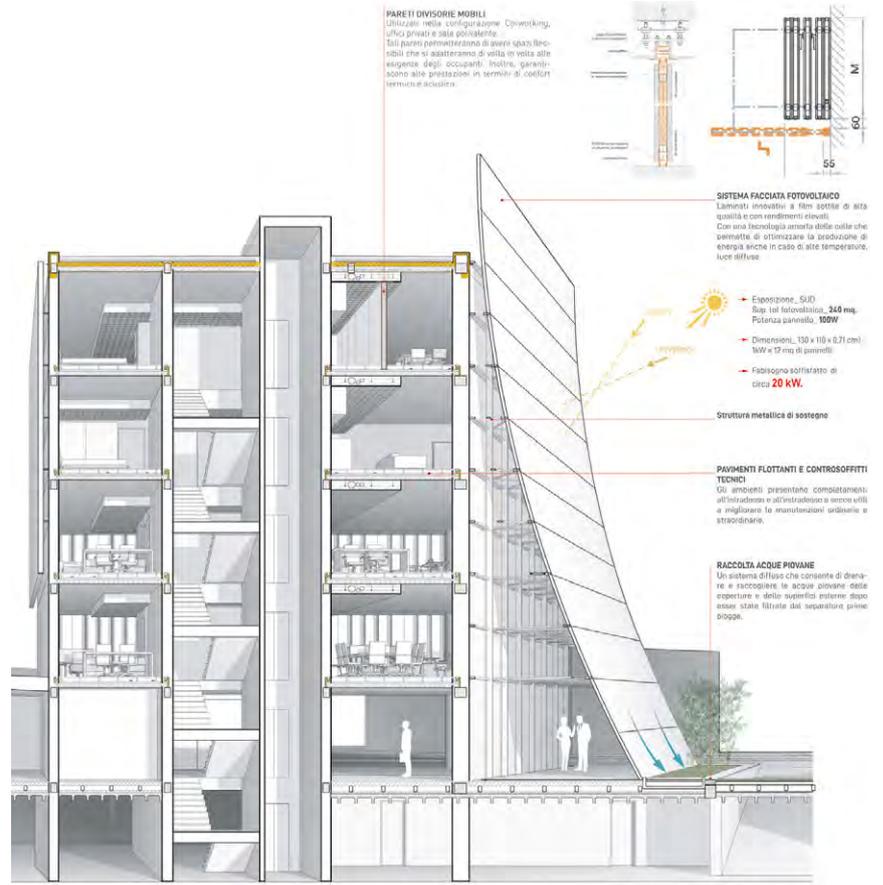
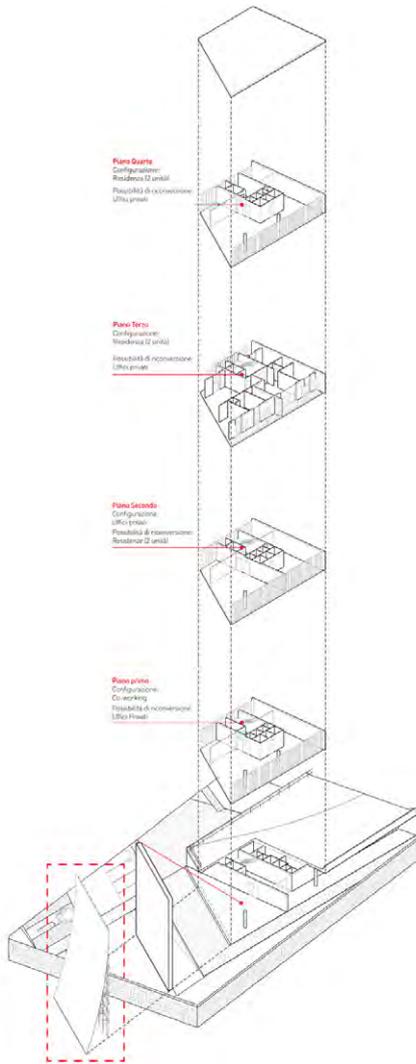
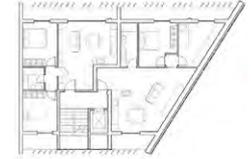
### 1\_Coworking



### 2\_Studi privati



### 3\_Residenziale



integrandosi in modo armonioso con l'architettura dell'edificio, che sarà classificato come Building Integrated Photovoltaic (BIPV). Particolare attenzione è stata riservata all'attacco a terra della torre. Il rapporto tra la base dell'edificio e i diversi angoli della piazza è stato studiato attraverso una varietà di segni, con l'obiettivo di definire spazi di relazione articolati e di conferire al contorno capacità comunicativa, ricchezza espressiva e varietà di immagini. Ne derivano brani di paesaggio urbano differenziati, in grado di generare esperienze percettive diversificate e di valorizzare il dialogo tra architettura e spazio pubblico.





Piazza Roma, Mariotto (Frazione del Comune di Bitonto)  
Stato di Fatto



Piazza Milite ignoto, Palombaio (Frazione del Comune di Bitonto)  
Stato di Fatto

## Paesaggi Interiori

### E16 BITONTO (IT)

Leopoldo Russo Ceccotti - STRATIGRAFIE\_collettivodiarchitettura

#### Le persone

Passeggiando attraverso ognuna delle piazze tema di indagine del concorso di progettazione **European 16**, si nota subito che questi spazi pubblici, dal punto di vista sociale, funzionano. Fanno quello che ci si aspetta. Qui le persone si incontrano, i bambini corrono mentre i genitori li osservano parlando fra loro, i giovani si radunano dando vita alle consuete comitive adolescenziali e gli anziani si ritrovano, seduti sulle loro panchine, oppure organizzano tavoli per il gioco di carte all'aperto. A **Mariotto, Piazza Roma** è un esempio di integrazione sociale. Il centro anziani, che si affaccia proprio su uno dei lati corti della piazza, espandendosi all'aperto con tavoli e sedie, diventa punto di controllo per il playground attrezzato dove i piccoli del centro urbano scorrazzano in libertà.

A **Palombaio**, con uno spazio di dimensioni più contenute, la vita a **Piazza Milite ignoto** sembra scandita dalle lancette dell'orologio. La mattina fino al primo pomeriggio lo spazio pubblico è dominio dei più piccoli e dei più anziani, solo dopo il pranzo i giovani prendono piede nella piazza. Insomma, non è nella mancanza di socialità la crisi di questi luoghi, piuttosto è in altri aspetti che possono essere individuate alcune criticità comuni.

#### La mobilità

Sia Piazza Roma a Mariotto che Piazza Milite Ignoto a Palombaio sono circondate da strade carrabili che le separano dai fronti del tessuto cittadino. Entrambe sono delimitate su uno dei lati dalla **provinciale 89**, che connette i due paesi.

#### Il paesaggio

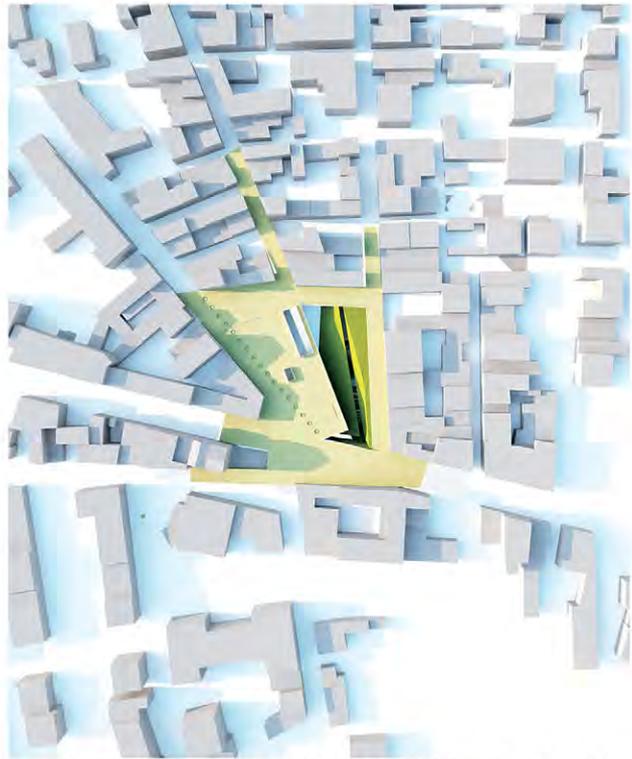
Si è nel mezzo del paesaggio rurale, eppure da entrambe le piazze, non si ha percezione della vicinissima - poche decine di metri - presenza della natura. Si potrebbe dire che il costruito tiene fuori il paesaggio dalla città, effetto non più pensabile per i contesti metropolitani, ancor meno in ambiti di ruralità urbana. In questi spazi il verde è sempre presente, ma con la sola caratteristica di arredo urbano. Il "dispositivo urbano" albero/panchina è funzionale all'incontro delle persone, che trovano riparo sotto le fronde, ma non è in grado di evocare le caratteristiche del territorio, il **paesaggio delle lame**.

#### Il clima

Un dato rilevato nei sopralluoghi ai siti di progetto è relativo alla fruizione degli spazi rispetto al clima. La presenza delle sedute è sempre lungo il perimetro di queste piazze, e spinge naturalmente le persone a **vivere sul bordo del luogo pubblico**. In più, le temperature, soprattutto nei mesi da maggio a settembre, impediscono la possibilità di un utilizzo diurno della piazza se non all'ombra degli alberi che corrono lungo lo stesso sedime delle sedute.



Piazza Roma, Mariotto (Frazione del Comune di Bitonto)  
Proposta progettuale



Piazza Milite ignoto, Palombo (Frazione del Comune di Bitonto)  
Proposta progettuale

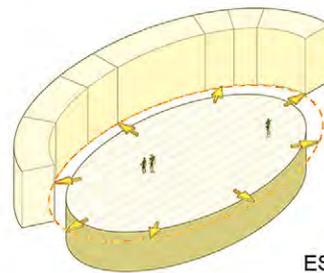
### Le regole del gioco

La proposta **Paesaggi Interni** cerca di re-immaginare le piazze portando il **paesaggio dentro lo spazio pubblico**, rendendolo così parte attiva della città.

Tre sono le operazioni che accomunano gli interventi sulle piazze:

#### - Espandere

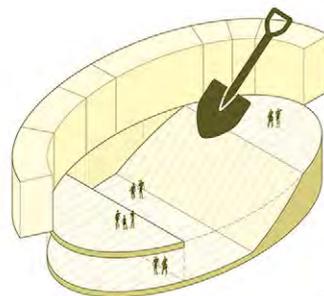
Le piazze sono vicine a luoghi di interesse comunitario (scuola, chiesa, locali pubblici), ma le **vie carrabili creano una forte cesura**; è necessario ripensare la mobilità per avvicinare e mettere a sistema gli spazi sociali. Espandere è una azione progettuale che prevede il **dilatarsi oltre i bordi attuali**. Questo permette di aumentare le zone pedonali, mantenendo una carrabilità solo di servizio ove necessario.



ESPANDERE

#### - Scavare

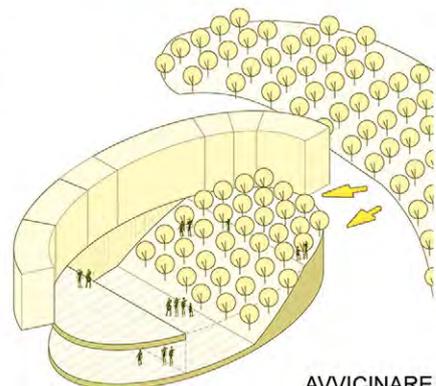
Scavare lo spazio pubblico è un'azione che permette una visione radicalmente inedita delle piazze di Mariotto e Palombaio. Modellare questi ambiti non solo vuole **rievoicare l'orografia del territorio delle lame** ma **aumenta la possibilità di abitabilità delle piazze**, spesso relegata ai perimetri ombreggiati dagli alberi per evitare il sole e il caldo eccessivi. Si creano così nuovi spazi e nuove funzioni che vanno ad aumentare le aree di relax e incontro, **raddoppiando la piazza a una quota inferiore** a quella esistente. Si tratta di uno **spazio aperto in diretto contatto con l'ambiente**, ma allo stesso tempo **interno, più mediato, che assicura riparo** durante tutto l'anno e flessibilità di funzioni.



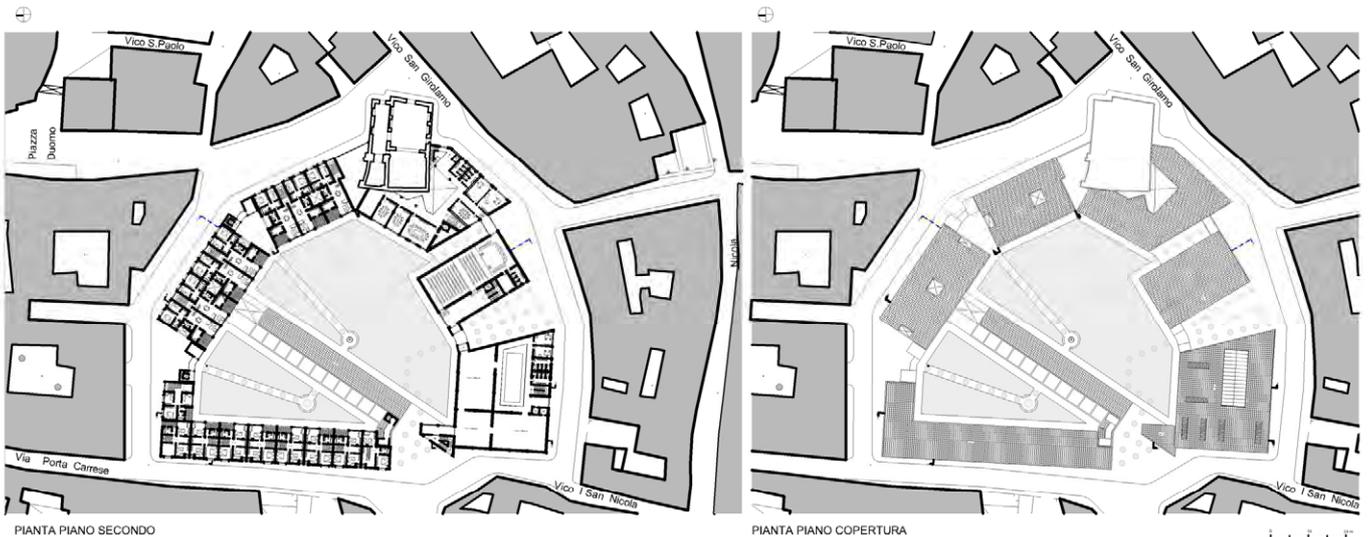
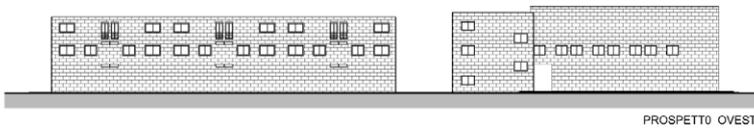
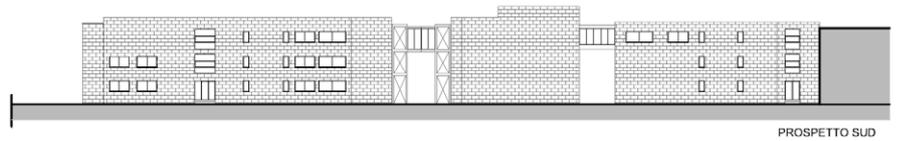
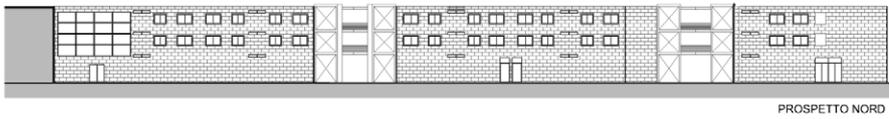
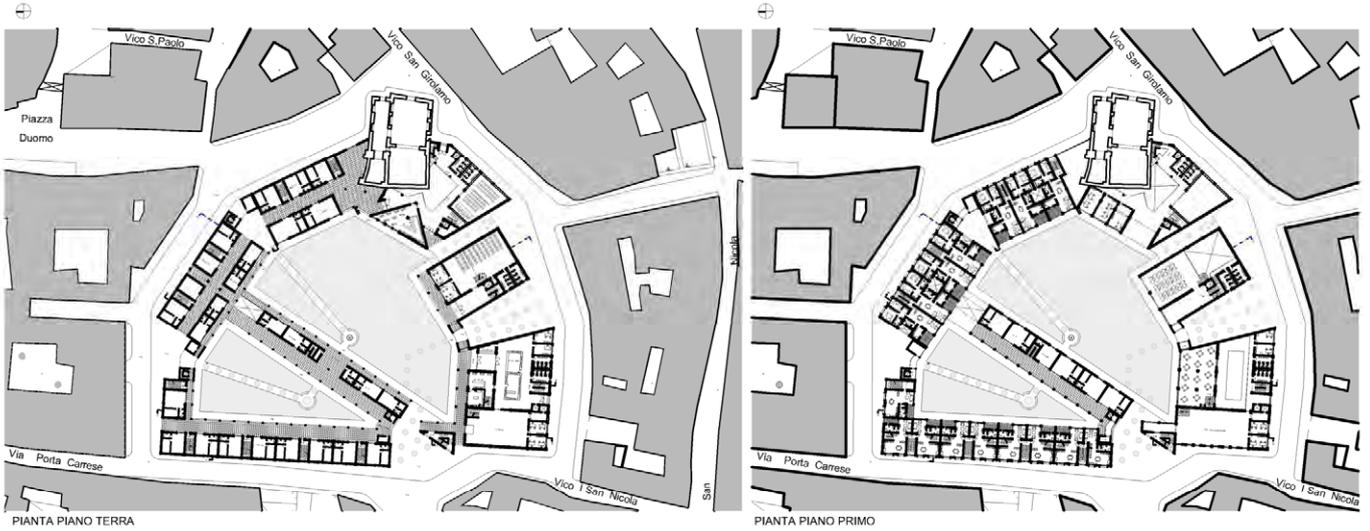
SCAVARE

#### - Avvicinare

Avvicinare la ruralità alle piazze vuol dire **ripensare il significato del verde pubblico**. Non più solo arredo urbano, o dispositivo per l'ombreggiamento (che comunque viene mantenuto e ripensato), ma far sentire la natura come parte integrante dei luoghi di socialità dove le persone possono interagire fra di loro e con il verde. Portare **la lama dentro la piazza**, provoca un importante **cambiamento morfologico dello spazio**. Se prima la piazza italiana era un vassoio ora la proposta di progetto scombina questo assunto e muove lo spazio, creando un sopra e un sotto, come il paesaggio naturale scombina l'orografia del territorio circostante, **ripiegandosi su se stesso**. **La doppia valenza del concetto di paesaggio interiore (lo scavo e il paesaggio rurale che entra nella città)** trova significato in queste nuove dimensioni dello spazio pubblico, dove natura e spazio antropizzato creano nuovi contatti e interazioni.



AVVICINARE



Il dialogo tra antico e moderno, fra tradizione ed elementi innovativi e tecnologici, nonché un richiamo continuo a stili e modelli architettonici dei grandi maestri dell'architettura moderna, sono stati i principi alla base del questo progetto di questo complesso polifunzionale che si sviluppa nell'attuale Piazza Marconi ad Aversa. Quasi a voler sostituire l'isolato originario, e certamente a voler colmare quel grande vuoto urbano che da oltre 100 anni caratterizza il tessuto aversano, il Palazzo del Cittadino cerca di assolvere quella carenza funzionale di determinare uno spazio comune ed attrezzato dove si svolge la vita quotidiana, e dove confluiscono due simboli di una città: l'aspetto politico e amministrativo da una parte, la residenza dall'altra.

Fin dal primo approccio visivo, provenendo da una delle nove strade che confluiscono nella piazza, si è indotti a percepire lo spazio come chiuso, circoscritto da mura al cui interno si svolgono differenti funzioni, come a voler richiamare la morfologia insulare su cui è incentrato il tessuto storico. Un insieme di logge, porticati e porte fanno sì che questa sensazione rimanga tale, e consentono una fruizione degli spazi, sia interni sia esterni. Un insieme di edifici, pubblici e privati, in cui il richiamo ai grandi maestri del moderno è una costante, si snodano attorno a un sistema di corti verdi interne, in cui i percorsi pedonali vengono segnati da filari di lecci, che segnano anche gli assi generatori del progetto, e che culminano in piazzole di sosta ispirate all'antica tipologia del pozzo aversano.

Le coperture piane, così come i loggiati coperti o scoperti gli conferiscono caratteristiche dichiaratamente moderne. Le lastre di travertino chiaro rivestono tutto il complesso, conferendogli un aspetto monumentale, ma al contempo quasi monacale.



VISTA 3D LATO SUD DEL COMPLESSO



VISTA 3D LATO NORD DEL COMPLESSO



VISTA 3D LATO EST DEL COMPLESSO



VISTA 3D LATO NORD-EST DELLA CORTE INTERNA



VISTA 3D LATO OVEST DELLA CORTE INTERNA



VISTA 3D LATO EST DELLE DUE CORTI INTERNE E DEL BLOCCO RESIDENZIALE



VISTA 3D DELLA CORTE INTERNA OVEST CON PIAZZOLA DI SOSTA



VISTA 3D CORTINA ESTERNA E PORTALE DI ACCESSO

Nicolò Steri

## GLI ALBERGHI ESIT E IL PROGETTO DELL'ARCHITETTURA RICETTIVA IN SARDEGNA

Prospettive di riuso a partire dall'Hotel Sa Spendula a Villacidro

La ricerca si propone quale primo studio organico condotto sulle architetture ricettive dell'ESIT, organo nato con l'obiettivo di incentivare il turismo isolano, promuovendo e sostenendo le iniziative private, così come intervenendo direttamente attraverso la costruzione di edifici ricettivi diffusi in tutto il territorio della regione. Grazie a questa iniziativa emerge, in pochi anni, un patrimonio costruito significativo, che testimonia un importante periodo dell'evoluzione socio-economica sarda, nonché di una notevole produzione architettonica, che però si dimostra essere di breve durata; nel tempo, infatti, molti di questi edifici perdono la funzione originaria, trasformandosi in una collezione di elementi isolati, spesso non integrati nel sistema circostante, il cui destino è talvolta segnato da derive infelici.

Alla luce di quanto descritto, la ricerca nasce dall'interrogativo sulle possibili prospettive, d'uso o di riuso, per questo importante *corpus* di architetture che si pensa ancora in grado di sancire il proprio ruolo, o individuarne di nuovi, attraverso il riconoscimento dei suoi caratteri tipologici peculiari, nonché la considerazione della sua imprescindibile relazione con i territori che lo ospitano, sperimentando altresì, quando possibile, nuove modalità interpretative della funzione ricettiva, capaci di rimettere a sistema elementi del paesaggio dal grande ruolo potenziale inespresso. Attraverso la ricerca si cerca di creare una base di conoscenza, non ancora presente, che mette in connessione tali architetture attraverso analisi approfondite sulle caratteristiche tipologiche e progettuali, orientando così futuri studi e possibili riutilizzi.

Per ciascuno dei 14 hotel realizzati dall'Ente è stata effettuata una lettura del contesto storico d'origine e le sue evoluzioni, analizzando i caratteri figurativi, formali, linguistici e le interazioni territoriali.

Questa prima fase di ricerca è completata da una sperimentazione progettuale, che riconosce nell'Hotel Sa Spendula di Villacidro (SU) il suo caso studio.

Di esso si propone un'ipotesi di riuso che, declinando i rischi e i vincoli del contesto in termini di possibilità, renda l'architettura un elemento reattivo, in grado di interagire positivamente all'interno di una strategia territoriale che mette a sistema istanze ambientali, storico-culturali e un nuovo modello di turismo.

Il caso di Villacidro dimostra che le storiche architetture ricettive dell'ESIT continuano ad avere un grande potenziale nell'ambito regionale; lungi dall'aver perduto il proprio ruolo, queste possono offrire opportunità ai luoghi e alle collettività, conservando e trasmettendo i loro valori architettonici e culturali nel tempo.

Emerge così la forza di ogni singolo edificio e l'importanza di esplorare questo tema ancora poco conosciuto.

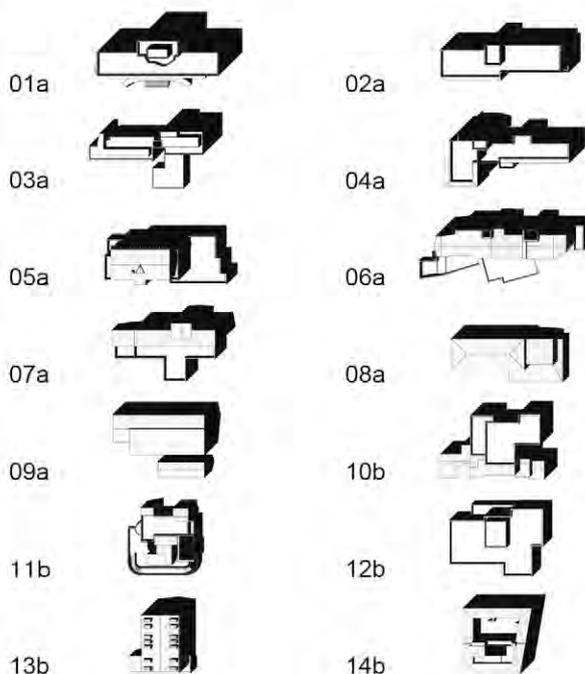
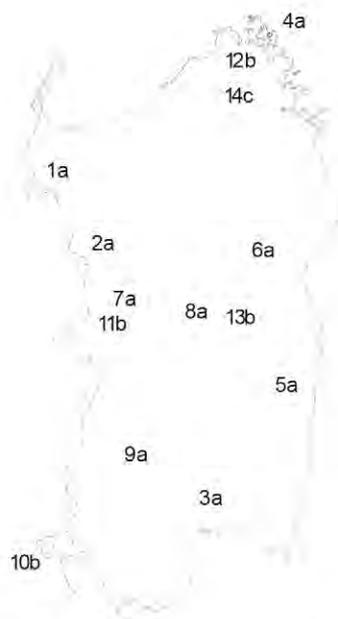
Università degli Studi di Cagliari

DICAAR - Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura  
Corso LM-4 Architettura

Relatore: prof. Giovanni Battista Cocco

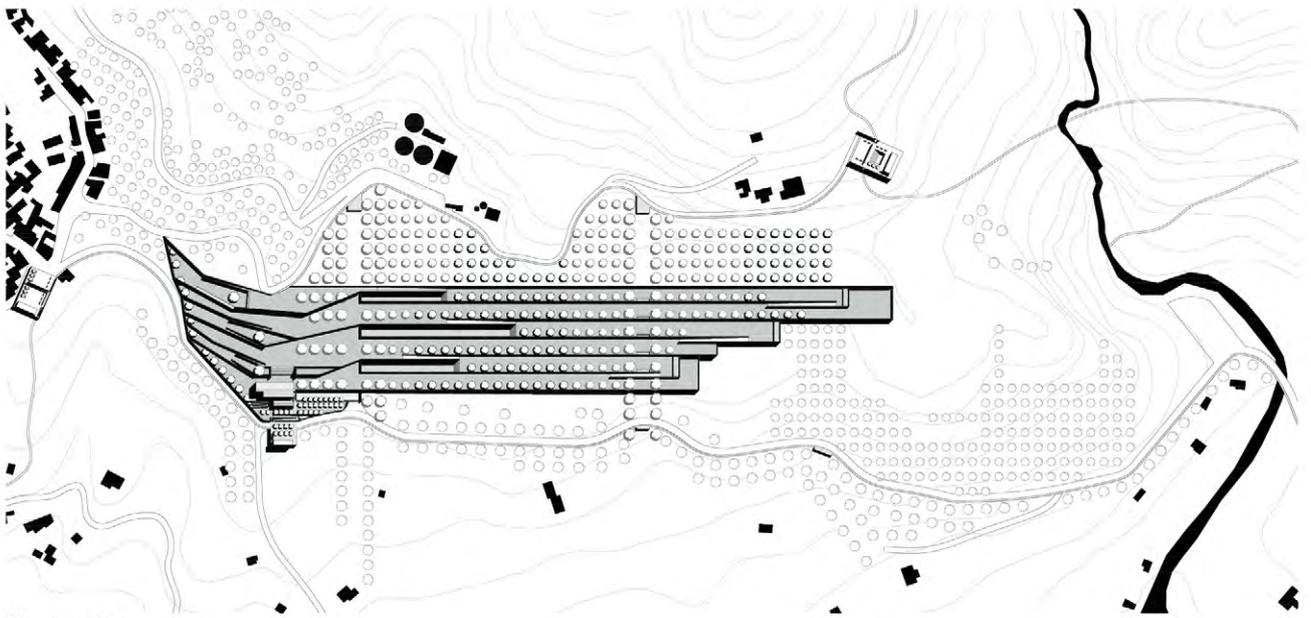
Correlatore: PhD arch. Andrea Manca

A.A. 2023-2024

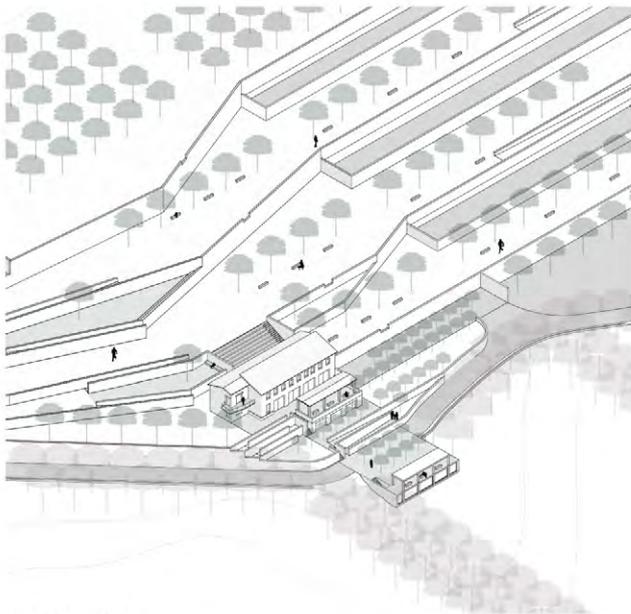


- |     |   |
|-----|---|
| 01a | Grand Hotel Esit, Alghero                     |
| 02a | Hotel Turas, Bosa                             |
| 03a | Grand Hotel Golfo degli Angeli, Cagliari      |
| 04a | Hotel Il Gabbiano, La Maddalena               |
| 05a | Hotel Esit Lanusei, Lanusei                   |
| 06a | Hotel Ortobene, Nuoro                         |
| 07a | Hotel Esit San Leonardo, San Leonardo         |
| 08a | Villa Fiorita, Sorgono                        |
| 09a | Hotel Sa Spendula, Villacidro                 |
| 10b | Baia d'Argento, Carloforte                    |
| 11b | Hotel Lo Scoglio, Santa Caterina di Pittinuri |
| 12b | Hotel Miramare, Santa Teresa di Gallura       |
| 13b | Hotel il Nocciolo, Tonara                     |
| 14c | Hotel San Carlo, Tempio Pausania              |

- |   |                           |
|---|---------------------------|
| a | Tipo lineare bifronte     |
| b | Tipo compatto multifronte |
| c | Tipo a corte multifronte  |



Masterplan



Assonometria



Sezione trasversale



Vista esterna - Prospetto



Vista esterna - Terrazzamenti

## UNOACINQUE\_lab di architettura

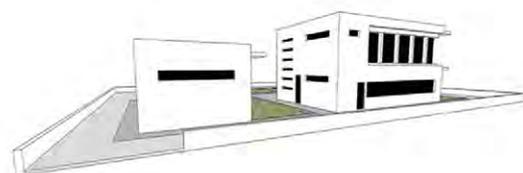
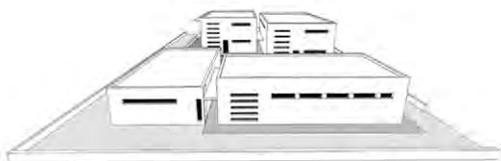
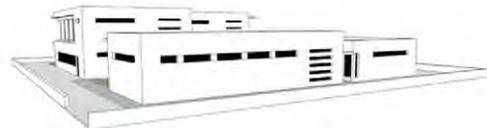
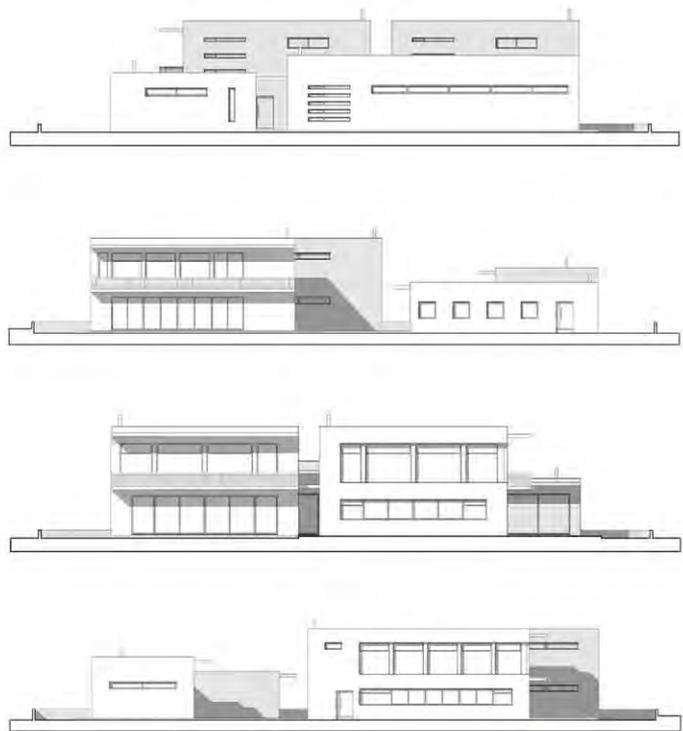
con Annalisa Sforza

## L'ARCHITETTURA E I LUOGHI

*Rivisitazione architettonica di un edificio per uffici, Atesa*

PROGETTO 2004

Nel 2004, in una prima fase, il progetto ha riguardato la realizzazione di un complesso per uffici inserito in un contesto industriale dal tessuto spesso frammentato e dissonante. Si è deciso di progettare una struttura introversa, che in parte negava il rapporto con l'ambiente circostante, aprendosi invece verso il cielo e verso elementi paesaggistici come la Majella e il colle di San Silvestro. I quattro volumi che compongono il complesso definiscono uno spazio interno aperto, il cuore del progetto: una sorta di piazza destinata alla socialità, accessibile attraverso quattro percorsi di varie dimensioni. Questi percorsi, orientati in modo centrifugo, guidano lo sguardo verso punti lontani, richiamando la memoria degli antichi vicoli medievali e replicando quasi la forma di un isolato urbano. Le diverse dimensioni planimetriche, gli allineamenti e gli slittamenti, le altezze variabili e i giochi di ombre concorrono a definire i vari livelli della composizione. Attualmente si intende riqualificare uno dei quattro blocchi, precisamente l'edificio d'angolo denominato "blocco D". Le facciate del piano superiore, quasi totalmente vetrate, saranno dotate di uno schermo per la luce, un brise-soleil. Inoltre, si prevede di rivestire l'intero edificio, previ installazione di "cappotto termico", con listelli di pietra della Majella, una pietra bianca e calcarea storicamente molto usata in Abruzzo per ornare monasteri, abbazie e chiese, ma anche per la realizzazione di architravi, conci di chiave, cornici di finestre e ingressi di semplici abitazioni.

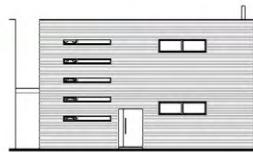




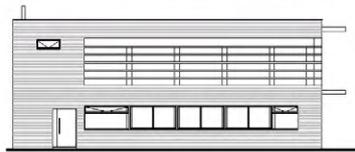
RIVISITAZIONE ARCHITETTONICA blocco D 2024



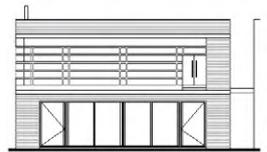
PROSPETTO A



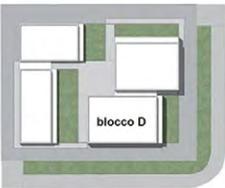
PROSPETTO B



PROSPETTO C



PROSPETTO D





Università  
di Camerino



Comune  
di Camerino



Ordine degli Architetti, Pianificatori,  
Paesaggisti e Conservatori della  
Provincia di Macerata

### Patrocinio



**CNA  
PPC** CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI



**INU**  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica



ORDINE DEGLI  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DI ROMA E PROVINCIA

